QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO Via Roma
Telefoni: dal 40-843 al 40-949

LA STAMPA

VENERDI' 12 Marzo 1954
Anno X - Numero 61
L. 25 (sped. in abb. postale)

Frangar, non flectar

INSERZIONI: S.P.I., via S. Teresa 7, tel. 42-028, 40-990, 43-961. - Prezzi per mm. d'altezza in una col.: Annunci commerc. L. 250 - Annunci finanziari e legali L. 450 - Necrol. L. 250 (partecipaz. L. 1000 la linea). - Echi di cronaca L. 700 la linea - Echi spettacoli L. 800 la linea - Pubbl. econ.: Vedere rubriche. Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corrente postale N. 2/29710): ITALIA: anno L. 6250, semestre L. 3250, trimestre L. 1700. - ESTERO: anno L. 8100, semestre L. 4200, trimestre L. 2180. — Copie arretrate: prezzo doppio.

L'IMPEGNO DI MORALIZZARE LA VITA DEL PAESE

Il capo della polizia ha dato le dimissioni dopo un drammatico colloquio con Scelba

Il Presidente del Consiglio affida al ministro De Caro l'incarico di indagare sul rapporto presentato dal colonnello Pompei - D. C. e socialdemocratici chiedono al governo di proseguire con decisione - Il ministro Piccioni domanda di essere esonerato dall'incarico - L'offerta non accettata

Il capo della polizia che ha presentato le dimissioni. (Tel.)

Scandalo necessario

Ilarà ha fatto l'on. Scelba dedicando una parte delle sue dichiarazioni alla Camera, prima del voto di fiducia, all'argomento del giorno: parliamo dell'affare Montesi-Muto, o Montagna-Caglio che dir si voglia, con tutto il corteo di memoriali, testimonianze, rapporti, polemiche, smentite, e querele. Egli ha preso il toro per le corna, denunziando «fatti e situazioni che nascono dalla facilità del guadagno *e da torbide compiacenze amministrative*» (siamo noi che sottolineiamo). Parole che conferiscono tutto il suo significato alla promessa seguente, che il governo «non mancherà di agire severamente, nei limiti dei suoi poteri, per diradare l'atmosfera di sospetto e di ombra che, alla lunga, finirebbe per incrinare la fiducia nello stesso regime democratico». Abbiamo qui un riconoscimento coraggioso seguito da un impegno solenne.

Quello che chiameremo ancora, per necessità di linguaggio abbreviato, l'affare Montesi, è passato per diverse fasi. Fu dapprima indagine sulla morte misteriosa di una povera ragazza. Sorsero quindi sospetti e denunzie circa centri di malcostume e traffici di stupefacenti: argomento, quest'ultimo, della cui importanza e delicatezza internazionale i lettori della *Stampa* hanno avuto notizia precisa da un articolo di Filippo Sacchi, che speriamo non cada nel vuoto. Infine, con la pubblicazione del rapporto Pompei sui precedenti del Montagna, siamo entrati decisamente in una terza fase, che peraltro si sovrappone e incastra con le due precedenti. Si tratta oggi di sapere se nell'Amministrazione dello Stato — e precisamente in taluni settori più delicati — non si siano introdotti metodi, tendenze, abitudini di facilità, indulgenze, amicizie non sollanto incompatibili con la dignità e integrità dei funzionari, ma direttamente contrarie agli scopi essenziali dell'attività amministrativa medesima.

Non è il caso di abbandonarsi, di fronte a simili concrete possibilità, al panico di uno spavento indefinito, o ai furori di una indiscriminata (o interessata) indignazione. E' una osservazione ormai vecchia che più crescono le incombenze e gli interventi dell'autorità amministrativa, più intimi contatti si stabiliscono fra questa e la sempre più complessa vita moderna, e maggiori sono le possibilità del male, le tentazioni, i cedimenti. Ed è proprio di fronte a situazioni simili che si rivela necessario e benefico il regime di libera democrazia: per la doppia ragione, che esso permette l'indagine a fondo, anche privata — *necesse est ut eveniant scandala* —; e che i rimedi anche chirurgici possono esser presi senza toccare i fondamenti dell'ordine pubblico.

Nelle libere democrazie gli inetti sono congedati, i colpevoli puniti, anche nelle cariche elevate, senza che il regime democratico sia scosso: appunto perchè le sorti di questo non sono legate a quelle di un dittatore o di una consorteria, come succede nei regimi totalitari. E' in questi regimi — e ne vediamo ogni giorno gli esempi oltre cortina — che la correzione di errori e di ingiustizie, come anche semplici modificazioni d'indirizzo in un settore della politica e dell'economia, bastano a provocare nelle classe dominante terremoti e catastrofi, che non risparmiano, nelle loro conseguenze, l'umile popolo dispoticamente governato.

In Italia, possiamo dire che le imperfezioni e gli abusi sono per buona parte una conseguenza diretta e un prolungamento postumo del fascismo. Sotto di questo, continuò per parecchio tempo, negli uomini, e per ciò stesso in apprezzabile misura anche nei metodi, l'amministrazione educata ed impiantata dall'Italia liberale: s'intende, là dove non interveniva deliberatamente la nuova ragione politica. Oggi l'amministrazione ordinaria è per gran parte quella educata e impiantata dal fascismo. Dio ci guardi dal pronunziare, per questo, una condanna in blocco! Siamo persuasi che anche oggi la maggioranza dei funzionari meriti la nostra fiducia. Ma è inevitabile che il raddrizzamento non sia completo; e anzi v'è ragione di credere al ritorno di certi elementi non ostacolato, o addirittura favorito attraverso tenaci reti consortili.

Urge una severa revisione dei quadri. Tanto meglio se questa dimostrerà che il male è assai minore di quanto è facilmente congetturato dal pubblico.

Luigi Salvatorelli

Il comunicato alle 2 di notte

Roma, 12 mattina.

Alle 2 di notte il Ministero degli Interni ha diramato il seguente comunicato sulle dimissioni del dr. Pavone:

Il Capo della Polizia dottor Tommaso Pavone ha rimesso al Presidente del Consiglio e Ministro degli Interni la seguente lettera: «Signor Presidente, ciò che si è detto e scritto in questi giorni mi induce a chiederle di restituirmi la libertà necessaria affinchè io provveda alla tutela della mia persona. Il mio gesto vuole anche essere un contributo alla realizzazione della politica che ella signor Presidente ha tanto nobilmente annunciato nel suo discorso di ieri al Parlamento. La coscienza di avere per trent'anni servito fedelmente lo Stato e di avere adempiuto sempre e soltanto il più rigorosi doveri mi dà diritto di chiederle, signor Presidente, che siano riaffermate, attraverso le più rigorose indagini, la purezza della mia vita e delle mie opere; e la dignità che mai è venuta meno nella mia condotta privata e negli uffici che mi sono stati affidati. Voglia pertanto, signor Presidente, dispensarmi dalle funzioni di Capo della Polizia. Con profondo ossequio, Tommaso Pavone».

«Il presidente del Consiglio nel prendere atto della decisione ha espresso al dottor Pavone il suo alto apprezzamento per il gesto che l'onora come cittadino e come funzionario, aggiungendo un ulteriore titolo di benemerenza ai tanti acquisiti che il Paese apprezzerà nel suo giusto significato.

«Il presidente del Consiglio ha deciso di affidare al ministro senza portafoglio on. De Caro l'incarico di indagare sui fatti risultanti dal rapporto del 22 febbraio u.s. dell'Arma dei carabinieri per quanto di competenza delle autorità amministrative».

A quanto risulta non verrebbe nominato per il momento un nuovo titolare per l'incarico lasciato libero dal dottor Pavone le cui funzioni saranno esercitate dall'attuale vice-capo della polizia.

Vedere in 5ª pagina
i nostri servizi speciali sulle ripercussioni nel Paese del rapporto dei colonnello dei carabinieri Pompei.

Nell'attesa della decisione

(Nostro servizio particolare)
Roma, 11 marzo.

E' cominciata la «campagna per la moralizzazione della vita pubblica» e il primo avviso è stato dato dalle dimissioni del capo della polizia Tommaso Pavone comunicate alle 2 di notte dal capo ufficio-stampa del Viminale.

Ne s'era cominciato a parlare stamane dopo un lungo colloquio di Scelba con il Capo dello Stato e le riunioni dei gruppi parlamentari democristiano e socialdemocratico, nel corso delle quali l'esigenza di indagare a fondo nel torbido retroscena riveniva dal rapporto dei carabinieri sul Montagna ed i suoi amici era unanimemente ed appassionatamente patrocinata. Nel tardo pomeriggio, l'annuncio delle dimissioni veniva dato pubblicamente da un'edizione straordinaria del Giornale d'Italia, che comunicava contemporaneamente come fosse intanto in corso un colloquio fra lo stesso Pavone e il Presidente del Consiglio.

Ci si preparava così ad attendere, alla conclusione di questo colloquio, la comunicazione ufficiale dove si sarebbe anche appreso — si pensava — la motivazione delle dimissioni. Dal colloquio tuttavia non uscivano nè smentite nè conferme. Passava il tempo ed il ritardo favoriva le più disparate supposizioni. Qualcuno che aveva parlato col segretario di Pavone assicurava che il capo della polizia già da tempo aveva espresso il desiderio di mettersi da parte, ma che le sue dimissioni erano state ripetutamente smentite. Qualche altra, che aveva invece attinto notizie negli ambienti vicini al Presidente del Consiglio, assicurava che le cose stavano tutte al contrario e che il problema era piuttosto quello di convincere Pavone a ritirarsi per così dire in buon ordine facilitando il lavoro delle autorità inquirenti. I più guardinghi, infine, si limitavano ad informare che le dimissioni c'erano, ma che si sarebbe attesa a renderle di pubblica ragione soltanto a tarda ora.

I due colloqui che il capo della polizia ha avuto in proposito si dice siano stati piuttosto tempestosi; mentre da una parte si sarebbe decisamente fatto notare l'insostenibile posizione in cui Pavone è stato posto dal rapporto dei carabinieri e dalle varie rivelazioni collaterali, dall'altra il dimissionario avrebbe difeso con forza la sua onorabilità preoccupandosi delle illazioni che inevitabilmente verranno tratte dal suo gesto. E, a mo' di anticipo, possiamo dire che domattina l'Unità uscirà con un titolo a intera pagina dove si annunceranno le dimissioni di Pavone, «travolto dallo sdegno popolare»).

Sono, certamente, preoccupazioni comprensibili in una persona che ha ricoperto sino ad oggi una delle più alte cariche dell'amministrazione e che si trova all'improvviso coinvolta in una così clamorosa vicenda. Ma ancora più comprensibile è la decisione con cui da parte governativa ci si è accinti a diradare l'atmosfera di sospetti e di scandalo che grava sul Paese, procedendo senza «rispetti umani» in tutte le direzioni in cui occorre fare luce.

E per poter iniziare questa azione il primo passo era necessariamente l'allontanamento del Capo della Polizia che si trovava nella posizione più delicata. «E' possibile — si chiedeva quest'oggi la Voce Repubblicana accennando al Montagna — che un Capo della polizia annoveri tra i suoi amici siffatte creature? Poteva il Capo della Polizia, proprio il Capo della Polizia, ignorare tutte queste cose? Sembra che la polizia voglia a tutti i costi risuscitare nel pubblico il ricordo del processo Cuocolo».

Preoccupazioni analoghe, come si è accennato, sono state espresse nella riunione dei deputati democristiani e in quella dei socialdemocratici che si sono concluse con una fervida esortazione al Governo per proseguire con decisione e coraggio sulla strada imboccata. Tanto più ora che gli altri hanno ripetuto che essi considerano la «campagna per la moralizzazione» la più urgente e meritoria campagna che possa intraprendere l'attuale governo, quella che rinsalderà meglio a caratterizzarlo.

Nessuna tiepidezza quindi e nessuna perplessità. Si può anzi aggiungere che proprio oggi il Presidente del Consiglio, d'accordo coi Ministri delle Finanze, ha date disposizioni alla Tributaria di accertare tutti i beni che risultano nelle varie località intestati al Montagna, ai suoi amici e a loro prestanome.

Va anche riferito che, secondo alcune indiscrezioni il Ministro degli esteri Piccioni, pur essendo considerato anche dai più accaniti avversari al di sopra di ogni sospetto, avrebbe espresso il desiderio di essere dispensato dall'incarico, almeno fino a quando non sarà stata fatta piena luce sulla posizione del figlio Piero. Sia Scelba che De Gasperi gli avrebbero però manifestato la stima più completa di tutto il Gabinetto, pregandolo di desistere dal suo proposito.

Enzo Forcella

Un commento dell'«Osservatore Romano»

"Sta scendendo la sera sulla pubblica morale,,

(Nostro servizio particolare)
Roma, 11 marzo.

Domani ricorre l'anniversario dell'incoronazione del Pontefice Pio XII e l'*Osservatore Romano* dedica all'avvenimento un particolare rilievo: nella prima pagina del giornale vaticano domina una grande fotografia del Papa con un autografo dello stesso Pontefice che segna la data del 12 marzo 1953. Sotto la fotografia è una iscrizione latina di monsignor Tondini, reggente della Cancelleria apostolica, nella quale si invoca la Madonna a conservare a lungo Pio XII «in questi flutti dei tempi» come nocchiero.

In questa occasione il giornale della Santa Sede ricorda come il nuovo anno pontificale si inizia nel centenario della Immacolata, nel venticinquesimo della Conciliazione e nel decennale della salvezza di Roma.

Pio XII, ancora sofferente, non potrà partecipare domani alla solenne Cappella papale alla Sistina, «ma intorno a lui — scrive l'*Osservatore Romano* — si stretta in ansia l'umanità credente che scorge nel Papa, anche al di là dei confini della Chiesa, l'alfiere di Dio, della dignità dell'uomo, del regno dell'amore, del trionfo della pace. E attende che egli riabbia il vigor delle forze pari all'eroismo dell'anima».

Una eco dei difficili tempi che viviamo, del gran rumore intorno a fatti che turbano molte coscienze, che coinvolgono uomini fin qui stimati, risuona più oltre nell'autorevole articolo allorchè si implora che «il dolce Cristo in terra resti perchè si fa sera». Si fa sera — è scritto nei giornale vaticano — nelle menti oppresse e disorientate da desolati timori e da esasperazioni delittuose; si fa sera nelle coscienze allettate da conquiste di felicità terrena; si fa sera persino nella quieta e calda luce dei focolari domestici dove i patriarcali vincoli di devozione, di affetti, di mutua pietà gelano, nell'egoismo più sordido, si dissolvono negli esodi più immemori e folli; cadon le tenebre sull'orizzonte delle giovani generazioni in cui si spengono i fari degli ideali più puri e si accendono, come nelle notti tempestose, sulle rive del mare, i fumosi fuochi d'inganno dei predoni attenti al naufragio ed alla rapina dei cuori».

L'amarezza che anche in altri punti trabocca nello scritto, che pur dovrebbe esaltare una data festa e invece si dilunga nell'annunciare «un sapore fosco e minaccioso che pesa e s'aggrava sul travagliato cammino della pace che un catastrofico risveglio di domani può ancora, più sempre troncare», viene a confermare quanto da tempo in Vaticano è noto, e cioè che il Pontefice, più che piegato dalla malattia fisica che la sua forte fibra combatte e supera, è turbato per il male che sembra voglia avere il sopravvento nelle indebolite coscienze degli uomini.

d. m.

Gli auguri al Pontefice del Presidente della Repubblica

Roma, 11 marzo.

Il Presidente della Repubblica ha inviato a Sua Santità Pio XII il seguente telegramma: «Felicemente ricorrendo il 15° anniversario della Sua coronazione, voglia Vostra Santità compiacersi di accogliere, insieme con il filiale ricordo del popolo italiano, la conferma della mia personale devozione ed i voti che tengo a rinnovare più che mai fervidi per la Santità Vostra e per quanto Ella abbia di più caro».

Chiacchiere e allarmi

(Dal nostro corrispondente)
Roma, 11 marzo.

Sei giorni, questi, che la cronaca incalza con ritmo così rapido di avvenimenti che accade spesso che ci sfugga la possibilità di valutarli. Ieri mattina l'annuncio che un'indagine particolare era stata affidata al magistrato Gianlombardo per tutto il materiale che riguarda gli stupefacenti; ieri sera la lettura del rapporto dei carabinieri sulla vita e le opere del marchese Montagna; oggi un giornale in edizione straordinaria con le dimissioni del capo della polizia, prefetto Pavone: e questo per non dire che le notizie accreditate. A correr dietro a quelle incerte ed alle voci incontrollabili, alle supposizioni, ai sospetti, alle interpretazioni del nostro prossimo, non basterebbe il tempo della giornata, anche se la voglia non manca.

Ieri in via Veneto c'era chi raccontava che il marchese Montagna era fuggito all'estero; a Parigi, per essere precisi, essendosi imbarcato su un apparecchio della L.A.I. C'era chi dichiarava di averlo visto all'aeroporto di Ciampino, con il suo cappelluccio di feltro rubino da cacciatore, con un soprabito sportivo ed una valigetta sotto il braccio. Pareva dovuto essere a Ciampino si seppe che egli, invece, si trovava in compagnia di amici, due avvocati, in un ristorante alla moda di via Mario dei Fiori.

Notizie di questo genere sembrano fatte apposta per piacere, in giorni come questi, anche se stornano l'attenzione del pubblico dai fatti veri più importanti. C'era stata battaglia a Montecitorio durante il discorso di Pajetta, venne le dieci di sera: e nelle trattorie era arrivata la voce che il governo era caduto. All'ultimo momento, trascinati dall'eloquenza accusatoria del deputato comunista, parecchi democristiani si erano assentati dall'aula per non dovere dare il loro voto. Scelba li stava facendo rincorrere per i corridoi del palazzo, e perchè non fuggissero aveva fatto chiudere tutte le porte di Montecitorio.

Era bulo, c'erano molti carabinieri di fazione tutto attorno al palazzo, tirava un'aria di vigilia di avvenimenti drammatici. «Caduto Scelba — si domandavano gli avventori delle trattorie — che cosa succederà?».

Un buon ministro sarebbe stato quel colonnello Umberto Pompei che ieri sera è diventato d'improvviso un personaggio nazionale: «L'unica persona pulita in tutto questo affare, un uomo coraggioso che non guarda in faccia nessuno». Lo dicevano in tram i passeggeri che tornavano a casa scambiandosi i giornali che avevano pubblicato il suo rapporto: «Lo legga qui, che è completo: questo è il solo giornale che dà pubblica lettura». «Così, vedrà, domani gli danno querela». Una querela, per la verità sembrava che volesse darla Ugo Montagna, non era chiaro se all'Arma dei carabinieri, o al presidente del Tribunale, o al pubblico ministero che non si era opposto alla lettura in aula del documento: «Ma vedi che impunito!», sghignazzavano i fattorini del tram.

Si parlava anche dell'inchiesta promessa da Fanfani a carico di Ugo Montagna. L'iniziativa del *leader* di «Iniziativa Democratica» aveva l'effetto di far rimpiangere questo Presidente del Consiglio mancato: «Forse, ad averlo lasciato fare, era l'unico che avrebbe fatto un po' di pulizia». Fanfani crebbe nell'estimazione ieri sera, come uomo astutissimo che aveva fatto leva, a fin di bene, su quella che si afferma essere in Italia una tradizionale «rivalità» tra i carabinieri e la Pubblica Sicurezza. La storia, si giurava nel caffè, era andata così. Fanfani, insospettito dal memoriale di Anna Maria Moneta-Caglio presentatogli dal Padre Provinciale dei Gesuiti, si era rivolto ai carabinieri. I carabinieri avevano cominciato a pedinare la polizia, anzi lo stesso capo della polizia, come ha affermato stamattina un settimanale neo-fascista. «I carabinieri sanno tutto — si diceva; — Montagna lo tenevano d'occhio da un pezzo, con tutti i suoi amici».

Tanta certezza sull'onnipotenza provvidenziale dei carabinieri provocava la domanda perchè non ci si fosse rivolti a loro prima, senza aspettare che, passando il tempo, la situazione si facesse più imbrogliata e più oscura. «I più grossi a quest'ora avranno già preso il volo. Alla frontiera svizzera è un passaggio continuo, in questi giorni. Non dico di uomini politici, parlo dei trafficanti di cocaina. Ma Saragat, che fa? Dovrebbe farsi sentire una buona volta».

Di Saragat è stato acquisito nel corso della giornata di oggi che stava mettendo alternative drammatiche alla Democrazia Cristiana: «o si fa luce fino in fondo o noialtri ce ne andiamo. E Scelba, Scelba che cosa gli aveva risposto? Scelba gli aveva risposto — e non c'era in tutta Roma chi non si vantasse di riferire il colloquio parola per parola — che era lui stesso che non chiedeva di meglio. Era lui stesso che o lo lasciavano fare o preferiva dare le dimissioni: «Che cosa credi che sia andato a dire a Einaudi stamattina al Quirinale? Che il governo aveva vinto alla Camera il Presidente lo sapeva già dalla radio. E' andato a dirgli: io faccio questo e poi questo, e se ne me ne vado con tanti saluti a tutti».

Mentre Scelba parlava con Einaudi, il suo segretario, avvocato Viliani, parlava con Pavone, capo della polizia. In una giornata come questa, che è stata la giornata nazionale della moralizzazione, non s'è parlato che di onestà, non si è rivendicata altra virtù fuorchè la correttezza, non si è esaltata che l'esigenza di far luce ad ogni costo. Viliani e Pavone questa mattina si sono trovati in questo perfettamente d'accordo, salvo su qualche particolare, ma in modo generale gareggiavano, ai fini del bene, nell'impegnarsi a tenere alta la fiaccola della verità. Per superare le divergenze sui particolari, nel pomeriggio, Scelba stesso ha intrattenuto a lungo il dott. Pavone. Poi ha chiamato i capi degli uffici stampa della Presidenza e della vice-Presidenza, e tutte le agenzie, tutti i giornali, tutti gli informatori della radio sono stati in attesa del comunicato ufficiale sulle dimissioni del Capo della Polizia.

Era già quasi mezzanotte e aspettavamo ancora, telefonando ogni cinque minuti: «Il Presidente — ci rispondevano — non è in ufficio, è a casa». Ma ad un altro interrogante con altrettanta sicurezza, nello stesso momento assicuravano: «Il Presidente? Sta lavorando nel suo studio e non possiamo disturbarlo». Ma i romani frattanto, divenuti appassionati lettori di giornali in queste sere, erano andati già tutti a cosa e molti a letto, soddisfatti in coscienza per aver comprato l'edizione straordinaria di un giornale della sera che aveva dato per propria la notizia delle dimissioni di Pavone: non ufficiale, naturalmente, ma presa da tutti per buona, come avviene per le notizie che tutti aspettano come immancabili.

Vittorio Gorresio

Cordiali incontri di Mc Carthy con Eisenhower e con Wilson

Washington, 11 marzo.

Il presidente Eisenhower ed il senatore Mac Carthy si sono incontrati nel corso di un banchetto, al quale hanno partecipato i *leaders* del Senato. L'incontro è stato cordiale, e non si è avuto alcun segno apparente di tensione fra di essi.

Oggi il senatore e il ministro della Difesa Wilson hanno fatto colazione assieme al Dipartimento della Difesa; poi hanno ricevuto i giornalisti e, seduti a fianco a fianco su un divano azzurro, hanno fatto sapere di non avere «alcuna disputa» circa i comunisti. Wilson, ha detto Mac Carthy, «combatte il comunismo da molto più tempo di me, e io plaudo di cuore a quanto sta facendo. Non abbiamo disputa, vero Charlie?». «Giusto — ha risposto Wilson — Non sono venuto al governo per litigar con qualcuno».

Washington soddisfatta per il governo di centro

Un passo italiano per correggere interpretazioni errate e tendenziose

(Dal nostro corrispondente)
Washington, 11 marzo.

La vittoria registrata dai partiti del centro alla Camera italiana ora attesa anche negli Stati Uniti, ma il margine di maggioranza, un poco superiore al previsto, fa pensare ai circoli politici americani che la crisi italiana abbia ora serie probabilità di durevole soluzione. Il merito maggiore che si riconosce all'on. Scelba è di aver saputo ricostituire la coalizione di centro, lasciando del tutto da parte ogni ambizione personale o ogni troppo esclusiva considerazione di partito.

Il programma che egli ha con fermezza esposto alla Camera è «virile e saggio», soprattutto perchè, commisurandolo alle esigenze del Paese è stato concertato in precedenza con i partiti che partecipano da oggi in poi alla responsabilità di realizzarlo: così si dice stamane al Dipartimento di Stato.

Gran parte della stampa, che si era così futilmente compromessa in predizioni di disastri imminenti e di rese senza condizioni all'avanzante comunismo, registra solo a denti stretti la prova di fiducia ottenuta dalla coalizione di centro, e si affanna invece a mettere in evidenza tutte le possibili cause di dubbio e di pericolo che ancora sussistono. E così, invece di sottolineare che il governo Scelba dispone ora della sufficiente maggioranza per proporre e far ratificare il trattato della CED, atto che per gli Stati Uniti costituisce la prova del fuoco della «funzionalità» di ogni governo europeo, si preferisce descrivere in anticipo quanto duro e lungo e rischioso sarà il dibattito parlamentare sull'esercito europeo.

Seguendo lo stesso contorto ragionamento, si predicono lotte ancora maggiori nella discussione sui bilanci, sulla legge elettorale, sulla riforma dell'IRI. Ogni argomento è utilizzato, insomma, per accentuare l'impressione che la situazione italiana è precaria e che le recenti previsioni catastrofiche della stampa americana sono smentite dai fatti solo in apparenza e si avvereranno, se non proprio alla scadenza inizialmente prevista, un poco più tardi.

Tuttavia ci si attende che Scelba inizi un'azione più decisa contro il sistematico sabotaggio comunista, e sotto questo aspetto anche gli ipercritici profeti di sventura sembrano accordargli qualche credito. «Farà anche Scelba, come De Gasperi, della creazione di una forte nazione democratica?» si chiede un commentatore americano. Vale appena il caso di notare che «democratico», in questo caso, significa fortemente anticomunista. Questa domanda, però, tradisce soltanto il segreto desiderio di quegli americani che non riescono a nascondere la loro avversione ad un governo di centro-sinistra, macchiato dalla colpa di non considerare i sistemi socialistici come eresie.

Autorevoli rappresentanti italiani hanno notificato oggi a responsabili organi americani la loro «costernazione e preoccupazione» per la «sorprendente» interpretazione che viene data da qualche tempo alla situazione italiana mentre, propria nello stesso tempo, il regime comunista di Tito, quello fascista di Franco con altri regimi ultraconservatori vengono esaltati davanti al pubblico americano come araldi di democrazia e «alleati di incalcolabile importanza nella lotta contro il comunismo».

E. t.

Venticinquemila italiani nel 1954 in Canadà

Roma, 11 marzo.

Le competenti autorità canadesi, salvo imprevisti imputabili alla situazione economica, sembrano disposte ad ammettere durante il 1954 circa 25.000 italiani: 20.000 familiari e 5-6 mila lavoratori.

Per quanto riguarda i familiari, resta immutata la procedura basata sull'atto di chiamata dei parenti residenti nel Canadà. Si prevede che tra i lavoratori avranno la precedenza coloro che abbiano conoscenze nel Canadà e che possano disporre di qualche somma. Gli altri saranno sistemati dagli uffici del ministero del Lavoro canadese (domestici e manovali) o da quelli del ministero dell'immigrazione (mestieri specializzati).

Le modalità dell'arruolamento saranno fissate in un secondo tempo, al termine delle conversazioni in corso tra i competenti organi italiani e canadesi, i quali debbono aver che tener conto che nel mese di marzo il numero dei visti concessi a lavoratori residenti nel territorio della Repubblica sarà ridotto perchè nello stesso periodo a Trieste avrà luogo una selezione di profughi in grado di svolgere un'attività proficua nel Canadà.

PER UNA MANOVRA DEI DEPUTATI GOLLISTI

Il Parlamento francese rinvia a maggio la discussione sulla CED

(Dal nostro corrispondente)
Parigi, 11 marzo.

Il congresso straordinario del partito radicale si è aperto stamani a Parigi: suo scopo principale è quello di decidere l'atteggiamento del gruppo parlamentare a proposito della Comunità Europea di Difesa.

Il contrasto non potrebbe essere più acuto fra gli esponenti del partito: essi si dividono in due gruppi pressochè equivalenti come numero. I favorevoli alla ratifica hanno come capo René Mayer, mentre Edoardo Herriot è alla testa dei contrari.

Trattandosi di un partito che si appoggia più sulla posizione personale dei propri dirigenti che su una vera e propria organizzazione di base, è molto probabile che ognuno rimarrà della propria opinione. Non verrà perciò imposta la disciplina del voto al gruppo parlamentare, ma ogni deputato voterà come meglio crede.

Su un punto, però, sembra che tutti gli esponenti radicali si trovino d'accordo, e cioè sulla necessità di liquidare al più presto questo problema che sta paralizzando tutta la vita pubblica della nazione: si ratifichi il trattato, oppure lo si respinga definitivamente (dicono i radicali), purchè si smetta una buona volta di discuterne.

Della stessa opinione sono i democristiani, fra i quali prevalgono i favorevoli alla ratifica del trattato, e gli indipendenti, essi pure in gran parte favorevoli. Sembrava, dunque, che il governo stesse per prendere la decisione di presentare subito il trattato al Parlamento, ma una manovra degli exgollisti lo ha impedito all'ultimo momento, rinviandone l'esame — tanto meglio delle ipotesi — a maggio.

Il gruppo parlamentare dell'U.R.A.S., che fa parte della attuale maggioranza ministeriale di centro-destra, ha infatti inviato una specie di *ultimatum* al presidente Laniel per tagliar corto alle voci, secondo le quali il ministro degli Esteri Bidault si preparava ad aprire la discussione sulla C.E.D., davanti all'Assemblea nazionale, la settimana prossima: «Se il governo insiste perchè la discussione per la ratifica del trattato della Comunità Europea di Difesa avvenga prima della conferenza di Ginevra, i nostri ministri daranno le dimissioni», hanno dichiarato gli ex-gollisti dell'U.R.A.S.

Tutto è ritornato dunque in alto mare. Di fronte a questo fatto nuovo, sembra che Georges Bidault abbia chiesto oggi ai governi interessati di rinviare la data della «conferenza dei Sei», che avrebbe dovuto aprirsi il 30 corrente a Bruxelles. I Sei avrebbero dovuto discutervi i lavori compiuti dalla commissione incaricata di preparare il trattato per la comunità politica, e una delle ragioni del rinvio della conferenza è anche dovuta alle riserve del Belgio e dell'Olanda, che vorrebbero legare la questione della comunità politica con quella dell'istituzione di un mercato comune europeo.

A. V.

Accordo italo-tedesco sulla disoccupazione

Bonn, 11 marzo.

Il Bundestag federale ha approvato alla unanimità in seconda e terza lettura il progetto di legge, riguardante la convenzione tra la Repubblica italiana e la Repubblica federale di Germania in materia di assicurazioni contro la disoccupazione.

La convenzione riguarda la assicurazione contro la disoccupazione, ivi comprese le disposizioni circa l'assistenza straordinaria ai disoccupati. I cittadini italiani in Germania e i cittadini tedeschi in Italia hanno gli stessi diritti

CRONACA CITTADINA

Privati contro il Municipio

Non si costruirà in corso Matteotti

Sta sorgendo un altro grosso problema edilizio. L'area di corso Matteotti angolo via Don Minzoni, dietro l'Accademia di artiglieria è oggi al centro di una polemica fra il Comune ed un gruppo di proprietari di case, vi sarà probabilmente uno strascico giudiziario. E intanto il progetto di costruzione che per quell'area il Consiglio comunale ha approvato in una recente seduta, è sospeso.

Quali saranno gli sviluppi della vertenza è ancora troppo presto per dire. Sta di fatto, comunque, che l'area è stata ceduta dal Comune alla società Burgo, la quale intende erigervi la sua nuova sede. Inoltre, su una parte dello stesso terreno sarà costruita la scuola elementare Carducci. Questa è la deliberazione del Consiglio comunale: da essa nascerà la soluzione di un importante problema edilizio rimasto insoluto per parecchi anni.

Da notare che la deliberazione è già stata ratificata dalla Giunta provinciale amministrativa. Essa potrebbe quindi divenire immediatamente esecutiva se non fosse intervenuto il fatto nuovo: l'opposizione in sede legale della società di assicurazione «Il Toro» e di alcuni privati, i quali sostengono che per quell'area esistono particolari vincoli di cui il Comune non ha tenuto conto. La cessione del terreno non sarebbe quindi possibile, o almeno non lo sarebbe nella forma scelta dal Consiglio comunale.

Si profila dunque un'altra grossa battaglia edilizia, per uno dei punti più notevoli del centro di Torino.

"TORINO IN FIORE,,

Arte sport mondanità attrazioni per i turisti

Oltre al Salone dell'Automobile, alla Mostra delle Arti Sanitarie ed al Salone della Tecnica, alcuni avvenimenti artistici e sportivi

L'Ente Provinciale per il Turismo ha diramato un calendario assai interessante: quello delle principali manifestazioni che si svolgeranno a Torino nell'anno in corso. Si ha così modo di constatare come la nostra cittadinanza, tanto spesso accusata di spirito scarsamente dinamico, compia nel limite delle sue possibilità uno sforzo assai notevole per allargare quella cerchia d'interessi suscettibili di attrarre nuove correnti turistiche.

Ecco il calendario: Mostra dell'Arte in vetrina (6-14 marzo); Mostra degli espressionisti tedeschi a Palazzo Madama (21 aprile-30 giugno); XXXVI Salone Internazionale dell'Automobile (21 aprile-2 maggio); Esposizione d'arte contemporanea piemontese alla Promotrice di Belle Arti (25 aprile-30 giugno); Torino in fiore (20 maggio-20 giugno); II Mostra Internazionale delle Arti Sanitarie e riunioni medico-chirurgiche (29 maggio-6 giugno), Concorso ippico nazionale al campo ostacoli del Valentino (20-24 giugno); Gara motonautica internazionale sul Po (26-28 giugno); IV Mostra pitter' d'oggi Italia-Francia (luglio-settembre); Campionati europei di nuoto, pallanuoto e tuffi (31 agosto-5 settembre); Concorso Ippico Internazionale Ufficiale C.H.I.O. a Pinerolo (22-27 settembre); IV Salone Internazionale della Tecnica (29 settembre-10 ottobre).

Tra queste manifestazioni fa naturalmente spicco il Salone dell'Automobile, ormai prossimo, e che attrarrà come sempre migliaia e migliaia di forestieri dei quali non pochi provenienti dall'estero.

La situazione alberghiera, come tutti sanno, non è delle più lusinghiere, poichè dalla fine della guerra — con costante il miglioramento qualitativo delle attrezzature esistenti — ancora non si è provveduto ad un aumento delle capacità ricettive. Tuttavia, anche attraverso uno speciale lavoro organizzativo dell'Ente del Turismo, si è in grado di utilizzare un buon numero di pensioni e di camere ammobiglate, per il che è da sperare vi sia ospitalità per tutti.

Nel 1954 si svolgerà pure la seconda edizione della Mostra Internazionale di Arti Sanitarie: ancora si ricordano i risultati veramente lusinghieri della prima manifestazione, cui fece cornice un'imponente riunione dei più celebri scienziati mondiali. Anche quest'anno si verificherà a Torino l'afflusso di chirurghi e medici provenienti da tutto il mondo per una serie di congressi scientifici che si preannunciano assai importanti.

Del IV Salone Internazionale della tecnica è superfluo illustrare le finalità pratiche e scientifiche dal momento che si tratta d'una manifestazione ormai ampiamente conosciuta.

Merita invece un commento a parte quell'insieme di iniziative in programma tra il 20 maggio e il 30 giugno sotto il titolo di «Torino in fiore». La Società Orticola Piemontese, celebrando con solennità le sue nozze di lana origini, ha lanciato infatti per questa primavera una specie di gara assai singolare nella quale enti pubblici e privati dovranno compiere una sforzo collettivo per adornare la nostra città di fiori. VI sarà persino un concorso per la finestra od il balcone infiorati con miglior gusto.

Il calendario che abbiamo sopra esposto si completa poi con una serie di avvenimenti di vario genere che vanno dalle stagioni liriche a riunioni mondane e sportive.

Riassumendo Torino offrirà nel 1954 una poche attrattive ai forestieri: soprattutto in primavera e in autunno che sono le due stagioni più idonee ai viaggi di piacere.

Quadrimotore francese ieri all'aeroporto di Caselle

Dopo 77 minuti di volo, un quadrimotore francese, partito da Orly presso Parigi, è entrato nel cielo di Caselle ieri mattina verso le 11,30.

Il grosso velivolo, un «Viscount-Vickers 708» a turboelica, ha collaudato la pista dell'aeroporto di Torino in vista di un regolare servizio aereo tra Parigi e la nostra città. Dopo essere entrati in contatto teleradiofonico con la torretta di comando, i piloti del quadrimotore hanno compiuto un paio di atterraggi volanti senza sostare.

Più tardi, il signor De Perceaux, capo dell'Air-France presso l'aeroporto della Malpensa, ha detto che si augura prossimo uno scambio di voli giornalieri tra la capitale francese e l'aeroporto di Torino.

TEMPERATURA DI IERI

MINIMA + 0,6
MASSIMA + 11,4

Il bollettino meteorologico segnala inoltre i seguenti dati: temperatura media + 6,2; umidità 84 %; pressione 730,4. Previsioni: cielo poco nuvoloso, mediocre visibilità. Temperatura media in aumento.

Un cavallo salva il padrone crollato per malore sotto il carro

Il quadrupede si arresta perchè le ruote non schiacciino il poveretto e resta immobile per due ore - I suoi nitriti fanno accorrere dei contadini

Di tanto in tanto la cronaca nera può registrare qualche episodio dal quale affiorano sentimenti assai più rari ai giorni nostri: come la bontà, la fedeltà non. Vuole il caso che d'un episodio del genere, verificatosi presso Carignano, sia protagonista un cavallo.

Non un purosangue, intendiamoci, ma un vecchio cavallo da tiro, allibrato dalle lunghe fatiche, paziente, rassegnato alla sua sorte. Ieri l'altro questo quadrupede trascinava lungo una strada campestre un pesante carro agricolo, mentre il padrone — il contadino Angelo Bertinetti di 55 anni — sedeva a cavalcioni su di una stanga. All'improvviso il Bertinetti, colto da malore probabilmente in seguito a collasso cardiaco, stramazzava al suolo privo di sensi. Il suo corpo andava a finire proprio davanti alle ruote.

In una frazione di secondo si sarebbe potuta verificare una sciagura poichè nessuno in quel momento era in grado di prestar soccorso alle sventurato. Fortunatamente il cavallo — sebbene teso nel suo sforzo, con il muso chino in avanti e la groppa lucida di sudore — si rendeva conto dell'accaduto. Facendo finta di arrestava di colpo, trattenendo il peso morto che incombeva su di lui. Il Bertinetti nella polvere della stradicciola, giaceva ormai a pochi centimetri da una ruota. Sarebbe bastato il minimo movimento per travolgerlo. Ma il cavallo resisteva immobile.

Per un'ora, per due ore, Attendeva paziente che qualcuno intervenisse e salvasse il suo padrone. Quando ormai si stava avvicinando la sera il generoso animale comprendeva che non bastava resistere in quella posizione perciò lanciava nella campagna lunghi nitriti che suonavano come un'invocazione d'aiuto. Soltanto dopo parecchio tempo, alcuni contadini udivano queste implorazioni che avevano un che di umano e giungevano sul posto. Il Bertinetti era raccolto con molta cautela ed adagiato sul suo carro che quindi veniva fatto proseguire alla più vicina cascina.

Un medico urgentemente chiamato, accertava che purtroppo le condizioni dell'uomo erano assai gravi. Poche le speranze di salvarlo. E quando giunse era quasi notte il carro prendeva nuovamente l'avvio per portare il Bertinetti sino alla sua abitazione.

I «Venerdì letterari»

Ricordiamo che oggi alle 18, al teatro Carignano, Pietro Paolo Trompeo terrà una conferenza per l'ACI sul tema «Vita e avventura di Vincenzo Monti».

L'autore di «Chiesetta alpina» imputato di sevizie all'amante

«Mi teneva incatenata nel letto» ha scritto la donna - Anche il figlioletto lo accusa: «Mi prendeva per i piedi e mi faceva battere la testa per terra» - Il P. M. chiede la condanna a 3 anni e 3 mesi

Rodolfo De Martino di 58 anni, nato a Castellammare di Stabia e residente a Torino in via Orazio Antinori 4, autore di note canzonette quali ad esempio «Chiesetta Alpina» e «Bruna Tarantina», è comparso ieri davanti alla seconda sezione del Tribunale (Pres. Bruno, P. M. Ribet, Canc. Di Giorgio) per rispondere di due reati: concorso in pratiche illecite nei confronti dell'amante Mara Palmucci e maltrattamenti alla medesima ed al figlioletto primogenito Antonio Palmucci che ora conta 10 anni. La donna deve rispondere di reato contro la maternità; non è comparsa in udienza: ha inviato al presidente una lettera dall'Argentina, dove si è trasferita, per giustificare la sua assenza.

Il giudizio contro il De Martino trae origine da una denuncia e da diversi esposti inoltrati all'autorità giudiziaria dalla sua stessa amante. In questi documenti la Palmucci narra la dolorosa odissea che ebbe inizio quando entrambi si trasferirono, nel 1943, a Carmagnola. «Poichè con le sue musiche guadagnava poco — dice in sostanza la donna — per racimolare qualche soldo cominciò a valersi di esperedienti ed a commerciare in telerie. Saputo che possedevo una casetta in Toscana volle farmi firmare cambiali in suo favore. Rifiutai. Contrariato, l'uomo cominciò a picchiarmi ed a minacciarmi: la mia divenne una vita d'inferno; ma mi sforzavo di sopportare per amore dei miei bimbi, Antonio, nato nel novembre del '43, e Marcellino venuto alla luce nell'agosto '44; entrambi adottati in seguito dal De Martino».

La narrazione della Palmucci appare, a tutta prima, incredibile allo stesso giudice istruttore il quale si dedicò per due anni allo studio della complessa e dolorosa vicenda al fine di accertare quale fosse la verità. Ad esempio la Palmucci racconta che nel gennaio del 1950 il compositore l'aggredì e la picchiò con uno scarpone da montagna; infierì su di lei con tale brutalità da cagionarle la rottura di vasi sanguigni del cranio, come fu accertato da un medico. Le lesioni determinarono alla sventurata una parziale sordità e l'indebolimento della vista. Ma questo è solo un episodio — continua la Palmucci nel suo disperato diario. — Numerosi sono gli atti di violenza che essa enumera, le minacce effettuate non solo con parole, ma anche con una rivoltella di cui il suo amante andava armato; scrive anche di un tentativo di avvelenamento avvenuto dal piccolo Antonio che spaventatissimo per i dolori causati dalla madre si mise ad urlare: «Aiuto, aiuto, la mamma muore!»; di percosse crudeli inferte al bambino; delle pratiche illecite a cui fu costretta a sottoporsi.

Ma la serie delle brutali angherie non finisce ancora qui: negli esposti alla magistratura la Palmucci dice che, per un anno e mezzo, fu praticamente privata della libertà; l'amico la sottoponeva ad una ossessionante vigilanza e giunse al punto da legarla, durante la notte, con una catenella. La donna aggiunge ancora che il De Martino fece svenire pressioni perchè si dimostrasse grazioso e accondiscendente con gli amici del compositore al fine di trarne guadagni direttamente o attraverso ricatti.

Come si è difeso l'imputato da questa valanga di gravissime accuse? Negando, proclamandosi vittima di congiure.

Presidente — Perchè obbligavate la vostra amante a dormire con una catena fissata alla cavigliа il cui altro capo era assicurato attorno ad una vostra gamba?

Imputato — Fu la Palmucci stessa a suggerirmi questo sistema per darmi una prova della sua fedeltà.

Presidente — Ma a chi volete dare a intendere questa assurdità? E lo scarpone che le avete tirato in testa?

Imputato — E' stata lei che lo ha gettato a me. Ah se io potessi parlare, se mi permettessi di violare il segreto! Quanti affronti ho sopportato per l'amore della mia creatura (si inginocchia e con gesto teatrale leva in alto le braccia e socchiude gli occhi).

Presidente — Avete fatto sbattere il capo per terra a quel povero bambino. Bel modo di volergli bene! Non avete forse abbandonato la Palmucci sola, senza mezzi, portandole via uno dei figli?

Imputato — Signor presidente, io avrei voluto far la pace con quella donna e un mattino accompagnai lei e un bambino in macchina, davanti al Santuario della Consolata. Lasciai il piccino sulla vettura e mi entrammo in chiesa. Lì davanti alla Madonna, provai un'angoscia profonda e mi parve di aver avuto un fulmineo lume: mentre mi stempio e mi ne andai solo col piccino.

Presidente — Ma non ci vorrete mica far credere che proprio la Madonna, che è misericordiosa, vi abbia ispirato un simile gesto.

L'imputato a questo punto presenta una serie di fotografie della Palmucci con i bambini per dimostrare che nel periodo in cui egli li avrebbe angariati, apparivano invece floridi, sorridenti e ben vestiti.

Il presidente fa allontanare il bambino e suo padre gli si avvicina dicendo: «Vieni a dare un bacio a papà tuo». Ma Antonio abilmente lo sfugge e corre a rifugiarsi presso il suo accompagnatore.

Il processo è proseguito con l'audizione di numerosi testi di accusa e di difesa che hanno dato origine a vivacissimi contrasti. Un gruppo di persone ha affermato che il De Martino era un brav'uomo e che nulla di male si poteva dire sul suo conto; un altro gruppo ha affermato esattamente il contrario.

Il P. M. ha pronunciato una breve ma serrata requisitoria. «Le responsabilità del De Martino — ha dichiarato il dott. Ribet — sono ampiamente provate; gli episodi riferiti dalla Palmucci dobbiamo ritenerli rispondenti a verità perchè i testi di accusa li hanno confermati e quelli della difesa non li hanno contraddetti». L'oratore della legge ha chiesto per il De Martino la condanna a 3 anni e 5 mesi di reclusione di cui tre condonati e per la Palmucci, la pena di 2 anni e 2 mesi di carcere. Stamane parleranno gli avvocati Chauvelot patrono dell'imputato e Marsini difensore della donna.

Avvocati spagnoli in difesa dell'industriale Porrino

Il nostro corrispondente di Barcellona ci telefona:

Alcuni dei nomi più illustri del foro spagnolo sono stati mobilitati per la difesa di Dante Porrino: tra essi figurano gli avvocati José Maria Pi Suñer, decano della facoltà di giurisprudenza dell'ateneo locale, e Giorgio Fuentes, capo nazionale del sindacato universitario spagnolo, figlio del consigliere di stato Luis Jordana Pozas, docente di diritto amministrativo dell'università di Madrid.

Nella situazione in cui si è venuto a trovare in seguito al suo arresto, il Porrino non ha alcun interesse a far differire la propria estradizione, posto che otterrebbe soltanto lo scopo di arenare momentaneamente il corso dell'istruttoria, che non verrebbe chiusa fino al suo rientro in Italia. Non disponendo di altri argomenti, i suoi difensori tenteranno di prospettare il suo caso come d'indole politica, ma è molto problematico che riescano a far prevalere una simile tesi. Comunque la loro azione comprenderà il disbrigo delle pratiche di estradizione che le autorità giudiziarie madrilene stanno attualmente esaminando e non è da escludere che, come avvenne nel caso Meducho, trascorra un periodo di tempo sensibilmente maggiore di quello che, se non vi fosse stata opposizione da parte dell'interessato, sarebbe occorso per giungere ad una conclusione

Operaia derubata di 6 milioni

Un clamoroso furto è stato ieri denunciato al commissariato di P. S. Borgo Dora.

Alle 13 circa l'operaia Sienne Maria Mattio in Parotti, domiciliata in via Reinaudo 8, si presentava in sezione e chiedeva di parlare subito, d'urgenza, con il sottufficiale di servizio. La Mattio dichiarava di essere stata vittima di un grosso furto. Tornata a casa dal lavoro, aveva constatato che ignoti ladri, mediante chiave falsa, erano penetrati nel suo alloggio. Dopo aver frugato ovunque, i lestofanti si erano impadroniti di 200 mila lire in contanti, di un ciondolo d'oro, di due anelli e — soprattutto — di due libretti di risparmio, l'uno della Banca Popolare di Novara e l'altro del Banco di San Paolo, ove era complessivamente depositata la somma di sei milioni di lire.

I funzionari del commissariato hanno compiuto immediatamente un sopraluogo, ricercando eventuali tracce. Ma i ladri — che hanno effettuato il colpo presumibilmente fra le 16 e le 17,30 — non hanno lasciato traccia alcuna, nè alcuno li ha veduti o ha creduto di scorgerli. Attive indagini sono in corso e il commissariato ha già operato qualche fermo nell'ambiente della malavita.

Pella socio onorario della «Famija turinèisa»

La Famija turinèisa offrirà all'on. Giuseppe Pella il distintivo d'oro e la tessera, nominandolo così membro onorario dell'associazione.

La cerimonia avrà luogo lunedì alle 17,30, nella sede della Famija in via Po 43, presenti il consiglio generale, senatori e deputati piemontesi, le autorità cittadine e le rappresentanze di tutte le Famije piemontèise.

In Assise i quattro rapinatori che assaltarono il furgone postale

Gli imputati sono pienamente confessi - A giudizio anche un gruppo di ricettatori

I giovani banditi che il pomeriggio del 25 maggio scorso con una perfetta tecnica da «gangsters» americani assaltarono e svaligiarono un furgone postale davanti alla ricevitoria di corso Regina Margherita n. 228, sono comparsi ieri davanti alla Corte d'Assise di primo grado (pres. Carron Ceva, giudice tosato Brunetti, P.M. Dalpozzo, canc. Fiorani). Gli autori materiali della rapina sono: Giovanni Benetello di 28 anni, Giancarlo Brambilla ventinovenne, Domenico Vietti di 27 anni, Michele Ostengo di 44, già dipendente della ditta «Giusti» incaricata dei trasporti postali. La criminosa impresa fu resa possibile dalle informazioni che proprio quest'ultimo fornì.

Com'è noto l'automezzo, dopo avere fatto il giro di varie ricevitorie, si diresse verso l'ufficio di corso Regina Margherita. Lo guidava l'autista Ignazio D'Antonio e accanto a lui sedeva il fattorino Giovanni Mo. I due scesero e si diressero verso l'ufficio. In quel momento sopraggiunse a grandissima velocità un'«Ardea» che, con alto stridor di freni, si fermò accanto al furgone. Dalla vettura scesero due giovani in maniche di camicia: impugnavano grosse pistole. Mentre uno di essi teneva a bada l'autista, che si era rannicchiato al furgone, l'altro piombava nell'ufficio e immobilizzava il gerente Luigi Vasario di 78 anni e le due impiegate Cleia Ricardi di 42 anni e Carla Gallina di 29. Il Mo fu costretto a consegnare i sacchi che aveva appena ritirato e che contenevano complessivamente circa 10 milioni di lire di cui 3 in contanti.

I due malfattori, che erano il Vietti e il Brambilla, balzarono con il bottino sull'«Ardea» ed il volante stava il Benetello. La vettura partì come una folgore e in un batter d'occhio si dileguò. La brigantesca operazione si svolse davanti a numerosi passanti in così breve tempo che soltanto quando la macchina dei rapinatori si fu allontanata i presenti compresero che cosa era accaduto.

All'udienza gli imputati hanno confermato la confessione già resa in istruttoria, subito dopo la cattura. Non hanno nascosto nulla, mantenendo un contegno indifferente e sprezzante. Attraverso i loro interrogatori è stata ricostruita la brigantesca impresa. Il Benetello, il Brambilla e il Vietto, dopo l'aggressione alla ricevitoria, si recarono con l'Ardea in una Cinemarella, alla periferia della città, dove stava in attesa una «1400» poco prima rubata alla signora Maria Camandona in Gay. Balzarono su questa macchina e, recando con sè la refurtiva, si diressero alla volta di Venaria. Durante il viaggio si spartirono il denaro contante e cacciarono i titoli e gli effetti incassabili in un sacco che poi abbandonarono in una roggia. Quindi si divisero: il Vietto partì per Grosseney e raggiungere la fidanzata, il Brambilla invece prese il treno per Vigevano continuarono a praticare i loro prezzi favolosi».

temendo di essere riconosciuto ed arrestato, si abbarazzò della sua parte di refurtiva gettandola dal finestrino.

Durante il dibattito si è appreso un curioso particolare. Il Benetello, riunito con gli altri complici in una trattoria di corso Regina Margherita per studiare l'attuazione del piano criminoso, trovò anche qui il modo di soddisfare una sua mania: quella di spacciarsi per medico. Adocchiata la bella figlia dell'esercente s'informò della sua salute. Avendo la ragazza accusato qualche disturbo il sedicente sanitario le consigliò delle iniezioni di calcio. La ragazza non trovò nulla a ridire quando egli le misurò la pressione con una camera d'aria, una pompa da bicicletta, e un manometro.

Nessun splendido degno di rilievo tranne il deliquio in cui è caduta, dopo l'interrogatorio, la amica del Vietto, imputata di ricettazione.

Stamane, terminata la requisitoria del P.M., avranno inizio le arringhe dei difensori avvocati Astore, Simonetti, Dagasso, Erculei, Giorsetti, Delgrosso, Spagnoli e Cambiano. La Parte civile è rappresentata dagli avvocati De Crescenzio e Zagari dell'Avvocatura Erariale.

Confermato l'ergastolo al giovane che uccise la fidanzata e sua madre

Il protagonista della tragedia di Borgomanero è ancora latitante

A Luigi Medina di 31 anno, già condannato dalla Corte di Assise di Novara alla pena dell'ergastolo, i nostri giudici di appello hanno confermato ieri la sanzione estrema. Com'è noto il Medina è il torvo protagonista della sanguinosa tragedia di Borgomanero: il 17 luglio 1949 uccise con due colpi di pistola la ventunenne Giuseppina Medina, sua fidanzata e con un terzo colpo la madre di lei Carolina Mora di 56 anni. Compì il duplice efferato delitto perchè esasperato dalla decisione della ragazza di non volerlo più sposare perchè sua madre si opponeva a quello matrimonio, dati i precedenti dell'imputato.

Dopo il delitto il Medina fuggì. Per qualche tempo si aggirò nella zona di Borgomanero e di Domodossola; molti lo videro ed i carabinieri ebbero anche uno scontro con lui; ma non fu mai possibile catturarlo. Espatriato, si arruolò nella Legione straniera da cui, come sembra, disertò lasciando il deserto di Sidi Bel Abbes.

Ieri il difensore avvocato prof. Allegra ha sostenuto la tesi del delitto d'impeto al fine di ottenere una riduzione di pena. La Corte (Pres. Cottafavi, P. G. Antonioletti, canc. Quaglia) non ha però modificato la decisione dei primi giudici.

Mortale infortunio di un operaio fonditore

Un mortale infortunio sul lavoro è avvenuto ieri nel reparto fonderia dello stabilimento Grandi Motori. Ne è rimasto vittima l'operaio Michele Sacchetti di Candido, di 41 anno, che risiedeva a Poirino in via Cristoforo Colombo 12.

Il Sacchetti era addetto all'impianto di rifornimento della terra per la fonderia. Verso le 16, in circostanze non ancora bene accertate, egli aprì lo sportello della cabina di un «elevatore a tazze» senza prevedere all'arresto della macchina in movimento. Si ha ragione di ritenere che il Sacchetti abbia introdotto il braccio destro attraverso lo sportello nella cabina e sia stato avvinghiato dalla cinghia di trasmissione. L'urlo del disgraziato faceva accorrere un altro operaio il quale, resosi conto della gravità del fatto, provvedeva a fermare l'elevatore. Il Sacchetti riceveva le prime cure dal sanitario di fabbrica e quindi veniva trasportato all'Astanteria Martini dove, però, decedeva pochi minuti dopo il suo ricovero. Lo sventurato aveva riportato la frattura della spalla destra e delle cartilagini laringee con conseguente soffocamento.

Borseggiata in tram

Una signora è stata borseggiata l'altra sera, su di un tram della linea 9. Verso le 18,30 la signora Adriana Emprin Gilardini, di 31 anno, domiciliata in corso Re Umberto 45, percorreva corso Re Umberto a bordo di un tram della linea nove. Giunta alla fermata di piazza Solferino, si apprestava a scendere quando s'avvedeva che, da una tasca della pelliccia, era sparito il portafogli contenente (credimola lire e i documenti.

La signora dava l'allarme: le porte venivano immediatamente bloccate e due agenti compivano una perquisizione. Ma del portafogli nessuna traccia.

Inaspettati inconvenienti per il riscaldamento

Troppi aumenti per la nafta

Il problema del riscaldamento degli alloggi non ha più, ormai, che poche settimane di vita. Tutti salutano con soddisfazione le prime giornate primaverili, non fosse altro che il freddo, andandosene, evita nuove considerevoli spese. Più soddisfatti di tutti, sono forse coloro che riscaldano i loro alloggi con la nafta.

A questo proposito un nostro abbonato ci scrive: «Quest'inverno i consumatori di nafta sono stati presi particolarmente di mira. Nel mese di ottobre il prezzo della nafta densa per riscaldamento era di 13 lire al kg. Su tale base vennero stipulati i contratti con le varie imprese fornitrici. Ai primi di gennaio, quando il freddo era più intenso, è sopravvenuta una legge che autorizzava l'imposta governativa di circa lire 0,30 al kg. e le imprese, per un diritto di rivalsa più o meno legale, si affrettarono ad aumentare il prezzo convenuto di lire 7 al kg. (e qualcuna anche di più).

«Molti torinesi si lamentarono della nuova legge, ma dovettero subirla. Però il bello è venuto dopo: quando cioè i produttori ed i fornitori pensarono di dare un altro ritocco al prezzo, per conto loro. A volta a volta, ad ogni consegna, pretesero per la loro nafta sempre di più, fino ad arrivare a cifre da "borsa nera" di 21 e 22 lire al kg. Essi giustificarono l'aumento con vari motivi: le nevicate, il gelo, le strade sottratte, le difficoltà dei trasporti.

«Ora però il gelo non c'è più, la neve è sciolta ed il transito sulle strade è regolare da molte settimane. Ma non si accenna minimamente ad un ritorno al prezzo normale. Se non finisce presto l'inverno, i consumatori dovranno affrontare nuovi salassi. E con i consumatori, anche alcune imprese appaltatrici che, rimaste prive di materiale, sono obbligate ad acquistarlo a prezzi di affezione (21,50 al kg. è diventato un prezzo abbastanza normale, anzi in questi giorni) per riscaldare le case con le quali avevano stipulato contratti a cifre notevolmente inferiori. Il diligente di uno impresa, fino ad oggi, ha confessato di avere raggiunto un deficit di circa 35 milioni, destinati ad aumentare se il freddo continuerà, e se i fornitori continueranno a praticare i loro prezzi favolosi».

«Il Diesel ferroviario» ieri sera al Rotary Club

Ieri sera, nella riunione del Rotary Club, presieduta dal prof. Pensio, ha parlato l'ing. Guido Rubic sul tema: «L'impiego del motore Diesel nella trazione ferroviaria».

L'oratore ha chiaramente illustrato lo sviluppo della utilizzazione, come forza motrice, del motore Diesel nelle locomotive e nelle automotrici e autotreni. Il motore Diesel, ideato circa sessanta anni fa, ha compiuto passi giganteschi.

Accennato alla sensibile ripresa avvenuta nei paesi europei dopo la guerra nella costruzione delle locomotive Diesel, l'oratore ha detto che anche in Italia le Ferrovie dello Stato hanno aperta una gara per la fornitura di una locomotiva Diesel da 1000 cv. con una potenza di circa 1500 HP. L'ing. Rubic ha quindi accennato alle automotrici e autotreni Diesel e del loro continuo costante sviluppo, specie in Italia dove sono stati raggiunti notevoli risultati.

Esposizione felina

La 33ma esposizione internazionale felina avrà luogo il 3 e 4 aprile nella Galleria metropolitana. Le iscrizioni alla manifestazione, la cui importanza va sempre più aumentando, si chiudono il 25 c.m.

Processo al giornalista imputato di diffamazione

Nel dare notizia del processo per diffamazione a mezzo stampa intentato al direttore del «Monitore Valdostano» abbiamo omesso, per motivi di spazio, alcuni particolari che oggi ricordiamo.

Il direttore del periodico, dott. Ennio Pedrini, non ha voluto rivelare all'udienza il nome dell'autore dello scritto incriminato, per non sottoporlo — come disse — ad eventuali rappresaglie. Perciò il dott. Pedrini se ne assumeva la responsabilità e dichiarava che con l'articolo in questione si era voluto muovere un appunto di carattere amministrativo e non personale al dott. Quey.

Precisiamo infine che il dott. Pedrini è un grande invalido di guerra, decorato, fu condannato a morte dal Tribunale fascista di Torino nel 1935 — pena successivamente poi in 30 anni di reclusione — e fu deportato in un campo di concentramento tedesco.

ECHI DI CRONACA

RAI - Radiotelevisione Italiana
Venerdì 12 ore 21,30
DELITTO E CASTIGO
di *Dostojewskij*
Sceneggiatura televisiva
su riduzione di *Lucio Ridenti*
Regia di *Franco Enriquez*

Cinema LA PERLA
OGGI il film del 6 Oscar
IL BRUTO E LA BELLA
LANA TURNER
KIRK DOUGLAS
WALTER PIDGEON

DANZE LA PERLA
Ore 21 la serata più divertente dell'anno
Rosso e Nero Piemontese
presentato dal noto giornalista trevigiano *Duo Gustin* con la partecipazione di celebrità del cinema, del teatro e della canzone. A tutti gli intervenuti ricchi regali «Diadermina».

CLUB DANZE PRINCIPE
Venerdì della eleganza, Serata «Violetta di Parma», Omaggi floreali alle Dame e ricchi premi alle più eleganti coppie.

CASTELLINO DANZE
Tè dalle 17 L. 200 compreso consumazione, Dame 150, Ore 21 trattenimento.

EL TROCADERO
Ore 17 tè; 21 serata a premi. Gran successo Zordi e la sua orchestra.

YABO CLUB DANZE
Tè ore 17-21 Grande Serata
Sobrero Est
Omaggi Cairo alle Signore

SCUOLA TESSITURA - *Borgo Medioevale Valentino, tel. 61.912* - Inizio Corsi gratuiti (tessitura pratica e artistica - Restauro tappeti - Corsi signorili.

CASABELLA MOBILI - Vaste esposizione. Ratean. Sostituz. mobili usati v. *Garibaldi 4, t. 521-107.*

STATO DIVILE

Ehlapahio Cristina ved. Zullato, a. 77, casal., c. Pr. Oddone 14; **Bertino Rosa m. Baroni**, a. 81, casal., v. Fossato 17; **Ciprico Ciov. Battista**, a. 54, artigiano, c. Vercelli 194; **Serallo Bartolommeo**, a. 58, impiegato, v. A. Barbaro 18; **Gatti Lidia ved. Masoli**, a. 72, casal., v. Pinelli 39; **Actis Grande Elsa co. Eva Bertier**, a. 63, casal., c. Vercelli 191; **Bussio Felicita m. Bernardi**, a. 66, casal., via L. Capriolo 27; **Ciambà Giuseppe**, a. 76, pens., pza Zara 1; **Bella Cattinel Caterina m. Bogato**, a. 55, sarta, c. IV Novembre 166; **Agostini Luciano**, mesi 2, v. Bonisa 11; **Bottrame Matteo**, a. 52, collaudatore, v. Cigna 116.

Tre decessi in ospedali: **Racetti Maria ved. Ravelli**, a. 72, casal.; **Falcone Rosa ved. Favi**, a. 78, casal.; **Colombo Anna ved. Fiore**, a. 76, casal.; **Germano Ottavio** a. 57, pens.; **Rocca Maddalena**, a. 79, casal.; **De Paoli Giuseppa**, a. 72, operaia; **Andreatta Giovanna**, a. 57, casal.; **Piccoli Vesterenda** a. 2; **Barbolo Marianna**, a. 78, sterz; **Sivero Giuseppe**, a. 26, impiegato; **Bigiardi Angela**, a. 45, insegnante; **Tabasso Elda**, a. 45, confezionista; **Malcrano Delia**, a. 21, casalinga.

Morti 24 - Nati 16 - Matrimoni 12

OGGI METRO OGGI

VIETATO AI MINORI DI ANNI 16

LUX
UN NUOVO SUCCESSO "TITANUS"
LA SPIAGGIA
in Ferraniacolor con
MARTINE CAROL

MOBILI GAMBINO
CORSO G. CESARE, 77

ASTOR
DOMANI
LA «Metro Goldwyn Mayer» presenterà
IL MIO UOMO
SHELLEY WINTERS
Ricardo MONTALBAN
CLAIRE TREVOR

MOBILI dal 1900 I MIGLIORI
TREVES
Via Monte Pietà 23, tel. 44-456

Comunicato
L'ULTIMO FILM DI
AMEDEO NAZZARI
E
MIRIAM BRU
E' STATO ASSEGNATO IN ESCLUSIVA AL CINE
Ariston
E LA «DEAR FILM» SI ONORA DI ANNUNCIARNE LA IMMINENTE PROGRAMMAZIONE

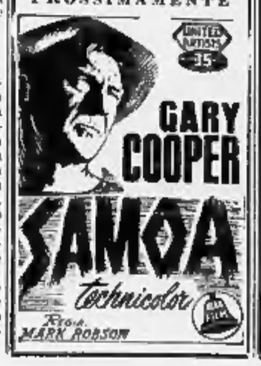
DORIA
4ª
SETTIMANA DI:
HA BALLATO UNA SOLA ESTATE

OGGI - AMBROSIO - OGGI
PRIMA VISIONE ASSOLUTA IN ITALIA
del capolavoro di RENE' CLEMENT
(il celebre regista di «GIOCHI PROIBITI»)
OPERAZIONE APFELKERN
(LA BATAILLE DU RAIL)
GRAN PREMIO AL FESTIVAL DI CANNES
Completa il programma lo stupendo documentario a colori
STADIO DYNAMO

OGGI - CORSO - OGGI
Anche la donna che amava non conosceva il suo nome

CINE TORINO OGGI
GINA LOLLOBRIGIDA

VITTORIO DE SICA
NEL LORO ULTIMO CAPOLAVORO «TITANUS»
PANE, AMORE e FANTASIA

PROSSIMAMENTE


Il disegno di legge per i lavori della Mole

La commissione dei Lavori Pubblici della Camera ha approvato il disegno di legge che autorizza la spesa di cento milioni quale concorso dello Stato per la ricostruzione della Mole Antonelliana.

Schiavi del mistero

I processi, ed altri casi sconcertanti, di cui i giornali sono stati pieni, hanno rinvigorito in molti italiani il convincimento che un'occulta e romanzesca potenza è sempre alle nostre spalle. Si tratta d'un bizzarro modo di guardare le cose di questo mondo, da cui derivano situazioni talvolta angosciose, ma più spesso comiche. Le apparenze consuete della vita non convincono queste vaste zone dell'umanità dalla fantasia sensibilissima. Nemmeno la chiarezza d'una splendida giornata di primavera sembra sicura. Dovunque si scorgono insidie, secondi fini, macchinazioni teatrali. Gli uomini più autorevoli e rispettati dello stato, agli occhi di questi cittadini fantastici, non sono che gli inconsapevoli burattini che recitano la parte che un misterioso regista impone loro. Si direbbe che la immaginosa letteratura ottocentesca, che ebbe nel «Conte di Montecristo» l'espressione letteraria più vistosa, operi ancora nel nostro costume, dove forse è già evidente l'influenza d'una più sottile esperienza letteraria di cui Kafka è il poeta.

Quando si dà un caso giudiziario che lascia insoddisfatta la pubblica opinione, non so perchè mi viene in mente una vecchia parente che, più di trent'anni fa, quando tra l'una e le due le strade della nostra vecchia città erano deserte, essendo la maggior parte della popolazione puntualmente a desinare, udiva sul selciato la cadenza d'un passo, s'affacciava ed esclamava, soffocando però l'esclamazione che le saliva alla gola: «E' lui! ».

Era un uomo sui cinquant'anni, piuttosto alto, vestito con una certa ricercatezza. Camminava con la testa bassa quasi ripiegata sul petto, preso dai suoi pensieri. Gli altri mangiavano, lui pensava. Gli altri chiacchieravano con le gambe sotto la tavola e davanti il piatto il bicchiere di vino, lui passeggiava. Ogni tanto osservava una vetrina, un'insegna, la targa d'ottone sotto un campanello; pareva veramente il padrone della città.

«E' lui che comanda», diceva la vecchia parente ritraendosi dalla finestra. Fatti alcuni grossi nomi della nostra più ricca borghesia mercantile, esclamava: «Puah! loro credono di comandare, di fare e disfare il consiglio comunale, di mandare alla Camera questo invece di quello. E lui ne ride... ». Il passo svaniva in lontananza. Quando, alcuni anni dopo, i fascisti cominciarono a passeggiare per la città, la vecchia parente così commentava la loro baldanza: «E' inutile che scalmanino tanto! Se lui non vuole, non attecchiranno». E quando attecchirono, non ebbe dubbi: «Chi credete che sia il capo vero, quello che comanda? Carlo Scorza, Lorenzo Gressi! Illusione. E' lui che dirige tutto il machiavello». Poi un giorno il manganello per maggio, presa la tessera, uscì in uniforme, avvenimento che, variamente commentato dagli altri miei concittadini, sembrò naturale alla vecchia parente dalla fervida fantasia.

Questa idea d'un mondo governato da una misteriosa setta è evidentemente un residuo di quelle misteriose e pittoresche società che dal Settecento in poi ebbero qualche influenza nella società italiana. La misteriosa setta è un po' la carboneria e la massoneria, più una sfumatura camorristica e mafiosa venuta dal Sud, via via che migliaia e migliaia di famiglie di funzionari meridionali risalivano la Penisola.

L'abitante d'una piccola città che ad un certo punto parte e fa fortuna a Roma, a Milano, a Torino, quando torna a casa si vedrà accolto da sorrisi misteriosi ed allusivi, da discorsi che lodano più la sua furbizia che la sua capacità nel lavoro a cui s'è dedicato. Le madri lo indicano ai figli come un esempio: «Lui sì che ha saputo sfondare, che è stato capace d'inserirsi... ». Padri serissimi ed integerrimi hanno l'aria di domandare al concittadino che torna: «Mi dici un po' come hai fatto ad intrufolarti così bene?... ». La domanda può essere rivolta tanto al pittore a cui la Biennale prossima ha assegnato una parete quanto al corridore in bicicletta. In una società dominata da siffatti convincimenti, non è da stupire che abbiano grande posto le raccomandazioni.

Per molti italiani, la fortuna non risponde alle implorazioni di chi non si sottomette ad una misteriosa potenza, che ora pare identificarsi con l'alta finanza, ora con la massoneria dei cattivi pittori che non sapendo dipingere inventano Picasso; mentre certe volte questo potere arcano acquista qualche cosa di metafisico.

La sorte del provinciale che, ad un certo punto, per uno scherzo della sorte, vince un premio letterario, o strappa una insperata munificenza, è ancora più dura e comica. Tanti anni fa, stile come sono sempre stato a queste dissipazioni dell'immaginazione, dovetti difendere un giovane poeta della mia città premiato in non ricordo bene quale stazione di cura. Mettiamoci che il poeta si chiamasse Gilberto. «Gilberto — dicevano alcuni miei concittadini — ha saputo darsi da fare... Gilberto è un drittone... Gilberto sa a quali porte si deve bussare... ». E naturalmente un alone misterioso circondava subito quella porta a cui Gilberto aveva saputo battere con tanta fortuna. Quando poi, essendo uscito su un giornale abbastanza importante un articolo sulla poesia di Gilberto, udii dire che evidentemente il critico si era fatto pagare in contanti, rasentai il litigio.

Ora sono passati molti anni. Gilberto insegna latino e greco in una città uguale in tutto e per tutto a quella in cui nacque, se non che anche lui, appena si parla d'un giovane artista che ha fortuna, d'un letterato in erba di cui qualche casa editrice accetta un volumetto di versi o di racconti, parla di porte a cui occorre bussare e di misteriose consorterie. E guai se qualcuno cerca d'obbiettargli che in fondo, da che mondo è mondo, accadde a giovani scrittori di pubblicare le loro composizioni presso editori illustri, anche se poi questi scrittori non sempre sono destinati a dare ulteriori prove della loro capacità. A parlare così si rischia di essere investiti da uno sguardo pieno di malizia che ha un preciso significato: «Ho capito — dicono in questi casi gli occhi di Gilberto, dimentico ormai del premio letterario conquistato in gioventù senza raccomandazioni — anche io sei ormai della setta».

Non c'è scampo, a essere della setta o restare nel buio della mediocrità. Nè si sottrae a questo sospetto antico un mondo nuovo, come quello del cinema. Non l'avvenenza d'una attrice, o la sua bravura, ma la sua sfacciata disposizione a sottostare a certe leggi quasi feudali e l'unica spiegazione al suo successo. Subito dopo la guerra, un letterato un spiegò la sfortuna di sua moglie, mediocre attrice, nel seguente dicendo: «Come puoi immaginare, una donna come Elisabetta non accetterà mai certe condizioni». In seguito, questo amico deve avere convinto la moglie ad accettare le famose condizioni, perchè in alcuni film le sono state assegnate particine umilianti. Ora Elisabetta è divisa dal marito, spera in non so quale divorzio per sposare il libraio d'una modesta stazione balneare.

Arrigo Benedetti

Rosa e nero: questo abito si chiama «Nougatino»

TURISTI ILLUSTRI A GENOVA

I principi di Danimarca sono stati accolti a Genova festosamente (Telefoto)

VIAGGIO NELLA GERMANIA CONTROLLATA DAI RUSSI

Come vivono gli operai

La ricostruzione a suono di valzer e di marce militari (il tango è deprimente) - "Sarebbe bello in primavera andare sul Reno e sulla Mosella,, - I "colleghi,, ed i "compagni,, - Dura la "norma,, per i vecchi - Pensierini di due bimbe sulla Conferenza di Berlino

(Dal nostro inviato speciale)

Stalinstadt, marzo.

L'operaio musicale. — *Nella mensa dell'acciaieria gli altoparlanti trasmettono un gaio concerto di chitarre hawaiane: la stessa musica è contemporaneamente diffusa anche nelle fonderie, nei cantieri edili, lungo le rive del canale dove vengono sbarcati il carbone e i minerali di ferro. Al suono dell'ukulele — dicono — si lavora meglio.*

Tutta la ricostruzione della Germania sovietica è accompagnata da valzer e da marce militari; questi sono i tipi di musica che maggiormente sprona gli operai al lavoro. Le canzonette sentimentali distraggono; il tango ha effetto deleterio. Così noto in commissione ministeriale incaricata di scegliere i programmi dei concerti trasmessi ogni giorno, per molte ore, in tutte le fabbriche i cantieri le officine.

Alle musiche allegre vengono alternati, come da noi gli annunci pubblicitari, brevissimi fervorini di carattere politico; i discorsi troppo lunghi rischierebbero di confondere chi stesse ad ascoltarli. Così, ora frustati dalla situazione di un pensiero di Stalin, ora incitati dalle note del «Bel Danubio blu», gli operai cercano di aumentare la produzione. E la dialettica marxista, spasandosi con i valzer e con le marce militari, genera lo stakhanovismo come l'elettricità, accoppiata con il comunismo, produsse, secondo la definizione di Lenin, il bolscevismo.

Una squadra vagabonda

L'operaio prudente. — *Andiamo a sederci a una tavola della mensa dove hanno già preso posto tre muratori; due giovani biondi dall'aspetto melenso che inumidiscono con gli occhi sprofondati nel piatto e un uomo con i capelli bianchi. Questi chiacchiera volentieri e racconta di essere il capo d'una piccola squadra che gira di città in città. «In tal modo — dice — siamo sempre liberi di portarci nelle regioni dove c'è più da mangiare». (La primavera scorsa, durante la carestia che fu una delle cause dell'insurrezione del 17 giugno, in molti ristoranti bisognava consegnare una patata cruda per ottenere in cambio una patata bollita).*

L'ingegnere comunista che mi accompagna porta il discorso sulla conferenza di Berlino e chiede ai muratori cosa pensino dei risultati. «Io — dice uno dei giovani — avevo l'influenza quei giorni; e stando a letto con la febbre non si ha voglia di leggere i giornali». «Io — dice l'altro — non mi occupo di politica; domandate a lui»; e accenna con la testa al compagno anziano. «Bene, se volete francamente la mia opinione: è un peccato che non si siano messi d'accordo sulla Germania. Vedete, io sono un Wandervögel; mi è sempre piaciuto di muovermi da un posto all'altro per conoscere il mondo. Così avevo sperato di poter tornare nei luoghi dov'ero stato da giovanotto: a Colonia, a Coblenza... Sarebbe stato bello andare in primavera sul Reno e sulla Mosella. Invece adesso...» Poi, rivolto all'ingegnere: «Non per criticare nessuno, ben s'intende».

L'operaia soddisfatta. — *E' una donna robusta, tarchiata, sui quarant'anni; dal fazzoletto intorno al volto, annodato a turbante, fanno capolino cernecchi biondastri e arruffati. Ha appoggiato la vanga al muro dell'ambulatorio dov'è andata per farsi curare una piccola ferita alla mano. «Oh — dice — qui mi trovo bene. Ora abito in baracca; però fra un anno avrò anch'io la mia casa; quattro stanze, bagno e cucina per 81 marchi e un guadagno, netti, 600. Lascio i bambini al Kindergarten; sono due e mi costano 40 marchi il mese, compresa la merenda. Mio marito guadagna 600 marchi lordi; ma lavora alla «Ulbricht» e non gli vogliono dare il permesso di trasferirsi a Stalinstadt. Chi sa, adesso che ci hanno restituito la «Ulbricht» forse riuscirà a sganciarsi».*

(La Walter Ulbricht, che ha cambiato il vecchio nome Leuna con quello del segretario del Partito comunista, è la più grande fabbrica chimica d'Europa. Fa parte dei trentatrè complessi industriali restituiti il primo gennaio dai russi, i quali li avevano sfruttati in conto riparazioni, al Governo comunista che li ha nazionalizzati. In queste fabbriche gli operai sono legati da contratti che non possono disdire unilateralmente).

«Duecentonovanta marchi guadagno io, duecentonovanta i colleghi che lavorano con me. Non mi direte che non sia una bella cosa questa parità di salari fra uomini e donne», aggiunge l'operaia con voce aggressiva, scalzandosi, come se volesse mettersi in stato d'accusa. Le domando se lei e i suoi compagni di squadra siano membri del Partito. «No, risponde, non siamo buoni cittadini».

«Spicciati, zio»

Più tardi l'ingegnere mi dice: «Lei ha posto una domanda inutile. Se fosse stata iscritta al Partito avrebbe detto: «I compagni» e non: «I colleghi». Di questa parola tutti si riempiono la bocca, specialmente quando parlano dei capi o dei superiori. Ricordo al ministero degli Esteri, nella Luisenstrasse di Berlino-Est, il portiere che diceva al telefono interno: «Collega segretario, lo qui un giornalista che vorrebbe parlare con il collega ministro. Lei crede, Herr Kollege, che il collega ministro potrebbe ricevere?». Guardate dove si vanno a rifugiare certi complessi tenuti in freno.

L'operaio sconfortato. — *Mi trova a fianco il vecchio operaio, vestito d'una tuta azzurrognola, in uno dei pochissimi posti dove i miei angioli custodi hanno creduto dovermi lasciar andare da solo, senza scorta. Attacco subito discorso — ho qui sempre trovato gli anziani meno reticenti dei giovani — e racconta che non se la passerebbe male se non fosse per l'età. «Lei capisce — dice mentre si lava le mani — noi di Stalinstadt siamo dei privilegiati; in quale altra città potrei avere con 81 marchi un appartamento con il bagno e l'acqua calda? Però ci sono le norme; e se lei sa di cose di tratti, comprenderà che per noi anziani la vita non è facile».*

(La «norma» è il lavoro minimo da effettuare per ottenere il salario minimo; il di più viene pagato a cottimo. Le «norme» non sono uguali; variano di città in città, di fabbrica in fabbrica; e sono fissate sulla base della presunta prestazione media di ogni gruppo di operai).

«Tu in Germania ha gli occhi su Stalinstadt (ci dicono sempre in fabbrica); bisogna essere zelanti, dare il buon esempio. I giovani non se lo fanno ripetere; il cottimo è pagato bene. Ma in tal modo le "norme" vengono portate a quote sempre più alte; e noi vecchi rischiamo di non farcela. Quando mi trovo in squadra con operai della mia età cerco di guadagnare il minimo; e anche gli altri si contentano di raggiungere la "norma". I guai cominciano quando capito in una "brigata della gioventù". "Spicciati, zio, mi gridano; non ci vorrai far perdere il premio per colpa tua!" (L'elevazione delle "norme" fu la causa ultima della rivolta del 17 giugno).

«E i sindacati non ci tutelano?».

«Io sono un vecchio socialista e ai tempo di Hitler me lo fecero pagar caro. Non mi sentirà parlar male dei sindacati; anche adesso ci aiutano in molte cose. Però prima i sindacati erano i nostri alleati contro i padroni; adesso i padroni sono loro. Capirà che è un'altra cosa».

«E' obbligatoria l'iscrizione al partito e ai sindacati?», chiedo in fretta, non volendo prolungare troppo l'assenza.

«No — risponde. — Chi non fa parte del partito rinuncia a qualche vantaggio, ma se la cava ugualmente. Ai sindacati è invece opportuno iscriversi. Non è obbligatorio; ma il meglio così».

L'operaio a casa sua. — *Chiedo di visitare un appartamento e mi accompagnano in un palazzo nuovo, in tutto simile agli altri palazzi della città. Nell'atrio, affissi in una bacheca, sono i compiti scolastici di due bambine: Barbara Piewstrop e Johanna Moeller. Tema: «La conferenza di Berlino». Le bambine frequentano la sesta classe e devono avere undici o dodici anni. Per Barbara «La pace è sicura perchè il 1954 è l'anno della grande iniziativa. Berlino ha aperto la porta». Anche Johanna considera il 1954 «das Jahr der grossen Initiative», ma aggiunge: «Sembra che non tutti vogliano la pace e questo è molto strano, das ist sehr merkwürdig».*

Questione di tessere

«Andiamo al terzo piano — suggerisce la mia accompagnatrice; — vi abita una famiglia che conosco». Apre la porta una donna bionda, molto alta, lungiginosa, scarmigliata, con un lattante in braccio; e ci fa girare per la sua casa. Le quattro stanze sono ampie luminose ben mobiliate; il tinello con una certa eleganza. «Casa fa un marito!», «Lavora all'acciaieria». Dev'essere un operaio intellettuale, perchè in uno scaffale vedo allineate le opere complete di Marx, Lenin, Stalin, Thomas Mann. Ed una favola, tagliato da un mastro che fa da segnalibro, il Mutter Courage, il dramma di Brecht.

Scendendo le scale mi fermo al secondo piano e busso a una porta. Apre un vecchio; è il suocero del padrone di casa che lavora come fonditore all'acciaieria insieme con la moglie che è infermiera nell'ambulatorio. L'appartamento è identico a quello visitato in precedenza; i mobili sono più modesti; non ci sono libri. In cucina trovo scatolame con etichette russe (piselli, pesce con salsa di pomodoro) e patacche (fagiolini). «Mangiate bene?». «Quest'anno sì, perchè vivo con mia figlia e con suo marito che hanno le tessere dei lavoratori pesanti. L'anno scorso ero solo, a Lipsia, e mi sono trovato male; sa, i vecchi hanno diritto soltanto alla tessera di ultima categoria. Qui invece stiamo bene; jawohl, Stalinstadt è un'altra cosa».

Enrico Altavilla

Negato il passaporto al drammaturgo Miller

Washington, 11 marzo.

Da fonte autorizzata si è appreso che il Dipartimento di Stato ha negato il passaporto al drammaturgo americano Arthur Miller, autore di «Morte d'un commesso viaggiatore». Viene precisato che il rifiuto è stato opposto «in prima istanza»: secondo la procedura, Miller ha facoltà di ricorrere, presentando elementi tali da far ritenere infondato il diniego opposto dalla autorità in prima istanza: se il veto fosse confermato, Miller potrebbe ricorrere ad una commissione speciale. Il drammaturgo aveva chiesto il passaporto per recarsi a Bruxelles per la prima rappresentazione di un suo recente lavoro, intitolato: «Caccia alle streghe». Un dramma storico di ambiente puritano americano.

LA SOCIETA' MILANESE

Gioiellieri ed orefici ogni anno in aumento

Moto senza sosta e grossi affari La concorrenza può anche stritolare - Siciliani che frequentavano locali di lusso ed ora vendono limoni per le strade Gli alti prezzi: studi per pittori che costano un occhio - Gran vita attiva, rumorosa, creatrice

(Dal nostro inviato speciale)

Milano, marzo.

Orologio alla mano, a percorrere i 35 metri fra il marciapiede del Carminati e il margine del Sagrato occorrono cinque minuti. E' il tributo in tempo che i milanesi pagano ai semafori inaugurati giorni or sono in Piazza del Duomo. I nuovi congegni, assolutamente inediti, hanno anche un segnale per i pedoni, una figurina nera in campo giallo.

I milanesi non sono entusiasti di questi semafori, come non lo furono delle catene con cui è stata recinta Piazza del Duomo nei punti di maggior traffico. Ogni rallentamento della circolazione è considerato un danno; meglio il rischio di farsi arrotare da un'auto che arrivare tardi a un appuntamento. I semafori, però, sono indispensabili.

Rispetto alla densità della popolazione, Milano è la città d'Italia che ha il traffico più intenso e convulso. Su 1.282.000 abitanti, 715 mila risultano impiegati nelle varie branche dell'industria, commercio, credito e artigianato. Durante le otto ore di lavoro si dovrebbero notare pause di quiete nelle vie, in modo che chi vuol camminare lentamente, magari leggendo il giornale, la possa fare.

Invece non c'è ora del giorno in cui il rifluire della folla abbia sosta. Si direbbe che i milanesi abbiano paura delle loro case e scendano tutti in strada per farsi coraggio con la vista l'uno dell'altro. La realtà è che tutti sono in movimento per affari che si concludono all'aperto. La popolazione non è aumentata di molto dal 1936 ad oggi e il dopoguerra che, a prima vista, pare abbia gonfiato Milano ha inciso in modo trascurabile sulla popolazione. Nel 1936 i milanesi erano 1.115.848; oggi sono 1.281.572.

Un mare di cifre

I 170 mila abitanti in più non giustificano, da soli, la esplosione di attività che caratterizza Milano. La carica dinamica dei milanesi continuerebbe ad aumentare anche se la popolazione diminuisse. Esclusa Roma, che è un fenomeno particolarissimo, nessuna città in Italia ha la febbre dell'affare e del divertimento come Milano. A Torino, con oltre 700 mila abitanti, può vivacchiare un solo teatro di prosa; a Milano ve ne sono cinque, oltre La Scala, e quattro sale per le compagnie di rivista.

Sembra che i milanesi non facciano economia delle loro energie. Non sono mai stanchi, sempre agitati come sono tra la fabbrica, il negozio e lo svago. Rientrano fra le 18 e le 20 dalla fabbrica, dall'ufficio o dal negozio e alle 21 sono già davanti al botteghino del teatro o del cinema. Sovente fan le ore piccole nei locali notturni, ma la mattina arrivano freschi, come se avessero dormito dieci ore, al loro posto di lavoro.

A leggere le statistiche di Milano c'è da perdersi in un mare di cifre. La sua popolazione e il giro dei forestieri non sono poi tali da giustificare certi movimenti. I commercianti e gli industriali milanesi, ad esempio, spendono un miliardo e 200 milioni l'anno in sola pubblicità murale facendo affiggere 2 milioni 800 mila manifesti che, una volta incollati, costano 500 lire ciascuno.

I teatri, i cinema, i ristoranti, le tavole calde, le sale da ballo, i locali notturni vedono rifiutare il carosello inarrestabile di una clientela che sembra sempre nuova ed è, invece, sempre la stessa. Sono i milanesi, non i forestieri il passaggio a dare alla città il ritmo frenetico che la caratterizza.

Tutto a Milano ha dei colossale, anche i prezzi, naturalmente. Poco distante da piazza Cavour è stata costruita una casa nuovissima, con criteri razionali, per artisti. Il grande alveare è composto di alloggi dotati di una sola vastissima camera con pareti che sono tutta finestra, una stanzino di ripiego, il bagno. Gli alloggi sarebbero la dimora ideale per i pittori, ma l'affitto costa un milione l'anno. Evidentemente gli impresari avevano un concetto altissimo dei pittori di oggi e del loro guadagni.

Mentre tiene in gran conto gli artisti, Milano dimostra poi una spiccata indifferenza per l'arte in genere. I musei e le gallerie d'arte milanesi sono note per la dovizia di capolavori che ospitano. In un anno soltanto 800 mila visitatori si sono fermati davanti alla «Cena» di Leonardo o allo «Sposalizio della Vergine» di Raffaello e, c'è da giurarlo, i visitatori erano quasi tutti forestieri.

Questo, però, non è un fenomeno esclusivamente milanese; è noto che gli italiani in genere preferiscono trascorrere un pomeriggio allo stadio anzichè in un museo o in una galleria. I milanesi posseggono forse in maniera più accentuata questa tendenza, amano il divertimento corale, chiassoso, tutto evidenza. Se non hanno i mezzi per procurarselo ricorrono al Monte di Pietà, come fanno tutti i cittadini della Penisola, anche se in minor misura. A Milano, infatti, le sovvenzioni su pegni date dal Monte di Pietà sono arrivate nel 1953 a un miliardo e 86 milioni.

Ancor più impressionanti possono sembrare le cifre relative ai fallimenti ed ai protesti di cambiali, assegni e tratte. L'impressione che se ne trae è che il commercio e l'industria milanesi siano una giungla in cui i miliardi spariscono come nelle sabbie mobili. Ma non è così. Chi rimane stritolato dal gigantesco sviluppo economico milanese è lo sprovveduto uomo d'affari che crede sia sufficiente approdare a Milano per far fortuna mettendo in piedi una attività qualsiasi. Molti hanno pagato lo scotto con la rovina totale. I più colpiti sono stati i siciliani di via San Gregorio i quali, convinti che la cuccagna del dopoguerra dovesse durare all'infinito, avevano creato quasi dal nulla, sul credito cioè, ditte anche importanti di tessuti.

Idee chiare e quattrini

La concorrenza li ha stroncati; molti che un tempo affollavano i locali di lusso oggi vendono sigarette in piazza del Duomo, o i limoni per le strade. A Milano il può far fortuna, è vero, ma bisogna avere idee chiare e, soprattutto, esperienza e quattrini. Il movimento delle licenze per nuovi esercizi commerciali o industriali è il barometro della vita economica di questa città.

Nel 1953 il comune e la Camera di Commercio di Milano hanno concesso 958 licenze per esercizi all'ingrosso e 1575 per esercizi che vendono al minuto. Nello stesso periodo hanno cessato la loro attività 241 ditte all'ingrosso e 414 al minuto. Il numero di nuovi esercizi supera di oltre il doppio quelli che hanno chiuso i battenti. Tra le molte nuove attività la più significativa è l'aumento in Milano delle oreficerie e dei laboratori di orafo. Nel 1953 sono state aperte 31 nuove oreficerie e soltanto 10 sono state chiuse. Nello stesso tempo sono stati impiantati 20 laboratori di orafo contro 7 falliti o liquidati.

Una città che vede aumentare ogni anno gioiellieri ed orefici è indiscutibilmente una città la cui vita economica è in ascesa. Milano, nonostante i semafori complicati ai crocevia e le catene di Piazza del Duomo, non ha ancora esaurito la sua carica dinamica.

Francesco Rosso

Un bisticcio fra due mondane ha riabilitato un innocente

Un portuale di Nantes era stato costretto a confessare e «ricostruire» un delitto - Oggi i veri colpevoli sono processati

(Nostro servizio particolare)

Parigi, 11 marzo.

Parlando con l'avv. Maurice Garçon alcuni anni or sono, prima che egli si recasse a Torino a tenere una conferenza sugli errori giudiziari, l'illustre accademico mi descrisse in poche parole come avviene talvolta che la giustizia condanni un innocente. Il celebre penalista mi disse in sostanza: «Può capitare che un povero diavolo si trovi, suo malgrado, prigioniero in una rete di presunzioni dalla quale non riesce a liberarsi; può capitare che egli confessi un delitto che non ha commesso per farla finita con le sevizie degli ispettori di polizia e che il giudice istruttore si accontenti di false prove unicamente per chiudere un fascicolo: insomma, il campo degli errori giudiziari è vastissimo, e può andare dalla fatalità alla malafede dei giudici...».

Mi sono ricordato queste parole dell'avv. Maurice Garçon in occasione del processo, cominciato oggi alla Corte d'Assise di Nantes, contro Georgette Petit, René Dutoy e Raymond Pruvost, che assassinarono un contadino e ferirono sua moglie, rubarono diecisettemila franchi e poi lasciarono condannare in vece loro un innocente: Jean Deshayes, sfruttatore di porto, al quale il 9 dicembre 1948 vennero inflitti dieci anni di lavori forzati.

I veri autori del delitto vennero scoperti per puro caso molti mesi dopo, e il condannato fu rimesso in libertà; ma aveva già fatto due anni. Ora egli aspetta l'esito del dibattimento attuale per poter chiedere la riabilitazione, ma il dibattito di Nantes, più che il processo ai tre veri assassini, diventa il processo alla giustizia e a certi metodi polizieschi.

Quando la sera del 7 maggio 1946 i coniugi Hemery, due vecchi di La Plaine-sur-Mer, furono aggrediti, l'uomo morì sotto i colpi dopo essersi difeso strenuamente; la donna fu ferita, ma sopravvisse e dichiarò che gli aggressori erano due. I gendarmi seppero che i detenuti Gueguen e Chauvin, evasi pochi giorni prima dalla prigione di Nantes, avevano chiesto ospitalità ad un portuale, Jean Deshayes, ed il terzetto venne arrestato. Ma Chauvin e Gueguen poterono fornire un alibi, mentre Jean Deshayes fu tenuto in carcere sebbene la signora Hemery non lo riconoscesse.

Interrogato nel modo che ognuno immagina, egli confessò il delitto ai gendarmi; lo riconfessò al giudice istruttore e ricostruì persino l'aggressione. Si ritrattò soltanto quando gli diedero un difensore, e poi al processo, ma invano.

Jean Deshayes sarebbe ancora in carcere se circa due anni dopo la condanna, in un caffè di Parigi due prostitute non avessero bisticciato. Una di queste, per insultare l'altra, disse: «Io almeno non ho ammazzato nessuno». Bastò quella frase per rimettere in moto il meccanismo della giustizia: un informatore della polizia riferì la frase ad un commissario, e la mondana Georgette Petit, arrestata, accusò il suo amante René Dutoy e Raymond Pruvost dell'assassinio di La Plaine-sur-Mer. Ella stessa aveva partecipato al crimine e il terzetto è ora dinanzi ai giurati di Nantes.

Una domanda affiora spontanea: come fecero i poliziotti, non a far confessare un delitto non commesso, ma a far descrivere all'imputato dei luoghi che non aveva mai visto, e a fargli ripetere dei gesti che non aveva mai compiuto?

E' dunque un vero e proprio processo implicito alla giustizia e a certi metodi polizieschi quello che viene fatto attualmente a Nantes. Ma il principale protagonista del dramma, Jean Deshayes, è assente: non è stato citato nemmeno come testimone, perchè tutti, tribunale e avvocati, sono stati concordi nel ritenere inutile far sentire certe verità alla sbarra.

l. m

L'alta sartoria parigina sta ribassando i prezzi

(Nostro servizio particolare)

Parigi, 11 marzo.

(f. m.) - La cosiddetta «alta» sartoria parigina, che da alcuni anni è in crisi nonostante gli sforzi dei suoi principali rappresentanti e le sovvenzioni più o meno palesi dello Stato, si va a poco a poco «democratizzando» nel senso che ha capito la necessità di abbassare notevolmente i vecchi prezzi: la clientela parigina non è più in grado di pagarli e anche la clientela estera li giudica eccessivi, perchè trova nel proprio Paese o altrove che in Francia, creazioni a minor costo e altrettanto buone, e alle volte persino di gusto superiore.

E' così che, a sua volta, la nota sarta Enza Schiaparelli ha deciso di modificare il suo sistema di lavoro e di vendita, e di dedicarsi ormai ad una «confezione di lusso» che permetta tuttavia alle donne eleganti di rimanere eleganti senza spendere somme troppo elevate.

Si afferma negli ambienti dell'«alta» sartoria che parecchie ditte pensano seriamente di seguire tale esempio.

Morto al Messico il capo dei monaci carmelitani

Città di Messico, 11 marzo.

E' morto ieri a Mazatlan, per paralisi cardiaca, il capo dell'Ordine dei monaci carmelitani, Silverio di Santa Teresa. La salma dell'estinto verrà trasportata a Roma, per esservi tumulata. Egli era venuto nel Messico lo scorso febbraio, per un'ispezione sulle attività dei carmelitani nel Messico.

Le arti e gli artisti

Pregare in Roma - La scomparsa di Auguste Perret, grande architetto francese - Una Mostra storica del futurismo nel prossimo autunno

Il moderno cultore d'arte sacra per Roma, visita chiese, musei, «antieaglie», monumenti, ma dov'è più per lui — domandano il teologo Pendola e il domenicano archeologo Piccari — la Capitale del Regno dei Cieli, la Cosmopoli sacra degli antichi romei che di pace del salmo: «Nel Tuo Nome solleverò le mie mani». Roma, pei nove decimi dei suoi visitatori che all'ingenuità del «Mirabilia Urbis» hanno sostituito la dottrina delle guide storico-artistiche, è ormai un meraviglioso spettacolo profano: si che anche di più è da ammirare il coraggio con cui il Pendola ed il Piccari hanno affrontato l'impegno di ridestare il ricordo dello scopo «umano» onde furono ideati e sorsero i monumenti insigni della romana pietà.

Per loro l'Orante non è soltanto una pittura: è il simbolo sia di una didattica sacramentale, sia di una tradizione artistica: è la manifestazione tipica del «sensus Ecclesiae» della comunità cristiana di Roma. Perciò gli hanno fatto cenno. Egli è disceso dal muro, e con innumerevoli fratelli «oranti» ha ripreso a percorrere i luoghi ascetici e le vie penitenziali di Roma, quasi ad esaudire il desiderio-comando di S. Paolo nella prima lettera a Timoteo: «Bramo adunque che gli uomini orino in ogni luogo, alzando pure le mani, scevri d'ira e di dissensione».

Così è nato un singolare libro, *Roma orante*, nella splendida veste datagli dalla «Silvana» Editoriale d'Arte (Milano), in cui uscita coincide con l'inizio dell'Anno Mariano; un originale contrappunto, per dir così, di bellissime immagini, fra loro collegate dai testi dei due dotti autori, le quali rianimano di presenze «religiose» in atto — cioè di persone vive, colte dall'obiettivo sui luoghi più — i grandi momenti sacri, antichi e moderni. Il sottotitolo, insomma, potrebbe essere «Come pregare a Roma»; per preghiera allora intendendosi, oltre che la pratica del culto, la contemplazione mistica, e quindi anche artistica. E volendo infine dedurre dal pensiero ascetico la conclusione estrema — in una includendo la caducità pur delle tante meraviglie di Roma nel volume riprodotte —, si potrebbe leggerla nell'epigrafe della tomba del cardinal Barberini in Santa Maria della Concezione: «Hic iacet pulvis cinis et nihil».

* *

Quasi senza commenti, in Italia, la recente scomparsa del grande architetto francese Auguste Perret. Aveva ottant'anni, essendo nato il 12 febbraio 1874 nel Belgio, dove il padre, impresario di costruzioni a Parigi, era riparato dopo la sconfitta della Comune. Tornato in patria nel 1891, il giovanissimo Perret si rivelò alla Scuola di Belle Arti un allievo straordinariamente dotato. La sua prima architettura in cemento armato, il Casino di Saint-Malo, è del 1899; ma la celebrità gli venne dalla costruzione del teatro dei Champs-Elysées (1913), di un ardire tecnico eccezionale, per cui s'è ora scritto in Francia che da questo teatro deriva la concezione architettonica di Le Corbusier. Lo Zevi (*Storia dell'architettura moderna*) ha rilevato l'originale contributo fornito dal Perret al senso delle luce come strumento architettonico, nella chiesa di Raincy (1923), detta «la Sainte-Chapelle du béton armé»; e la «protesta contro la scatola edilizia chiusa» è visibile anche nella agilissima Torre d'orientamento di Grenoble (1934), alta 96 metri. Altri suoi edifici famosi: la casa di rue Raynouard, la sala della Scuola Normale di Musica (1929) che entusiasmò Alfred Cortot, il Mobilier National (1930), il Museo dei Lavori Pubblici dalla mirabile scala che sembra riprendere modernamente un motivo settecentesco del Juvarra. («Scala delle Forbici» a Torino). Perret va considerato come una grande figura della «prima età» del rinnovamento del gusto architettonico in Europa.

* *

Piccolo notiziario — Fra l'aprile e il maggio Mostra d'arte sacra a Novara. — La «Fondazione per il Premio Michetti», presieduta dall'on. Spataro, sarà riconosciuta Ente Morale e moltiplicherà le sue manifestazioni tendenti a far conoscere i maggiori artisti abruzzesi del passato: consigliere della Fondazione è stato nominato lo scultore Crocetti. — I vari premi del «Fiorino» (Firenze) ammontano quest'anno ad oltre due milioni e mezzo. — A Roma l'autunno prossimo, nel Palazzo delle Esposizioni, si svolgerà la «Mostra storica del Futurismo», accompagnata dalla pubblicazione degli «Archivi del Futurismo». — A Brescia si celebrerà quest'anno il quarto centenario della morte del grande pittore bresciano Alessandro Bonvicino, detto Il Moretto.

mar. ber.

CRONACHE DELLO SPORT

Convulso finale di tappa e vittoria belga a St. Etienne

Impanis è primo all'arrivo e nella classifica generale - Il tentativo di Gaggero e Gismondi Coppi e Filippi a cinque minuti e mezzo dal vincitore - Oggi: St. Etienne-Vergeze di Km. 256

(Dal nostro inviato speciale)

Saint Etienne, 11 marzo.

Fedeli alla nostra abitudine di far precedere alla cronaca della corsa una succinta ma chiara visione delle risultanze più immediate ed essenziali di essa, diciamo: 1) Anche oggi, e visibilmente più di ieri, la lotta è stata vivace lungo quasi tutto il percorso della seconda tappa, e addirittura furibonda nel finale — tanto che negli ultimi cinque chilometri attraverso i sobborghi di St. Etienne, esso cambiò totalmente di aspetto a causa del crollo subitaneo dei tre leaders in fuga (Robic, Bober e Forlini) e lo inaspettato risorgere degli staccati (fra i quali il belga Impanis che di lì a poco passava per primo davanti al traguardo precedendo d'una lunghezza il suo connazionale Derijcke). 2) Se dal punto di vista agonistico le emozioni scaturite dalla violenta bagarre di oggi sono molte, e profonde, purtroppo esse riguardano soltanto in minima parte gl'italiani. Salvo Gismondi e Gaggero, gli altri sono rimasti completamente tagliati fuori dalla lotta per le prime posizioni.

La terza constatazione da fare è che Remy, travolto anch'egli dalla furibonda mischia finale, ha perduto il primo posto nella classifica — che da stasera è passato al suo compagno di squadra Impanis, seguito a poche decine di secondi da Decaux e Lauredi, e da altri con maggiori distacchi (il primo dei nostri è tuttora Filippi, al 18° posto, a 11 minuti e mezzo dal belga).

Come si è giunti a questi mutamenti di classifica, del resto così poco sensibili da lasciar supporre che a cercare dei ritardatari non costerà molta fatica, nel corso delle due tappe in Riva ancora da disputare e poi in quella durissima a cronometro di domenica, per risalire verso i primi posti, e magari soppiantarli chi vi si è insediato? Vi si è giunti, ripeto, esclusivamente per merito dell'ardente e convulso finale di corsa — un finale proprio da Forges-Roubaix con gli ultimi chilometri lastricati a pavè, e la strada nera nera per la polvere di carbone che va su e giù attraverso le colline sovrastanti la città. Ventun corridori facevano parte del primo gruppo a venti chilometri dall'arrivo — e fra essi c'era un solo italiano: il genovese Gaggero. E 2 minuti e mezzo seguiva il «gruppone» d'una sessantina d'uomini, fra i quali Coppi e tutti gli altri biancocelesti, compreso Gismondi che poco prima aveva dovuto abbandonare il suo posto all'avanguardia a causa d'una foratura.

Peccato! Giacchè proprio i due «equinozi» erano stati i protagonisti del più interessante e vivace episodio nella parte centrale della tappa. Dopo che questa era cominciata ai piedi di quella di ieri con un susseguirsi di fughe e di rinsaldi inseguimenti da parte dei meno numerosi componenti del grosso, alle porte di Roanne (chilometri 150) la testa transitava con vanguardia di quindici corridori (fra cui Lauredi, Anastasi, Bianchi, Rolland) seguiti a 200 metri da un manipolo di sei, composto da Gaggero Gismondi Derijcke Decaux Dotto e Forlini. Il grosso veniva segnalato a due minuti. Fu poco dopo questo località che i due italiani, privi con Decaux e poi da soli appena si presentò una salita poderosa di circa tre chilometri, attaccarono risolutamente, allontanandosi.

Ma proprio in quel frattempo, dal grosso erano evasi nientemeno che Robic Impanis Bober Molinéris ed altri corridori di quel buoni; arrivarono sui distaccati; qualcuno ne raccolsero, e proseguendo velocemente arrivarono alle spalle della avanguardia proprio nel momento che Lauredi, Dotto e Anastasi raggiungevano i due italiani. Altri poi sopraggiunsero, e così si arrivò alla periferia di St. Etienne mentre nella retroguardia Coppi (inutilmente anche lui) tentava a varie riprese di organizzare l'inseguimento. Robic Bober e Forlini riuscirono a fuggire, ma traditi dalle sensazioni, il loro attacco fallì: sul pavé crollarono uno ad uno, e vennero superati dagli altri i cui nomi troverete elencati nell'ordine d'arrivo. Del ritardo dei nostri abbiamo già detto. Filippi si lamentava d'aver sofferto male alle gambe; Coppi appariva tranquillo, e per nulla provato. Soltanto disse: «Quando tentavo d'andar via io avevo tutti addosso, ma nessuno che mi desse il cambio per insistere nella caccia».

Vittorio Varale

Ordine d'arrivo: 1. Impanis (Mercier) che percorre i 228 km. in 6 ore 35'45" alla media di 35 chilometri 541; 2. Derijcke; 3. Couvreur a 5"; 4. Rolland; 5. Lauredi a 14"; 6. Forlini; 7. Hendricks a 22"; 8. Anastasi e altri 5 corridori a 57"; 14. Robic a 1'6"; 17. Molineris a 1'32"; 18. Dotto a 1'54"; 22. Carrea a 4'47"; 28. Gaggero a 5'6". Coppi è stato classificato 36°, in gruppo con Filippi, Favero, Milano, Gismondi e Remy a 5'27" dal vincitore.

Classifica generale: 1. Impanis (belga) in 12 ore 55'34"; 2. Decaux a 8"; 3. Lauredi a 14"; 4. Renaud a 56"; 5. Anastasi a 57"; 6. Bober a 2'3"; 7. Derijcke a 2'28"; 16. Robic a 3'14"; 18. Filippi a Remy a 3'23"; 23. Gaggero a 5'8"; 31. Coppi, Milano, Favero, Hassenforder a 6'27"; 39. Carrea a 7'5"; 44. Gismondi ed Anquetil a 7'48".

Il rifornimento di Fausto Coppi a Roanne. (Telefoto)

Anche Magni e Bobet presenti nella classica corsa di domenica

Assicurato il pieno successo alla Milano-Torino - La rivincita Magni-Koblet - Petrucci alla sua prima prova stagionale

Magni ha sciolto l'ultimo dubbio; ieri il campione d'Italia ha interrotto le trattative con gli organizzatori belgi, che lo volevano a Gand, ed ha comunicato, in forma ufficiale, l'adesione alla Milano-Torino dell'intera squadra. Era l'uomo che mancava, l'atleta che, con il suo sì, quanto mai tempestivo, ha completato i quadri dei concorrenti, dando alla tradizionale corsa di domenica prossima un elettrizzante carattere di rivincita.

Il dialogo tra Koblet e Magni, iniziato nella Sassari-Cagliari, è stato bruscamente interrotto dalla foratura che ha colpito la maglia tricolore e che ha messo le ali all'azione del rivale elvetico. Battuto, Magni ha avuto un solo commento: «Ho perso, adesso cerco al più presto una rivincita».

Una settimana non è ancora trascorsa, e l'occasione della rivincita si presenta con la Milano-Torino: ed un Magni deciso a far la sua corsa, preoccupato sì della Sanremo, che batte alle porte, ma anche, e soprattutto, del risultato immediato. Koblet, da Varazze, ha risposto, dal più al meno, che anche lui — il vincitore della Sassari-Cagliari — considera la Milano-Torino ben altro che un semplice allenamento. E, nel gioco tra l'asso italiano e l'asso svizzero con mancia la Francia, rappresentata da Bobet, la cui iscrizione è stata annunciata ieri da Parigi. Se Magni ha già vinto a Sassari, se Koblet ha trionfato a Cagliari, anche il «Louison national» ha seguito la nuova moda degli assi, preoccupandosi di mettere almeno un mezzo assalto all'attivo, sin dalle battute iniziali: Bobet, tolto di lotta da una foratura nel recente G.P. dell'«Echo d'Alger», a ventiquattr'ore di distanza si è imposto nel Premio città di Algeri, battendo in volata Remy.

Agli assi e a quanti — come Monti, Bartalini, Fornara, Soldani e Ciancola — già hanno dato una buona dimostrazione della loro forma sulle strade della Sardegna, si aggiunge la pattuglia degli atleti che esordiscono domenica nella stagione 1954. Primo fra tutti, Petrucci. Il giovane toscano, primo compagno di squadra, poi rivale di Coppi, ha fornito esca a molte polemiche, che si sono accentuate e sui suoi rapporti con il campionissimo e sulla durata del suo rendimento, limitato, secondo alcuni critici, al breve periodo delle corse di primavera. Petrucci, chiusa in parentesi nelle file dei biancocelesti, ha ora una squadra a disposizione e tenta subito il gran colpo: sa che, se giungerà al sia Sanremo con un successo ottenuto nella Milano-Torino, le sue azioni rialzerebbero di scatto, riportandolo alla pari con i campioni di maggior nome.

Con lui, a battersi per la vittoria, nell'attacco ai favoriti Koblet, Magni e Bobet, un altro gruppetto di possibili, Astrua, Maggini, Conterno, Coletto, Messina, dotti così alla rinfusa, mancando dati precisi sulle loro attuali possibilità, che potrebbero però aumentare in modo notevole, specie se la atmosfera di rivincita consigliasse i «grandi» ad una tattica d'eccessiva prudenza.

Il percorso si presta all'avventura, al colpo di mano ed ha un finale, con le salite di Cocconato e della Rezza, dal netto carattere selettivo. Non troppo lungo — 219 chilometri — tale però da vagliare in modo inesorabile le forze in campo; e gli organizzatori giurano in proposito che un uomo solo, o, nel peggiore dei casi, un ristretto plotoncino, formato dai più in gamba, sbucherà domenica dal sottopassaggio del Motovelodromo per disputarsi la vittoria. Ci sono insomma tutte le premesse, per evitare una volata con troppi aspiranti al successo.

g. b.

La decisione di Bobet

Parigi, 11 marzo.

(b.) Mentre la Parigi-Costa Azzurra si snoda attraverso le belle regioni di Francia, Louison Bobet, che per questa corsa si è ritenuto ancora impreparato, non appena di ritorno dall'Algeria, dove domenica ha disputato una prova più che onorevole nel Gran Premio di Algeri, si è ritirato a Issambres (Costa Azzurra), località nella quale dall'inizio della ripresa degli allenamenti ha stabilito il suo quartier generale. L'asso francese, che intende allinearsi nella Milano-Sanremo in perfette condizioni, ha deciso di essere pure presente alla Milano-Torino, corsa che egli disputerà per una casa di biciclette italiana. Nella sua assenza da Parigi abbiamo avuto formale conferma di questa partecipazione dal suo manager, Daniele Douaisel, il quale ha stabilito in questi giorni col campione francese il programma della sua attività su strada e su pista. Il compagno di squadra Bluzson — ci ha detto Douaisel — è partito stasera per Milano, dove ha appuntamento per domani con Louison. I due francesi correranno per la stessa Casa italiana.

Gli automobilisti torinesi ai campionati universitari

Modena, 11 marzo.

L'Ateneo di Torino sarà rappresentato da diversi piloti al primo campionato automobilistico delle università italiane in programma all'aerautodromo di Modena, il 21 marzo. Sino ad ora si sono iscritti: Umberto Agnelli (Fiat 1100 TV), Andrea Tasconi (Lancia sport 1200) per la categoria sport internazionale, e Lancia II 22 per la categoria turismo di serie speciale), Sergio Tommasinelli (Fiat 1100 sport per la categoria sport internazionale e Fiat 500 C per la categoria turismo di serie speciale). Risulta inoltre iscritto il brillante Giorgio Voglio su Fiat 1100.

Gli sviluppi del "caso Gaggiotti,,

Sospeso da ogni attività l'allenatore Luigi Rossetto

Milano, 11 marzo.

Il comunicato ufficiale di questa sera della Lega Nazionale ha precisato che l'inchiesta promossa per la nota denuncia dell'Alessandria è tuttora in corso e che frattanto l'allenatore Luigi Rossetto è stato sospeso con decorrenza immediata da ogni attività. Il provvedimento di urgenza, privo di motivazione, proietta poca luce sulla complessa e delicata vicenda perchè l'allenatore che oggi è stato sospeso rimane nello scorso campionato alla guida tecnica del Fanfulla e nell'attuale torneo fu in forza al Verona finchè ai primi di febbraio non venne sostituito da Ferrero proveniente dall'Atalanta.

Si tratta dunque di stabilire se la corresponsabilità dell'allenatore Rossetto si riferisce alla partita Alessandria-Verona (2 a 3) del 29 novembre, oppure all'incontro Fanfulla-Alessandria (2-1) del 6 dicembre; in via indiziva si potrebbe ritenere che i maggiori sospetti gravino sulla prima partita che l'allenatore stesso in quel momento si Verona aveva interesse di vincere. E in tal caso il portiere Dalla Fontana dovrebbe spiegare le ragioni che lo indussero a spostare la denuncia dell'illecito mercato da un incontro all'altro. L'ultima parola potrà forse essere detta dal Gaggiotti o a tale proposito gli inquirenti della Lega torneranno domattina a Brescia per interrogare il mediatore di partite ormai arcinoto.

Designate le località per i mondiali di calcio

Zurigo, 11 marzo.

Il Comitato organizzatore dei campionati mondiali di calcio ha annunciato oggi le località in cui saranno disputati gli incontri dei quarti di finale e di semifinale. Le due semifinali, in programma per il 20 giugno, si svolgeranno a Basilea ed a Losanna. I quarti di finale (26 e 27 giugno) si svolgeranno a Berna, Basilea, Losanna e Ginevra. La finale per il terzo e quarto posto sarà disputata a Zurigo il 3 luglio e sarà seguita dalla finale per il primo posto in programma a Berna per il 4 luglio.

Si ricorda che gli ottavi di finale si svolgeranno tra il 25 e il 30 giugno a Berna, Basilea, Zurigo, Losanna, Ginevra, Lucerna.

Sono stati designati sedici arbitri: Orlandini (Italia), Vincenti (Francia), Asenal (Spagna), Steiner (Austria), Wysaling (Svizzera), Stefanovich (Jugoslavia), Zsolt (Ungheria), Franken (Belgio), Schmeisen (Germania), Marino (Uruguay), Viana (Brasile), Da Costa (Portogallo), Griffith (Galles), Faultless (Scozia), Ellis e Ling (Inghilterra).

Con Parola e senza J. Hansen la Juventus contro il Legnano

Forse sarà assente anche Ricagni - Oggi parte il Torino

Dopo tanto quanto era stato detto e scritto nei giorni scorsi sulla Juventus, tra presunti disaccordi tra giocatori, su ritenti bisogni di riposo ed altra ancora, era interessante vedere come Olivieri avrebbe formato la squadra per il settimanale allenamento sulla palla. Non che lo schieramento dei giovedì debba essere di diritto confermato per il match della domenica, ma è certo indicativo sulle intenzioni dell'allenatore.

La soluzione di Olivieri è stata netta: a riposo J. Hansen, dietro consiglio del medico, fuori squadra Ricagni, giudicato non troppo in forma. I sostituti erano Montico a destra e Gimona a sinistra. Lo schieramento in campo contro i ragazzi era pertanto il seguente: Viola; Traca, Manente; Parola, Pinardi, Oppezzo; Muccinelli, Montico, Mazzer, Gimona, Praest. Assente per infortunio Bertuccelli, indisponibile perchè impegnato per il servizio militare Bonifacti, nella formazione allenatrice prima ruota contromediana e poi come laterale Ferraro.

Assai veloci nel gioco, i ragazzi juventini sono riusciti a mettere un po' in difficoltà i titolari, che del resto non si trovavano tanto a loro agio sia nell'impostazione che nell'esecuzione della manovra. Parola si dava da fare, ma Praest era abulico come al solito, Gimona pareva impacciato nel ruolo di interno, e qualche altro tradiva troppo nervosismo per giocare all'altezza della sua fama. In breve una prova incolore, che ha confermato come Montico stia attraversando un buon periodo di forma, ma per altro mezzo in luce debolezze di inquadratura proprio nei settore sinistro del quadrilatero. Olivieri ai terzini era provocato, anche se il risultato (3 a 1) parrebbe indicare altrimenti. Troppo deboli gli allenatori per impegnare severamente la squadra bianconera.

La partita, divisa in due tempi, è durata circa ottanta minuti; non sono state fatte sostituzioni allo schieramento iniziale, e Ricagni, che era seduto ai bordi del campo in tuta, ha fatto mestamente ritorno negli spogliatoi anche prima della fine. I goals sono stati segnati in quest'ordine: Muccinelli, Mazer (3), Muccinelli, Montico, Mazer. Raffaelli per gli allenatori, e per ultimo Gimona.

Per domenica contro il Legnano è probabile che sia Bertuccelli che Ferrario possano essere in condizioni di giocare, nel qual caso i settori di retroguardia avrebbero piena conferma. Tra i mediani è certo il rientro di Parola, mentre permangono i dubbi sull'attacco e sull'uomo cui affidare il compito di mediano sinistro. C'è chi sostiene la necessità di rimettere Ricagni, altri invece vorrebbero dare all'italo-argentino un periodo di riposo. Olivieri su questo argomento non ha detto nulla. Stabilito ormai che J. Hansen dovrà curare secondo le indicazioni del prof. Ferrero, all'attacco ci sarà certo Montico. Per i ruoli di mezzo sinistro e di mediano sinistro si deciderà poi. Ecco comunque lo schieramento probabile per la gara con il Legnano: Viola; Bertuccelli, Manente; Parola, Ferrario, Gimona (Oppezzo); Muccinelli, Montico, Bonifacti, Ricagni (Gimona), Praest.

Il Torino non ha problemi di inquadratura da risolvere. Accertato che toccherà a Biagioli sostituire Bacchetti, Frossi ha così formato la rosa dei partenti per Roma: Soldan, Farina Cubeta, Giuliano, Nay, Moltrasio, Boscolo, Biagioli, Antoniotti, Batha, Bertolioni e Giovetti. Quest'ultimo fungerà da riserva. La squadra granata lascerà Torino diretta alla Capitale oggi pomeriggio poco dopo le 15.

Il C. T. Czeizler presenzia all'allenamento dei «militari»

Modena, 11 marzo.

La nazionale militare ha sostenuto oggi una partita di allenamento a Modena.

All'allenamento odierno assisteva anche il C.T. della nazionale Czeizler. Il gioco non è stato spettacolare perchè la squadra ha stentato a trovare l'amalgama; il primo tempo si è chiuso a reti invariate. Solo nella ripresa contro una formazione giovanile i militari sono riusciti a segnare tre reti contro una degli allenatori. Segnavano all'8' Martire su respinta corta di Dreossi a un tiro di Vicariotto e al 14' Comaschi su rigore per fallo ai danni di Martire. I locali accorciavano le distanze con una bella rete di Ponsame. Il terzo goal dei militari era ottenuto al 25' da Marra. Unica nota di rilievo l'assenza di Bonifacti.

SPETTACOLI

Il Quartetto Salvati al Collegium musicum

Ad interrompere la successione, naturalmente non sempre ammirevole, dei pianisti, dei violinisti, dei quartettisti, dei quartettisti, dei violinisti, dei pianisti, è intervenuto opportunamente il *Collegium musicum*, organizzando, perchè un efficace contributo alla cultura non può impigrirvi si nelle cose bell'e fatte, l'esecuzione di una cantata di J. S. Bach, una delle tante ignote al pubblico italiano. E poichè in Italia non si sono quattro cantanti bene associati e pronti al culto di Bach, ha invitato il quartetto Salvati di Basilea (Leni Neuenschwander, Hedwig Gerster, Salvatore Salvati, Claude Gafner), che fra l'altro ha in repertorio la *Schäferkantate*.

La musica di questa, segnalata da Friedrich Smend nell'*Archiv für Musikforschung* del '42, e l'anno seguente da lui stesso pubblicata presso Bärenreiter, fu da Bach adattata ad altri testi. Ma la vicenda è lunga da raccontare. Resterà ricordare la data, 1725, e il libretto, del Picander. Un soggetto pastorale, gradito al gusto arcadico. Due coppie di innamorati: Dameta e Dori, Menalca e Silvia; arie, (i recitativi sono stati intonati da H. Keller), sospirose, tenere, scherzose: si parla di amori, di fiori, di blandizie. Strumentazione numerosa, di archi, legni, trombe e timpani.

Guardando di là dalla tecnica, non si può dire che la potenza espressiva di Bach qui rifulga. E neppure si può escludere che più d'un atteggiamento melodico, ritmico e timbrico rappresenti l'occasionale stato d'animo di ciascun personaggio: semplicità o abbellimenti, scorrevolezza o lentezza, armonie, controcanti, scatti, di flauti traversieri o a becco, di oboi, di ottoni, son propizi alle quattro arie e al quartetto conclusivo.

A questa modesta *Cantata*, che mise a dura prova l'agilità e la precisione degli ottoni e del tenore, e che, ascoltata con attenzione, fu applaudita, seguì la *Suite* in do dello stesso Bach; il maestro Massimo Bruni la presentò con limpida esattezza, opportuna varietà di colori e di movimenti, energia e delicatezza, e meritò i più calorosi ringraziamenti degli ascoltatori.

a. d. c.

Sullo schermo

Al Maffei: LA RIVALE DI MIA MOGLIE, di H. Cornelius. — «La rivale di mia moglie» è un film inglese, a colori, di qualche sapore. Tratto da un «soggetto» di William Rose e originalmente intitolato «Genevieve», è la storia d'una delle prime automobili (appunto battezzata con quel nome), costruita nel 1904, con la quale il suo proprietario signor McKim partecipa ai giorni nostri all'annuale «rallye» delle vecchie automobili indetto dagli inglesi sul percorso Londra-Brighton. Il detto McKim è affezionatissimo al suo catorcio, ma sembra un occhio anche per la graziosa moglie; e quando gli pare che un suo amico, parlecipante alla gara con un altro macchinino, si vada pigliando con lei troppo confidenza, lo sfida a singolar tenzone sulla strada del ritorno da Brighton a Londra: a questa seconda corsa delle due automobili da museo, i cui pezzi stanno insieme per scommessa, è anche più fertile di trovate di quella collettiva che l'ha preceduta.

Eccitare il riso sui primi tempi dell'automobilismo, sussultorio, tonalcolismo e pussolente, è tanto facile quanto poco giudizioso, giacchè tutto ciò che appartiene al costume è col tempo votato al ridicolo. Ma bisogna dire che gli autori del film, e i bravissimi interpreti Dinah Sheridan, Kay Kendall, Kenneth More e John Gregson, lo hanno fatto con intelligente misura, alternando i motivi della farsa meccanica con spiritoso quanto umane situazioni di commedia.

Al Vittoria: I MISTERI DELLA JUNGLA NERA, di E. Murphy e G. P. Gallegari. — Uno dei più azzeccati romanzi di Emilio Salgari ha ispirato questo film, in gran parte girato nei dintorni di Torino; il che torna benissimo a qualunque regista che voglia fedelmente riprodurre il clima salgariano. La vegetazione del Sangone e i colori un po' pallidi e sbavati del «ferraniacolor», ci hanno fatto improvvisamente ricordare le care immagini del libro, letto sotto banco nelle ore di scuola. E abbiamo ritrovato il prode Tremalmaik, interpretato dal torreggiante Lex Barker, e il fedele Kammamuri, e la feroce tigre Darma. Abbiamo ritrovato la soave Ada (Florella Marti), costretta dai feroci abitatori della jungla a servire in purezza la dea Kali, rapita al padre ufficiale inglese (Luigi Tosi) e a lui finalmente restituita, dopo molte avventure, dall'innamorato Tremalmaik. Tutto è ansatamente dimesso e casalingo, rompresse le danze; ma tutto è anche in tono, meglio che in altre, più viziose riduzioni salgariane.

l. p.

CARIGNANO — La compagnia Ricci-Magni replica «I desideri del settimo anno» di Axelrod.

ALFIERI — Proseguono le repliche della rivista «Caccia al tesoro» con Billi e Riva.

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti Salone La Stampa *via Roma ang Bertola, tel 53.713*

Alfieri: ore 21,15 Comp. Riviale Billi-Riva in «Caccia al tesoro».

Carignano ore 21,15 Cp. Ricci-Magni «I desideri del settimo anno» di G. Axelrod.

Cir. Artisti Mostra Morbelli 17-19 **Galleria Martina** 2. Federico II **Mostra** Tarantino 10-12 15-19,30.

Al Florida Club, p. Solferino, tel. 45-822; 17-19, 21-1 Di Nunzio, c. 31, Cavanna. R. Vigna.

Castelline Danze 17 21 Ciel **Gaudio**; 16,30 21 Orch. Silvestro. **Gay Accad. Danse:** 17 e 21 Orch. Angelini «Arlecchinata».

Hollywood: ore 21 Orch. Labardi **La Perla** 21 Orch. Nini Rosso, c. G. Sandra, Trio Happy Singer. **Principe** 21 Cantora c. Peirone. **Smeraldo Club** Gotto 3, t. 682-470 ore 21 Orch. Balocco-Lanfranco.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio «Operazione Apfelkern». Segue «Stadio Dynamo» a colori. **Ariston** «Cento anni d'amore» De Sica, Ferretti, Fabrizi, Chevalier e 100 altri attori. **Astor:** «Dov'è la libertà» Totò, Vera Molnar, Nita Dover.

Augustus: «La spada e la rosa» tec. W. Disney. Abele l'agnellone **Corso:** Il complice segreto, tech. Joel Mc Crea, M. Hale, A. Nicol. **Doria** «Ha ballato una sola estate» Jacobsson. Viet. min. 16 anni **Jolly** «La spiaggia» Ferraniacolor, M. Carol, R. Vallone. Su grande schermo panoramico. Ingr. 350. **Maffei:** La rivale di mia moglie, techn. D. Sheridan, J. Gregson. **Metro-Cristallo:** «Il paese dei campanelli» Ferraniacolor Sophia Loren, Carlo Dapporto, A. Tagliani. Matinata ore 16,30. **Reposi:** technic. in CinemaScope «Come sposare un milionario», M. Monroe, B. Grable, L. Bacall. **Torino:** Pane, amore e fantasia, V. De Sica, Lollobrigida. A. 10. **Vittoria:** «I misteri della jungla nera» colori, Lex Barker.

CRONACHE FINANZIARIE

LE BORSE

TORINO. — Un malessere alla apertura milanese è stato liberato da una buona disposizione iniziale della nostra piazza verso le Fiat, scambiate in sede difensiva dai massimi di ieri. Il gruppo Finelder e le Legnano hanno accusato una netta perdita iniziale ed hanno seguito un certo periodo di incertezza e di modesta attività, con affari proporzionalmente ristretti; a metà seduta la sede tecnica si è improvvisamente appesantita in forma notevole ed il Listino ha segnato una serie di segni negativi. Lievi sacrifici di prezzo sono stati imposti ai comparti di primo piano dalla mancanza di assorbimento delle offerte più insistenti. Titoli di Stato stazionari. Nell'immediato dopoguerra la quota è apparsa alternativamente influenzata dalla previsione delle vendite; nelle tarde ore si è notato un positivo risveglio di compere su qualche minore guida.

	10	11
Ren.02	60 —	60 —
Ren3½	65 10	65 20
» r. c.	65 20	65 30
Red3½	82 20	82 30
» r. c.	82 30	82 40
Ren5%	94 15	94 30
» r. c.	94 25	94 40
Red5%	92 —	93 —
» r. c.	92 10	92 10
Ric3½	71 20	71 10
» r. c.	71 20	71 10
Ric5%	92 15	92 15
» r. c.	92 25	92 25
Ricost. '50	96 45	96 65
» '60	96 70	96 55
» '61	96 525	96 40
» '62	96 475	96 40
Fer3½	89 50	89 50
Cred3½	89 35	89 35
Im 5½	89 50	89 50
Cemi½	95 50	95 50
Imi5½	95 75	95 50
Imi4½	107 —	107 —
Imi3½	94 90	94 70
Ini-Edil	97 15	97 15
Fon5½	92 75	92 75
»5½'57	90 —	90 —
»5½'57	87 —	87 50
S. Paolo	91 —	91 —
» 4%	94 50	94 50
» 3.5%	84 50	84 50
I. Nap.	91 75	91 75
Sic.5%	97 —	97 —
F. Sic.	84 25	84 25
Imi 4%	93 —	92 80
»Ri-55	94 40	94 20
»Ri65	93 80	93 80
»FF 6	91 —	91 —
Fiat6%	96 95	97 35
Pir.6%	99 80	99 80
Oliv7%	103 70	103 90
» '55	104 —	104 30
Mag.6%	100 —	100 —
»68-A5	99 50	99 70
»68-C	100 50	100 —
Cir7%	103 —	103 —
Cob.7%	100 20	100 20
Cal17%	101 —	101 12
Wool.7	98 50	98 50
Fond6%	89 50	89 50
Cart7%	102 90	103 50
Gard6%	98 75	98 80
Vicc6%	89 50	89 50
Cot.6%	99 15	99 15
Stigl 4	99 80	99 80
Tess 6	98 —	98 —
Tess 4	98 —	98 —
Fior7%	95 80	95 10
Esso6%	94 20	94 50
Sip 4%	97 —	97 25
Terni 4	97 50	97 50
Ilcab%	88 —	88 —
Imcal	2770	2730

A. Cam.	13.500	13.450
Ass. Ass.	9025	9000
Medit.	5910	5960
Merid.	1500	1299
Ferr. M.	133 —	134 —
Italgas	1361	1336
Lloyd	1289	1273
Terni	187 —	175 —
P. C. E.	540 —	538 —
Linoleum	470 —	466 —
Pirelli	2485	2450
Snia	2205	2195
Viscosa	2305	2280
Marzotti	405 —	475 —
Fiat	717 —	715 50
Saffa	1425	1417
Ansaldo	1140	1130
Montecat.	1745	1730
Zucch.	1350	1355
Unica	111 —	109 50
Cart. It.	3620	3620
Burgo	10.850	10.700
Ferr. R.	20.000	20.000
Pign. P.	985 —	975 —
Elett.	1075	1075
Bastogi	18.900	17.900
Stella	47 50	46 —
Valdar.	3700	3700
Mar. E.	1080	1065
Sade	1022	1015
Fornar.	205 —	205 —
Sarn	365 —	365 —
Weal.	291 —	290 —
Param.	735 —	735 —
Colorif.	330 —	330 —
Perlis	1862	1840
Safilo	1328	1310
Lig. Gas	814 —	705 —
Talco	16.500	16.500
Borgos.	13.950	13.850
Galileo	400 —	380 —
Fidac	155 —	155 —
Lanza	5025	4900
Acciaierie	4300	4250
Acq. P.	2085	2070
Fiorio	15 —	15 —
Rivoli	8250	8200
Siles	4250	4200
Risan.	4400	4350
C. Ion. It	411 —	405 —
Eternit	3890	3790

Cambi ufficiali per l'importazione: New York 624,51; dollaro canadese 646.

Prezzi informativi della salute reperiti Cours Bursa: sterlina ieri 6660-6100; marengo 4650-4750; sterlina inglese 1600-1700; dollaro carta 632-636; franco svizzero 147,50-148,50; franco fr. 176,50-178,50; oro fino 716-723; argento 18,50-19.

MILANO. — Il mercato apre inizio alle contrattazioni su basi abbastanza sicure, ma con una estrema penuria di ordini. Si sperava che la ripresa potesse svilupparsi ulteriormente. Invece, l'offerta si è ben presto rivelata superiore al previsto, mentre i compratori si facevano sempre più guardinghi. Le quotazioni cominciavano a ripiegare lentamente, e si arrivava al ribasso in un'atmosfera svogliata, per non dire sfiduciata, in cui mancava incitamento le vendite, così di alleggerimento come di pressione, e i prezzi non riuscivano a sottrarsi al peso delle offerte. Quasi tutti i prezzi arretravano abbastanza sensibilmente. Debole in particolare la Liquigas, dopo la stacco della cedola. Seguita la Gas-Torino. Per contro, hanno resistito le Sebloja. I titoli che riuscivano ad aggiudicarsi una frazione di vantaggio erano ben pochi: Gas-Torino, Cementi, Metalli, Binaghi, Zanzia e Unifarma. Pomeriggio privo attivo, ma meglio intonato, con richiesta preferente di Fiat e di Dalmine. La Liquigas quota ex-saldo dividendo 85 lire. Titoli trattati numerosi 1.264.250 di cui Fiat 470.800; Sebloja 101.800; Terni 94.000; Liquigas 79.100; Cattini 65.500; Finelder 40.000; Caffaro 34.200; Edison 32.250; Ilva 26.000; Viscosa 23.850; Pirelli 16.065; Gas-Torino 11.000.

Quotazioni: Gas 6100; La Centrale 5650; Sviluppo 555; Ilva 2480; Nord Milano 4850; Olcese 1860; Safilo Angeli 1870; Linificio 701; Unione Manifatture 2800; Lane Rossi 18.800; Italmine 2220; Siele 2004; Edison 2114; Romana Elettrica 3000; Teti A 3550; Sli 1229; Distillati 4900; Pirelli e C. 1614.

GENOVA: Ardes 2080; San Giorgio 1040; O.E.O. 2515; Cieli 2805; Eridania 22.100; Industria Zuccheri 17.325; Volta 3570; Sermide 7580; Industria Agricola 16.200; De Ferrari 1691; Nicolay 6620; Mira Lanza 6900.

PARIGI. — L'oro continua a calare, e bisogna risalire al 1947 per trovare una quotazione bassa come quella d'oggi. I titoli, sia francesi sia esteri, hanno invece una tendenza molto sostenuta, specie per le miniere metalliche e d'oro.

LONDRA. — Gli agenti di Borsa si sono trovati oggi con il 85 per cento del personale della città di Glasgow investendo, mentre fino a ieri era opinione corrente nella City che tutto il previsto fosse stato coperto da sottoscrizioni. Per il resto mercato moderato con punte alte.

NEW YORK. — Il mercato azionario ha registrato oggi moderati guadagni, ma non sufficienti per raggiungere i più alti livelli degli ultimi 24 anni. I maggiori guadagni hanno oscillato da frazioni di dollaro a un dollaro per azione. Sono state scambiate due milioni di azioni, in rialzo i ferroviari, gli aerei e i petroli.

A Chicago i grani hanno chiuso in ribasso. Marzo grano 226,125 cents per bushel; granoturco di marzo 183,25. I cotoni futuri hanno chiuso da cinque centesimi di cent alla libbra in rialzo a cinque centesimi in ribasso. Marzo 34,85, maggio 34,55, luglio 34,53, ottobre 33,35.

FALLIMENTI - TORINO — **Jotta Antonio**, già esercente panificio, via S. Giulia 1: sentenza 11 marzo; giudice dott. Pedroni; curatore Vietti avv. Ernesto; verifica 23 aprile.

Le previsioni del tempo

Sull'Italia settentrionale e continuerà dal Piemonte la pressione sarà in fase di diminuzione in dipendenza di un sistema di perturbazioni provenienti dall'Adriatico. Pertanto sulle regioni settentrionali e successivamente su quelle centrali la nuvolosità andrà progressivamente aumentando con possibilità di qualche pioggia leggera sui rilievi. Sulle regioni meridionali, ad eccezione delle Puglie, ove le condizioni del tempo permarranno perturbate, si avrà un temporaneo miglioramento. Sulla Sardegna dal pomeriggio di domani, il cielo andrà rannuvolandosi a cominciare dalla parte meridionale. Temperatura in leggera aumento su tutte le regioni. Mari: mosso il Canale di Sicilia, lo Jonio e il basso Adriatico; poco mossi gli altri mari.

Bollettino della temperatura

Temperature minime e massime delle principali città italiane:

Bolzano	0	13,5	Pescara	5	11
Trento	0,8	14,7	L'Aquila	2,4	10,4
Torino	0,6	9,8	Roma	5,7	16,6
Milano	1,6	11,4	Napoli	7,6	18,7
Venezia	3,2	13,2	Bari	9	13,8
Trieste	6	13,6	Potenza	4	8,6
Genova	7,7	15,6	Reggio C.	7,8	16,8
Bologna	1	11,6	Palermo	8,8	15,1
Pisa	2,8	16	Messina	10,3	16,3
Firenze

Il rapporto del colonnello dei carabinieri ha confermato le accuse della Caglio

Gli ambienti del vizio e dei torbidi affari svelati dallo scandalo sorto al processo Muto

La lista delle potenti amicizie del marchese Montagna e le strane attività venatorie a Capocotta - E' necessario ascoltare ancora un lungo elenco di testimoni
La deposizione di Adriana Bisaccia ha lasciato molte lacune: parlava come recitasse un copione - La figura della signora Montagna, vittima di un mancato divorzio

(Dal nostro inviato speciale)

Roma, 11 marzo.

Davvero non c'era da aspettarselo, una settimana fa, che il processo contro Silvano Muto, incominciato con schermaglie tra la gente e la forza pubblica sulle gradinate del Palazzo di Giustizia, culminasse ieri in una serie di spontanee manifestazioni popolari di simpatia per l'Arma Benemerita.

Battimani ai carabinieri scrosciarono negli atrii dopo la seduta. Era appena stata letta in aula la relazione del colonnello Pompei sulla personalità di Ugo Montagna.

L'effervescenza dilagò ieri fino ai più lontani quartieri della capitale. Dai carabinieri nella squallida divisa kaki, fino a quelli in uniforme di rappresentanza che passeggiavano davanti a Montecitorio, tutti i militi di Roma si sono sentiti attorno un improvviso calore di solidarietà e di gratitudine. E' ben diverso, questo applauso, da quello che pur spetta ai carabinieri dopo una fruttuosa operazione contro i nemici dell'ordine pubblico e i briganti da strada.

Ugo Montagna vuol querelare anche i carabinieri

Giungla d'asfalto

In realtà, la «battuta» del colonnello Umberto Pompei, comandante la legione territoriale dei carabinieri di Roma, si è svolta su terreno difficilissimo, dove i fuorilegge hanno ben più che una giungla per nascondersi. Era giusto dunque rendere omaggio all'Arma che con questa prova coraggiosa si è dimostrata fedele alle tradizioni di probità che sono anche patrimonio della gente umile, della gente cella che s'alza presto al mattino e tira la carriola del magro viavai quotidiano.

Per rendersi meglio conto delle difficoltà che il colonnello Pompei e gl'inquirenti ai suoi ordini hanno dovuto affrontare in questa circostanza, sarà bene rileggere la parte del «rapporto informativo» che riguarda la cerchia degli amici di Ugo Montagna.

Nella lista, subito dopo il nome dell'avvocato Giuseppe Piccioni, «figlio del monsignor Attilio, abitante in via della Conciliazione 44», figura il «conte Galeazzi Lisi Riccardo fu Goffredo, abitante in via Sistina n. 4, medico di Sua Santità il Sommo Pontefice e direttore generale dei servizi sanitari della Città del Vaticano».

I carabinieri hanno accertato che egli fu parte, tra l'altro, della Società di Santo Uberto — creatura di Ugo Montagna — come amministratore unico, della Società Immobiliare «Gruppo numero abitazioni» e della «Immobiliare Bellavista». Quest'ultima società acquistò nel '51 un palazzo «per venti milioni effettivamente dichiarati» in via Asmara n. 11-13-15.

Presso il personale di servizio della suddetta villa — sono sempre i carabinieri che riferiscono — il Montagna è riverito come «il padrone»; il personale stesso ha ricevuto dal Montagna assicurazione che quanto prima usufruirà di un alloggio dell'Ina-Casa.

Anche Pavo, Nuccio Galeazzi Lisi, fratello del medico pontificio, appare nella lista degli amici di Ugo Montagna e fra i soci del sodalizio turistico-venatorio di Sant'Uberto, che ha in cura la tenuta di Capocotta.

L'onorevole Girolamo Bellavista figura nella relazione Pompei non soltanto come amico e legale di Montagna, ma altresì come partecipe delle società anonime indicate più sopra.

Del prefetto Gaetano Mastrobuono si dice soltanto che è commissario dell'Ente Zolfi Italiani e capo di gabinetto prima al Ministero dei Trasporti e poi dell'Industria e Commercio.

Per il dottor Antonio Colasanti, pure appartenente alla cerchia degli amici di Montagna, il rapporto aggiunge una nota di più: «E' ritenuto elemento di dubbia serietà professionale, ambizioso e venale, che avrebbe in poco tempo raggiunta una non trascurabile posizione finanziaria».

Sorprendente club

Anche il nipote di Monsignor Bernardini, l'avvocato Corrado, abitante in via Maria Cristina, «procuratore patrocinante in Cassazione, membro del Sacro palazzo apostolico e avvocato esercente presso la Sacra Rota e segnatura apostolica», figura nell'elenco.

Il sorprendente club è chiuso con un sintomatico «anello di congiunzione» tra attività venatorie e immobiliari e poteri reattivati: si tratta del maggiore delle guardie di Pubblica Sicurezza Francesco Cerra, il quale figura sindaco di una società agricola «Monte Gioia» che — chissà — sede nell'appartamento di via Rubens 1, quello stesso che fu teatro dei piacevoli trattenimenti offerti da Ugo Montagna ai generali fascisti, nel tempo della loro più robusta efficienza fisica, quando gl'italiani mangiavano pane nero e dormivano in cantina.

In via Rubens abita il fratello del Montagna, Goffredo, anche della predetta società è amministratore unico. Si tratta di una proprietà di 41,69 ettari di terreno sita a Fiano Romano, con annesso «casino di campagna» a due piani, che ieri, nelle ore tempestose seguite alla pubblicazione del rapporto Pompei, fu rifugio del marchese di San Bartolomeo in completa débâcle.

Non figura invece nel rapporto del colonnello Pompei il nome del capo della polizia dimissionario, dottor Tommaso Pavone, il quale tuttavia ha continuato in questi tempi gli affanni del marchese. Tant'è che, ad esempio, quando questi dovette subire un'operazione, il dottor Pavone fu il primo ad accorrere al suo capezzale in clinica.

Quando si pensi alla gravità dei sospetti che l'indagine Pompei ha formulato sulla vera attività del marchese Ugo Montagna, si spiegherà meglio la proporzione della scandalo e la salutare efficacia, malgrado tutto, del medesimo. «Non si hanno neppure elementi che possano far escludere che ai ritrovi di caccia che di tanto in tanto il Montagna ha organizzato nelle tenute di Capocotta e di Laghetto e alle quali avrebbero pure partecipato persone di alto rango, si siano potuti somministrare stupefacenti, come sostiene alla mariuana, cocaina, eccetera, a persone desiderose di voluttuosi piaceri sessuali e che il Montagna, abusando delle conoscenze e protezioni di cui gode, possa aver favorito il traffico degli stupefacenti».

La tremenda Caglio

Come reagisce il Montagna? Il rapporto dei carabinieri, firmato dal colonnello Pompei, è stato lungamente compilato nello studio dell'on. Bellavista, assente da Roma, dallo stesso Montagna e da uno dei suoi legali, l'avvocato Morra.

Si cerca di stabilire se effettivamente la legge consenta di reagire al documento con una querela per diffamazione contro l'ufficiale dei carabinieri che lo ha firmato. Ugo Montagna respinge tutto quello che in quindici cartelle dattiloscritte risulta invece al colonnello Pompei. Soltanto un episodio ammette il gentiluomo siciliano, cioè quello condannato ad otto mesi di reclusione per falso in cambiali, che la Corte d'Appello di Palermo nel gennaio del '38 gli inflisse. Il resto sarebbe tutto frutto di fantasia, o per lo meno «non rispondente alla verità».

Spionaggio dei tedeschi, confidenze all'ufficio politico della questura repubblichina, appartenenza all'OVRA, diffide per la famosa «riunioni con donne di dubbia moralità allo scopo di soddisfare i piaceri e la libidine di tante personalità del mondo politico del tempo», collusione con gli anglo-americani subito dopo la Liberazione: tutto questo non sarebbe che calunnia.

Purtroppo si ha la sensazione che la tremenda Anna Maria Caglio, venuta da Milano e caduta fra le sue braccia con la leggerezza dell'scordinato, abbia detto invece la verità, se non in tutti i particolari, almeno in quella sua condanna morale all'uomo e al suo mondo, capricciosa con forme d'una crudeltà femminile.

Il colonnello Pompei non è Anna Maria Caglio d'anni 23, oppure i suoi sospetti culminano con quelli di lei, ugualmente si soffermano sul marchese di San Bartolomeo, protetto da solidi amici e sfruttato nei molti «domicili segreti non potuti stabilire». Al fine del rapporto Pompei, la testimonianza di Anna Maria Caglio va tutta ridimensionata. Non raccontò forse la ragazza della intimità tra Pavone e Montagna e tra questi e Piccioni? E non disse che la «biobenguì» de Jong e signora Massimiliani fu prelevata una sera dal Montagna e da un suo amico «ufficiale della polizia, credo un maggiore», per un festino?

Il dibattimento deve necessariamente sconfinare oltre i limiti ristretti imposti dalla causa Muto. Si potrà fare a meno di una «Giovanna giovane», alias «Giobbengiò», in questo processo? E di Anastasio Lilli, che, secondo la Caglio, avrebbe riferito una frase del fidanzato di Wilma, appartenente alla Pubblica Sicurezza: «Se parlassi io, quanti nomi verrebbero fuori!».

Sia l'una che l'altro hanno querelato in tesi, ma potrà bastare infangare la penna nel calamaio a trincerarsi dietro una carta da bollo? Troppi preferiscono non sapere mai niente in questa faccenda. I difensori di Silvano Muto, Sotgiu e Bucciante, stanno preparando una lunga lista di testimoni dei quali sabato chiederanno l'ammissione. Non è possibile lasciare che questo processo una strascico di dubbi sulla verità — qualsiasi possa essere — sulla fine di Wilma Montesi.

La deposizione di ieri di Adriana Bisaccia non ha chiarito un bel niente. «Il 9 aprile 1953, data della morte di Wilma Montesi, forse mi trovavo ancora nella capitale. Non me ne ricordo. Ormai è passato molto tempo. In seguito ad un grave esaurimento, soffro talvolta di amnesia. Ma ho ritrovato alcuni appunti nella mia agenda — sono costretta a segnarmi ogni cosa — dai quali risulterebbe che quel giorno mi Roma avevo preso un appuntamento con la mia sarta. Comunque, sentii parlare di Wilma la prima volta dal mio ex-fidanzato». Così scrive Adriana Bisaccia nel suo memoriale pubblicato recentemente su Oggi.

Ieri, in udienza, la teste ha confermato l'autenticità dello scritto, ha negato di ricordare dove trascorse quelle notti di primo aprile. Appare tuttavia fuori discussione che da Roma la Bisaccia si mosse soltanto l'11 di quel mese «per essere nel mio paese, Prata, il giorno seguente, compleanno della mia mamma». Come può escludersi che la ragazza, sofferente di amnesia, soggetta a incubi notturni, non estranea al mondo degli stupefacenti, non sia stata — mangari inconsapevolmente — testimone dell'oscura morte di Wilma Montesi? «Incontrai Claudia, una compagna di liceo, che da tempo non vedevo. Era elegantissima, al volante di una "Topolino". E con lei per la prima volta vidi davvero che cosa era una orgia».

Misteriosa Claudia

In aula la Bisaccia non ha voluto dire una parola di più su questa Claudia, ha dichiarato di avere fatto uso soltanto di stupamina, non ha rivelato chi fossero in quel festino, in un palazzo di Roma, gli ospiti. «Erano una decina, divisi a coppie, gli occhi lucidi, i volti pallidi», scrive ancora nel suo memoriale. E più avanti: «Il mio secondo incontro con il mondo degli stupefacenti coincide con il mio amore per il pittore astrattista Duilio Francimei, di Milano».

Non siamo noi, dunque, ad attribuirle una certa confidenza con le droghe, e non siamo noi a scoprire gli effetti degli stupefacenti sul sistema nervoso e in certi settori della massa cerebrale che presiedono alla funzione della memoria. Chi frequentò la ragazza nei giorni di cui ora dichiara di avere perduto il ricordo? Troppi elementi obiettivi sono emersi nel corso del processo Muto ad indicare la presenza della smemorata e ambigua Bisaccia al centro del mondo equivoco dei festini. Troppe coincidenze convergono fatalmente ad indicarla come l'unica, forse, che potrebbe sciogliere l'enigma della sventurata di Tor Vaianica, solo che volesse ricostruire con più impegno la propria vita nella primavera del [illegible]. Una voragine si è aperta nella sua memoria. Silvano Muto le ripeteva «che il suo cervello era diviso in due piani: quando ragiona con il "piano superiore" agisce come una donna che simpatizza per le parti di piacere. Quando i pensieri si spostano nel "piano inferiore" sembri una donna normale, non ricordi più quello che avevi fatto nei momenti in cui la tua ragione era trasferita al piano superiore».

La spiegazione è ingegnosa, non priva di interesse e di fondamento: davanti ai giudici la giovane meridionale ha reso una deposizione che non ha convinto. A volte sembrava recitasse, seguendo il filo di un misterioso copione elaborato fuori dell'aula. Basti ricordare l'estrema prudenza, con la quale ha assecondato alle pressioni e alle suggestioni che il Muto avrebbe esercitato su di lei. Ieri il P. M., dott. Bruno, fece una serie di domande per ottenere che la Bisaccia si dichiarasse vittima di una autentica persecuzione. Forse il rappresentante della pubblica accusa cercava elementi per incriminare il giornalista anche per qualche altro reato, diverso da quello per cui ora siede sulla panca degli imputati. Per esempio, subornazione di teste, circonvenzione di persona incapace, istigazione al suicidio. Ma Adriana Bisaccia è stata abile, ha schivato nuove complicazioni a sé e al giornalista Muto. Ha interamente riversato su di sé, soltanto su di sé, la colpa del grave «equivoco» — chiamiamolo così — che l'ha portata a farsi credere testimone della morte di Wilma Montesi, senza che ciò fosse vero.

«La Bisaccia — assicura il Procuratore della Repubblica dott. Sigurani nella sentenza con cui, alla vigilia della ripresa del dibattimento, fu "archiviata" la pratica Montesi — è teste attendibile perché le sue dichiarazioni hanno trovato riscontro in elementi obiettivi di prova».

Teste enigmatica

Ma ora, alla luce dei nuovi fatti venuti a conoscenza attraverso il rapporto Pompei su Ugo Montagna, appare chiara la necessità di verificare con nuove indagini le dichiarazioni di una teste [illegible] enigmatica. Tanto più che il dott. Sigurani, nello stesso documento, ha dato una valutazione piuttosto sommaria dell'altra testechiave di questo processo: Anna Maria Caglio. «Non è chi non veda — scriveva Sigurani — la fragilità e la vacuità degli elementi addotti dalla Caglio. Essi non meritano considerazione e sono assolutamente inidonei per l'inizio dell'azione penale contro chicchessia».

Non si può dire che, a questo proposito, il giudizio del dott. Sigurani sia attuale, oggi, dopo che abbiamo visto da vicino i personaggi, dopo che li abbiamo ascoltati, dopo che soprattutto abbiamo preso conoscenza del documento Pompei che avalla ogni più nero sospetto. Come potrà il tribunale rifiutare ora, davanti alla malcerta deposizione della Bisaccia, donna dalla doppia personalità, un allargamento dell'indagine giudiziaria? Un confronto fra la Bisaccia e sua madre non dovrebbe essere inutile; e nemmeno quello fra la stessa Bisaccia e Ugo Montagna.

Indispensabile appare pure la voce di quei Pellonati che è stato indicato come intermediario fra la ragazza e Silvano Muto, e non parliamo di quel pittore Duilio Francimei che ora, con il camiciotto dei pazzi pericolosi, si agita nella sua stanzetta al 45° reparto del manicomio di Santa Maria della Pietà. Egli reclama aspramente contro la frettolosa decisione della polizia e chiede di essere udito al processo. All'interrogazione urgente di alcuni consiglieri provinciali sul caso Francimei, gli assessori all'igiene avvocati Elio Velletri e Rodolfo Tucci hanno stasera risposto che il pittore è stato accolto nell'ospedale psichiatrico, perché accompagnato da agenti muniti di regolare ordinanza del Commissariato di Pubblica Sicurezza di San Lorenzo, e di certificato medico rilasciato dal dott. Bini; hanno risposto pure che Francimei è ancora in osservazione, che il padiglione dove è ospite è quello dei «ricoverati in attesa di giudizio». Infine che il Francimei era stato dimesso l'11 febbraio '54 «perché guarito».

Che l'aria sia greve di inquisizioni appare anche dalla fretta con cui Adriana Bisaccia si è allontanata, oggi, alle 15,30, dall'albergo Sanremo dove era alloggiata, portando seco tutte le valigie e comunicando il proprio recapito soltanto all'autorità giudiziaria.

I giornali parlano anche di uno strano sacerdote che avrebbe «protetto» la sua persona, ieri, durante il tragitto in taxi dall'albergo al Palazzo di Giustizia, non senza averne raccolte alcune confidenze «di carattere spirituale».

In questo torbido panorama di vicende, ai margini della cronaca, c'è un solo personaggio sereno, ed è la signora Elsa Annibaldi, moglie di Ugo Montagna, che il rapporto del colonnello Pompei aveva presentato con un frettoloso giudizio: «Donna di dubbia moralità prima e dopo il matrimonio». Stamane la signora Annibaldi si è recata alla caserma dei carabinieri per una vibrata protesta. All'uscita, interrogata da giornalisti del Momento Sera, ha spiegato il suo piccolo dramma.

La signora Elsa Annibaldi, moglie di Ugo Montagna. (Tel.)

Alberghi querelati

Da diciassette anni vive separata dal marito, con il quale convisse soltanto pochi mesi. «Per quanto riguarda il mio matrimonio con il signor Ugo Montagna — ha dichiarato a Momento Sera la signora Elsa Annibaldi — posso dire che mi separai da lui per motivi che purtroppo sono in buona parte dovuti ad una generica incompatibilità di carattere; non potrei fornire alcun elemento utile ad illuminarne le attività odierne. Subito dopo la separazione ho ripreso gli studi interrotti, ed ho conseguito il diploma di ragioniera dapprima, poi la laurea in scienze economiche e commerciali all'Università di Roma».

La dottoressa Elsa Annibaldi ha aggiunto: «Circa l'espressione di dubbia moralità riferita sul mio conto, debbo precisare che ho sempre vissuto con i proventi del mio lavoro. Appena conseguiti i titoli di studio, mi dedicai presso imprese edili, istituti di credito. Salvo pochi mesi di disoccupazione, ho sempre lavorato e continuo ancora a lavorare. Molto probabilmente l'espressione deve attribuirsi a intenzionale maldicenza che qualcuno può avere fatto sul mio conto. Può anche determinarla il fatto che, dopo un anno circa dalla separazione, conobbi un professionista romano che col tempo cominciai ad apprezzare e ad amare fino a avere praticamente con lui. Non mi è stato possibile — ha aggiunto la dottoressa Elsa Annibaldi a Momento Sera — fino a poco tempo fa sciogliere il vincolo del matrimonio e regolare in [illegible] posizione nei termini del costume morale corrente».

La signora non ha voluto esprimere alcun giudizio sul marito, del quale ha ricordato soltanto la grande abilità negli affari. Ella ha aggiunto che rinunciò spontaneamente alla corresponsione degli alimenti e che solo recentemente seppe che il suo ex-marito era divenuto marchese, quando gli telefonò a casa per sapere qualcosa circa le pratiche per il divorzio.

Pare che Ugo Montagna abbia svolto le pratiche di annullamento del matrimonio presso un tribunale austriaco e che abbia poi chiesto la «delibazione» della relativa sentenza alla Corte di Appello di Torino. L'annullamento non sarebbe stato approvato, in seguito al ricorso presentato in Cassazione dal Procuratore generale di Torino.

Intanto, sul fiammeggiante fronte delle querele è comparso un personaggio che, fino a ieri, sembrava soccombente, Anna Maria Caglio. Dal suo rifugio alla Pineta Sacchetti, dove è ospite delle suore della Redenzione, la «figlia del secolo» ha annunciato che sporgerà querela contro la direzione di quegli alberghi che Ugo Montagna ha indicato come i luoghi del suoi convegni amorosi con un industriale milanese e due cittadini svizzeri. A sua volta, come è noto, l'Industriale ha annunciato che è pronto a darle manforte denunciando il Montagna stesso per quanto ha divulgato sui riguardi dei suoi soggiorni napoletani.

«Non conosco assolutamente — spiega il presunto amante della Caglio — neanche di vista, Anna Maria Moneta-Caglio e mi giunge nuova questa affermazione del Montagna, individuo che non conosco, tranne per quello che di lui ha detto il rapporto dei carabinieri letto al processo Muto. Ritengo lesiva nei miei riguardi e nei riguardi della mia attività un'affermazione del genere lo scrivente si riferisce alla mota permanenza all'albergo Excelsior di Napoli (insieme con la Caglio) in quanto essa non risponde a verità. Mi consulterò con il mio legale per studiare sul da farsi. Comunque è certa una mia querela contro il signor Ugo Montagna».

Gigi Ghirotti

Le indagini a Pistoia sul marchese Montagna

Pistoia, 11 marzo.

In seguito alla divulgazione del contenuto del rapporto del comandante la Legione carabinieri di Roma sul passato di Ugo Montagna, la questura di Pistoia ha aperto indagini sull'attività svolta dal marchese, durante il periodo di [illegible] per[illegible] a Pistoia. Il fratello di Ugo, Giuseppe, che a Pistoia svolse per qualche tempo il proprio lavoro di archivista presso la locale questura, [illegible] lasciato la città da una decina di anni in seguito al suo trasferimento a Grosseto.

Rubava ricettari per acquistare droghe

Napoli, 11 marzo.

E' stato denunciato al Procuratore della Repubblica il 46enne Vincenzo Fiorentino, ricoverato in [illegible] clinica privata. Egli aveva rubato due ricettari medici del dott. Gennaro Ferace del quale falsificava la firma per venire in possesso di stupefacenti con false ricette che esibiva al farmacista dott. Sergio Cozzolino. Recentemente il Fiorentino, intossicato dagli stupefacenti, era stato internato in una clinica per le cure del caso.

FORMICA: PER ARREDAMENTO - EDILIZIA - TRASPORTI - INDUSTRIA

AL WALDORF ASTORIA
L'ALBERGO PIÙ LUSSUOSO DEL MONDO

Nella grande New York il Waldorf Astoria si alza nel cielo come un castello di sogni. L'armonia delle linee e dei colori dei suoi rivestimenti interni esalta le qualità del Fòrmica. Il rivestimento di sbalorditiva bellezza. Fòrmica è il laminato plastico preparato in pannelli che sostituisce vantaggiosamente gli altri materiali per la fabbricazione o il rivestimento di mobili e pareti. In tutto il mondo Fòrmica è stato adottato da privati, banche, ferrovie, scuole, negozi, laboratori. Facilmente applicabile, in oltre cento meravigliosi disegni e colori, Fòrmica è gradevole al tatto, sempre splendente, pulito e non ha bisogno di manutenzione. Fòrmica è il rivestimento plastico ineguagliabile per qualità e bellezza. Chiedete consigli ai competenti e applicate anche voi Fòrmica!

rivestimento plastico di fama mondiale

FORMICA
NON TEME L'USO
NON TEME IL TEMPO

Inalterabile inalterabile non assorbe non abbisogna non si scalfisce resiste agli acidi si facile pulizia si facile impiego

Stabilimento in Magenta - Chiedete il "Prospetto Colori" alla LAMINATI PLASTICI S.p.A. - VIA GIOBERTI, 5 - MILANO

Per acquisti di Fòrmica rivolgetevi:
Torino: M. Astrua & C. Sommariva - P. San Carlo 197 - Tel. 527.891
Alessandria: Rag. Sergio Barsotti - Via Napoli 6 - Telefono 21.40
Novara: Ing. Antonio Dal Boca - Via Legnano 2 - Telefono 29.86

Tra le voci corse in questi giorni, va ne fu una che mise in dubbio anche l'autenticità del titolo nobiliare del Montagna. Il Montagna è veramente marchese di San Bartolomeo. Tale lo nominò (24 maggio 1946) il sovrano (l'ex-re Umberto) che solo può investire di nobiltà un cittadino. Il decreto da noi qui riprodotto elimina ogni dubbio

Umberto II
RE D'ITALIA

Visto l'articolo 79 dello Statuto del Regno

Decreta

Ugo Montagna di Chiaro e di Pietralia Cintorina nato a Sciacca (Agrigento) il 4 novembre 1910, coniugato ed abitante a Roma via Piave 1, è autorizzato a mutare il proprio cognome di Montagna in quello di Montagna di San Bartolomeo unendo al titolo nobiliare di Marchese di San Bartolomeo concesso al Vescovo di Mazara Vicario e Vicario Generale della Diocesi di Catania, con Regio Decreto di conferma del titolo del 4 ottobre 1946.

Dato a Roma il 24 maggio 1946.

Umberto

I primi risultati dell'inchiesta sul commercio degli stupefacenti

A Roma le indagini sono state affidate ai carabinieri - La procura di Milano ha chiesto il rinvio a giudizio di sei trafficanti internazionali di droghe

(Nostro servizio particolare)

Roma, 11 marzo.

Quando Anna Maria Moneta Caglio fu interrogata nel corso del processo a Silvano Muto, il presidente dott. Surdo le chiese se riconosceva per suoi quei foglietti pieni di appunti che aveva rilasciato al colonnello dei carabinieri Umberto Pompei. In essi erano contenute accuse e venivano indicati nomi e circostanze su un vastissimo traffico di stupefacenti.

«Sì, sono miei», disse con sicurezza la ragazza fra l'attenzione del vasto pubblico che affollava l'aula. Il pubblico ministero si oppose alla richiesta della difesa che venissero letti in udienza, poiché era ed è in corso da parte della magistratura una delicata inchiesta proprio in base a quanto la Caglio aveva scritto. «Se emergeranno responsabilità — egli disse — si procederà senz'altro contro i colpevoli».

Oggi si è appreso che anche i carabinieri si occupano delle indagini, e, pare, con risultati sorprendenti. Essi le hanno iniziate da circa due mesi, da quando cioè il colonnello Pompei, incaricato dall'on. Fanfani allora presidente del Consiglio, raccolse le confidenze di Anna Maria Caglio. Sull'inchiesta [illegible] hanno naturalmente, indiscrezioni di sorta, dato il riserbo che le circonda. I risultati cui giungeranno dovrebbero riuscire molto gravi. Il sostituto procuratore della Repubblica, dottor Salvatore Gianlombardo, uno dei magistrati più avveduti e preparati, incaricato di dirigere l'inchiesta, ha dichiarato: «La procura della Repubblica, com'è suo costume e suo dovere, e come ha fatto in altri casi, andrà fino in fondo alla questione».

Il clamoroso rapporto dei carabinieri sulle «molteplici e non ben chiare attività di Ugo Montagna», le eventuali «protezioni» dietro le quali egli avrebbe potuto mascherare questa [illegible] «attività», è materia della delicatissima inchiesta che — una volta conclusa con risultati positivi — avrà notevoli ripercussioni nell'opinione pubblica ed in campo giudiziario.

Indagini accuratissime saranno svolte anche in seguito alle affermazioni della Caglio, secondo le quali Ugo Montagna sarebbe stato in rapporti con i comandanti dei porti di Genova e di Anzio. Il primo, il generale Lauricella, ha recisamente smentito e non c'è motivo per non prestare fede alla sua parola; il secondo, invece, a quanto ci risulta, non ha fatto, almeno fino ad ora, alcuna dichiarazione. A questo proposito va rilevato che capitano del porto di Anzio fu, fino alla metà di settembre del 1953, Aurelio Perotti, di 53 anni, arrestato il 23 settembre da agenti del commissariato Monti, in un appartamento di via Gioberti 54.

Egli fu colto in flagrante, su denuncia del dottor Giorgio Rondanini, mentre tentava di estorcere 20 milioni. Il relativo processo sarà celebrato il 20 di questo mese presso la III Sezione del Tribunale di Roma. La notizia dell'arresto del Perotti, riportata a suo tempo anche dal nostro giornale, passò quasi inosservata; ma un giornale romano ritornò sinora sull'argomento aggiungendo che un amico dell'ex-capitano del porto di Anzio sarebbe implicato nel commercio degli stupefacenti; la villa di costui, sulla via Tiburtina, sarebbe stata sottoposta, proprio in questi giorni, a due perquisizioni da parte dei carabinieri.

g. fr.

L'americano Callaci «corriere dell'eroina»

Milano, 11 marzo.

E' terminata presso la Procura della Repubblica la prima fase dell'inchiesta giudiziaria relativa al traffico clandestino di narcotici, scoperto dalla polizia tributaria romana il 3 aprile 1951 all'aeroporto di Ciampino. Il Sostituto Procuratore dott. Sugone, che si è occupato delle indagini, ha concluso la sua requisitoria chiedendo al giudice istruttore di rinviare a giudizio davanti al Tribunale Frank Callaci, il famoso «corriere dell'eroina», il noto contrabbandiere Joe Pici, Francesco Callaci, zio del precedente, Giuseppe Gimmetti, Michele Cerami, Guglielmo Bonomo e Giuseppe Manlio Greco.

Joe Pici, attualmente in libertà provvisoria, attende l'inizio del processo in una villetta di un piccolo paese del Comasco. Frank Callaci, tratto in arresto a Ciampino, è scomparso, dopo aver ottenuto recentemente la libertà provvisoria. Sembra, secondo voci che attendono conferma, che questo pericoloso «corriere dei narcotici» abbia raggiunto clandestinamente gli Stati Uniti. E si dice che in egli sia stato soppresso insieme con altre persone coinvolte nell'ambiente dei «paradisi artificiali».

Nella requisitoria scritta del magistrato viene ricostruita, nelle sue varie fasi, la lunga indagine iniziata dopo le operazioni della polizia cui avevano partecipato le Questure di Como, Varese, Lecco, Milano, Genova, Savona, Albisola, Udine, Trieste, Napoli e Palermo. In questa città veniva acciuffato, mentre stava appunto per fuggire alla volta del Nord America, lo zio di Frank, Francesco Callaci, il quale ammetteva di aver spacciato dal 1949 al 1951 una quantità di eroina che, valutata secondo i prezzi stabiliti nei vari locali notturni americani, superava il valore di 500 mila dollari, cioè a dire oltre 300 milioni di lire. La maggior parte degli stupefacenti andava a finire nel Nord America. Venivano trasportati e mascherati in valigette contenenti le cose più svariate.

Le indagini della polizia giudiziaria e la istruttoria si sono protratte per circa due anni e mezzo. Il magistrato inquirente ha potuto accertare che il mezzo principale con il quale i trafficanti si procuravano il farmaco era costituito dal modulo «H» necessario per giustificare la richiesta. La banda era riuscita a falsificare alla perfezione tali moduli, che venivano poi esibiti alle ditte fornitrici da persone dalla presenza rassicurante e munite di documenti personali poi risultati anch'essi falsi. Con tale sistema veniva carpita in buona fede dai fornitori, tra i quali figura un ufficiale dell'Aeronautica in congedo, rifugiatario di una Casa farmaceutica.

La requisitoria non fa alcun cenno a Lucky Luciano sul cui conto all'inizio delle indagini era stato avanzato qualche sospetto, specialmente da parte dei funzionari americani.

L'incartamento è attualmente all'esame del giudice istruttore per le conclusioni circa il rinvio a giudizio chiesto dal P. M. Gli imputati devono rispondere di associazione a delinquere, traffico di stupefacenti e contraffazione di sigilli di enti pubblici, con le aggravanti previste dalla legge.

Il Salone internazionale di Ginevra

Successo dell'industria italiana con le automobili e gli «scooters»

Vivo interesse per i modelli della Fiat - Le "fuoriserie„ di Torino e Milano ammirate come dive del cinema - Trionfo delle nostre motorette: a decine di migliaia su tutte le strade della Svizzera

(Dal nostro inviato speciale)

Ginevra, 11 marzo.

Il 24° Salone dell'Automobile di Ginevra è stato solennemente inaugurato oggi pomeriggio dal presidente della Confederazione elvetica signor Adolfo Rubattel, che ha fatto il suo ingresso nel palazzo seguito dalle più alte autorità svizzere e dagli ambasciatori a Berna di nove Paesi espositori: Stati Uniti, Francia, Italia, Gran Bretagna, Olanda, Repubblica federale tedesca, Austria, Cecoslovacchia e Ungheria. Quattrocento persone avevano preso parte al grande banchetto ufficiale durante il quale hanno pronunciato discorsi il dott. Rubattel e i signori Dubouis e Perrot, presidenti rispettivamente del Cantone e del Salone di Ginevra.

Capo del Dipartimento dell'Economia, oltre che presidente della Confederazione, il dott. Rubattel è stato ascoltato con particolare attenzione. L'illustre uomo di Stato si è posto il problema se, davanti ad un incremento di 10-15 milioni di veicoli a motore all'anno, non ci si avvii ad una saturazione del mercato mondiale. La risposta è negativa, come è provato dalla «lotta appassionante ed in pieno sviluppo ingaggiata simultaneamente negli Stati Uniti e in Gran Bretagna, in Francia e in Italia, in Germania e nei Paesi dell'Est, per la produzione di vetture popolari».

Il signor Perrot, presidente del Salone, ha ricordato che un settimo delle importazioni svizzere è costituito dagli autoveicoli; ed il signor Dubouis ha aggiunto che ogni anno entrano nel territorio elvetico un milione e 300 mila vetture di turisti. L'uno e l'altro hanno insistito sulla necessità di sviluppare la rete stradale: il presidente del Cantone di Ginevra ha approfittato dell'occasione per spezzare una nuova lancia a favore del traforo del Monte Bianco.

Nella loro visita inaugurale, le autorità si sono intrattenute a lungo davanti agli *stands* italiani. Dopo quanto abbiamo rilevato ieri a proposito della nostra produzione, ci limiteremo a riportare senza commenti ed integralmente quanto pubblica oggi il *Journal de Genève*:

«I successi riportati dall'industria automobilistica italiana, sia in campo sportivo che in quello della fabbricazione di gran serie, hanno oggi una risonanza che va bene al di là delle frontiere. Nelle prove di pura velocità e di turismo le Case specializzate sono diventate imbattibili ed i risultati ottenuti hanno una eco in tutto il mondo.

«Nel campo delle costruzioni in serie la grande fabbrica torinese produce modelli che s'impongono all'ammirazione. La "1100", in particolare, è, a nostro avviso, la sintesi della vettura a 4 posti che presenta il miglior equilibrio fra *comfort* e rendimento ed economia nell'uso. La "1400" è l'espressione della vettura europea a grande diffusione: la "1900" è certamente chiamata a battersi da pari a pari con la concorrenza internazionale.

«Parallelamente, i grandi maestri della carrozzeria sono riusciti a dare alle forme delle vetture moderna quell'aspetto elegante che viene a ragione chiamato: "linea italiana"».

Ai nostri commenti ed a quelli della stampa svizzera non aggiungeremo se non la segnalazione dello straordinario interesse dimostrato nella prima giornata da migliaia di visitatori per la produzione italiana e soprattutto per la nuova «1100 familiare». Non parliamo delle fuoriserie, oggi inavvicinabili come dive del cinema, ricoperte di fiori, sfavillanti ai lampi di cento fotografi. Non hanno concorrenti la «1100 TV», «fuoriserie di serie», di Pinin Farina, o la «Alfa 1900» leggerissima della Touring, la «Dyna Panhard», di Allemani; la «giardinetta TV», di Viotti, o la «8V Fiat», di Ghia. Carrozzata da Ghia vedremo da venerdì, nello stand della Casa americana, la «Newyorker», della Chrysler.

Nel settore dei veicoli industriali la nostra produzione è rappresentata dalla Fiat con diversi modelli nuovi per Ginevra: dalla trattrice per semirimorchi «642 T» all'autotelaio «642 RN». Il pubblico mostra inoltre molto interesse per la «Campagnola Diesel», che alle eccezionali e ben note prestazioni del modello unisce un'altrettanto eccezionale economia nell'impiego. Quanto ai pullmans, nulla di notevole da segnalare, eccezion fatta per la presenza di un *Ikarus* ungherese che richiama l'attenzione con la sua grande targa «Budapest-Varsavia».

Note buone anche passando dai mastodonti alle moto. Basta guardarsi attorno nelle strade svizzere per rendersi conto che gli *scooters* italiani circolano nella Confederazione a decine di migliaia. Nel solo 1953 una delle due massime Case italiane ne ha venduti cinquemila. In questo settore dominiamo incontrastati e la concorrenza tedesca comincia appena a farsi sentire. Non così, invece, nel settore delle motociclette vere e proprie, dove la nostra produzione deve far fronte, con la grande reputazione dei suoi modelli, ad un'offensiva tedesca sempre più forte, sorretta e alimentata soprattutto dai bassi prezzi.

Si può, al termine di un sommario sguardo al 24° Salone di Ginevra, azzardare un giudizio complessivo? L'industria automobilistica italiana è ottimamente rappresentata in tutti i settori e, per capacità di dirigenti, progettisti, maestranze, mostra di avere ogni possibilità di far fronte alla forte concorrenza tedesca. Con questo, non si vuole sottovalutare uno stato di cose: si vuole anzi richiamare su un problema grave l'attenzione di tutti, e soprattutto naturalmente del Governo, al quale non si chiede altro se non di mettere la nostra industria in condizioni di parità con quelle di qualsiasi altro Paese del mondo.

Il Salone si chiuderà il 21 marzo. Per domani è annunciata anche la riunione del massimo organo coordinatore dell'industria europea, il «Bureau Permanent des constructions d'automobiles». Vi prenderanno parte rappresentanti di Francia, Inghilterra, Austria, Belgio, Svizzera, Spagna, Germania, Olanda; per l'Italia, il conte Biscaretti, presidente della A.N.F.I.A.A., e l'ingegnere Gallo, dell'Alfa Romeo.

Giovanni Giovannini

Rapinano in un negozio d'accordo con un cliente

Firenze, 11 marzo.

Poco prima delle 20 di ieri sera due giovani con una benda grigia a righe bianche e nere sul viso entravano nella cooperativa A.C.L.I. di Quaracchi, un paesino alle porte di Firenze, e intimavano al gestore Vittorio Sabatino, di 26 anni, a un amico di questi, Ignazio Oristano, di 21 anno, e a un ragazzetto di 13 anni, Calogero La Rosa, che si trovavano nel locale, di alzare le mani e di porsi faccia al muro.

Uno dei due malviventi, armato di un lungo e acuminato coltello, teneva a bada le tre persone mentre l'altro, aperto il cassetto del banco, si impadroniva dell'incasso di poco più di 20 mila lire.

Dopo aver pronunciato all'indirizzo dei malcapitati alcune minacce di morte, i banditi si allontanavano. Rimessosi dallo spavento e chiuso il negozio, il gestore denunciava il fatto ai carabinieri di Peretola, i quali, dopo una rapida indagine, procedevano all'arresto dell'Oristano, che è l'organizzatore dell'aggressione, e dei suoi due complici, esecutori materiali della rapina.

Impressionante avventura di un operaio sedicenne

Con gli abiti in fiamme si cala dal secondo piano

Il ragazzo lavora sospeso ad una corda, quando il fuoco gli si appicca ai vestiti

Genova, 11 marzo.

Un incidente del tutto inconsueto e che avrebbe potuto avere gravissime conseguenze, è avvenuto a Villa Imperiale. Un giovane operaio, Erminio Sciaccaluga fu Giuseppe, di 16 anni, abitante a Bavari, era intento a riparare una grondaia, al secondo piano dello stabile, cioè ad un'altezza approssimativa di dieci metri. Per compiere il lavoro, egli si era arrampicato su una corda a nodi e, in precario equilibrio, saldava la grondaia tenendosi con una mano alla corda e reggendo con l'altra una speciale lanterna a benzina.

Non si sa come sia avvenuto, ma d'un tratto dall'apparecchio si sprigionavano lunghe fiamme, che si appiccavano sia alla corda che agli abiti trasformando in un baleno il giovane in una spaventosa torcia vivente. Nonostante lo spaventoso dolore, l'operaio ebbe la forza d'animo quasi incredibile di non abbandonare la corda e di non lasciarsi precipitare, ma si calò a terra adagio, mentre il fuoco continuava a divorargli i vestiti. Si lasciò cadere solo quando non fu che ad un metro da terra, e subito, gridando, prese a rotolarsi al suolo, nell'intento di soffocare le fiamme.

Per fortuna le sue urla disperate furono udite da diversi passanti che accorsero. Qualcuno, con manciate di terriccio e con i propri abiti, spense il fuoco; altri chiamarono i vigili. Lo Sciaccaluga è stato portato all'ospedale di San Martino. Il sanitario di turno gli ha riscontrato ustioni di secondo grado su tutto il corpo e ne ha ordinato il ricovero con prognosi riservata.

Lo scandalo dello zucchero al Consiglio della Valle

Aosta, 11 marzo.

Lo scandalo dello zucchero è stato discusso al Consiglio della Valle, riunito in seduta straordinaria.

La odierna giornata è stata interamente assorbita dalle interrogazioni, interpellanze e mozioni di varia natura presentate dai consiglieri, fra cui quella di aumentare la razione dello zucchero da kg. 1,600 a kg. 2 pro-capite.

Dato che questa proposta va fatta dopo uno studio della situazione, il Consiglio, dopo essersi pronunciato favorevolmente a un aumento delle razioni, ha dato mandato alla Giunta e alla commissione consiliare per il contingentamento di preparare un progetto da ripresentare per la approvazione consiliare entro il prossimo mese.

Si uccide alla vigilia del 90° compleanno

Castelfranco, 11 marzo.

Un vecchio di San Martino di Casale si è ucciso proprio il giorno precedente al suo novantesimo compleanno. I familiari, che già avevano preparato i festeggiamenti, l'hanno trovato impiccato nella sua stanza, in una pozza di sangue: il poveretto aveva battuto più volte il capo contro la parete, fino a prodursi la frattura della volta cranica. Nella camera è stato trovato un biglietto; in esso il Castagno annuncia la determinazione di uccidersi perchè stanco della vita.

Disperato gesto della moglie di un disperso in Russia

Tenta suicidarsi per lo sconforto del mancato ritorno del marito

E' la moglie del maggiore Boniperti: in presenza della sorella, si è conficcate le forbici in gola - Le ferite sono lievi, la signora è stata ricoverata all'ospedale psichiatrico

(Dal nostro inviato speciale)

Novara, 11 marzo.

Per oltre undici anni la speranza è stata la carezzevole compagna della signora Antonietta Del Ponte, moglie del maggiore Boniperti. Quando alla l'ha vista dileguare, con un colpo di forbici ha voluto troncare la disperazione e la sua stessa vita. Forse un atto di ribellione, più che di sconforto. L'episodio è accaduto stamane a Novara; una drammatica vicenda che riassume quella dolorosissima delle migliaia di signore che non hanno visto tornare il marito.

Il maggiore degli alpini Carlo Boniperti non è tornato dalla Russia. E' nato a Momo, presso Novara, nel 1899; una magnifica figura di alpino e di sciatore. Durante la prima guerra mondiale combattè accanto alle truppe francesi, a Bligny. Nel 1925 si sposò con una graziosa signorina pure di Momo, Antonietta Del Ponte, che oggi ha 53 anni. Non ebbero che una figlia, Angela Maria, nata nel 1927, la quale vive con la madre in un alloggetto di Baluardo Partigiani 1.

Carlo Boniperti continuava nella sua carriera di ufficiale degli alpini. Tenente, capitano; formidabile scalatore, velocissimo sciatore. Un metro e novanta d'altezza: un gigante d'audacia e di coraggio. Fu istruttore alla scuola di alpini sciatori; promosso maggiore comandò il battaglione «Intra», passò poi al battaglione «Saluzzo». Partecipò alla campagna dell'Africa orientale, al fronte Occidentale, alla campagna d'Albania. Il 4 agosto 1942 partì per il fronte russo. Quattro mesi dopo, a Natale, nella battaglia del Don

Antonietta Del Ponte (a sin.) e il magg. Carlo Boniperti

rimase ferito e vien fatto prigioniero.

L'ultima sua cartolina, spedita pochi giorni prima della cattura, giunge alla famiglia nel gennaio successivo. Poi comincia l'attesa, comincia la speranza; comincia questo lungo dramma, comune a quello di tante mogli e spose: tornerà. «Papà tornerà» dice con fede la signora Antonietta Boniperti stringendosi la figlia Angela Maria. Mai una notizia diretta le è giunta dal marito. La sola conferma che egli sia vivo l'ha avuta il 10 aprile 1943 dalla radio russa, che trasmette un elenco di prigionieri italiani, fra i quali è il maggiore Carlo Boniperti.

Da allora, silenzio. La speranza è viva e incrollabile, non ostante il silenzio. Finisce la guerra, comincia ad arrivare qualche piccolo di quella valanga di uomini naufragata nel ciclone russo. La signora scrive ai reduci, va a trovarli e li interroga. Le risposte sono vaghe e pietose. Alcuni, hanno visto il maggiore prima della battaglia nella quale egli fu catturato; altri l'hanno visto ferito, ricoverato nell'ospedaletto di Walmiki; altri ricordano d'averlo incontrato, nel 1943, nel campo di concentramento di Tula; altri, infine, ammettono di averlo visto, sempre in quell'anno, ammalato di tifo.

Tifo. Male tremendo, nella campagna di Russia. Ma la speranza non si dilegua ancora. «Il mio Carlo tornerà» continua a dire la signora. La sua fede crolla col rimpatrio dell'ultima scaglione di prigionieri, quello del febbraio scorso. «Perchè il mio Carlo no?» ella ora dice. Le ricerche sono fervide, angosciose. Interroga tutti; nessuno sa darle notizie del marito. Quegli stessi festeggiamenti con cui i reduci vengono accolti la sommergono di disperazione, la sconvolgono. «Perchè Carla no?». Si fa cupa, taciturna; e se parla, è soltanto del marito. «Tuo padre non tornerà più» ripete alla figlia. Non è più rassegnazione di chi si arrende; è proprio il contrario, è la ribellione di chi lotta contro un evento al quale teme di dover credere. E ha un accento febbrile, ossessivo.

Questa mattina la figlia Angela Maria come al solito si è recata in ufficio, all'Opera Maternità e Infanzia presso la Prefettura di Novara. In casa la signora è rimasta con la suocera Maria, arrivata qualche giorno fa da Roma per esserle accanto in queste dure giornate. Sono le dieci e mezzo. Le due sorelle sono in camera da letto, discorrono del solito argomento, di Carlo. Maria le dice tenere parole di conforto.

A un tratto scorge l'ombra d'un gesto silenzioso; si volta di scatto, vede la sorella Antonietta che con un paio di forbicione da ricamo si è vibrata un colpo alla gola. Le balza addosso, glielo strappa di mano, invoca aiuto. Accorrono i vicini, la signora viene portata all'ospedale. Ha perso molto sangue, ma la ferita, che prende tutta la parte anteriore del collo, è superficiale. La guarigione è stata prevista in otto giorni. Ma come misura precauzionale — del resto normale in ogni caso di tentato suicidio — i medici ne ordinano il ricovero presso la casa di cura dell'ospedale psichiatrico, per ulteriori accertamenti.

g. f.

Un conte romano e la moglie uccisi dal gas nel loro alloggio

I due figli ricoverati all'ospedale

Roma, 11 marzo.

In una disgrazia causata dal gas due persone, marito e moglie, sono morte; i loro due ragazzi sono all'ospedale, in osservazione. La grave sciagura è accaduta questa notte in un appartamento dello stabile numero 4 di via Paisiello: si tratta dei coniugi conte Francesco Panebianco, di anni 51, e della moglie Andreina Mombello, di anni 44, genitori di Antonio e Giovanni Panebianco, rispettivamente di 18 e 9 anni, anche essi rimasti intossicati dalle esalazioni del gas, insieme alla domestica Nina Cancello, di anni 20.

La famiglia si era stabilita nella abitazione soltanto ieri, avendo occupato prima d'allora un appartamento in via Paisiello 47; dopo aver trascorso la giornata ad ordinare il mobilio, verso mezzanotte tutti si ritiravano nelle rispettive stanze affaticati.

Verso le ore 2,40 il figlio Antonio si alzava dal letto, si portava nel corridoio e qui veniva investito dall'acre odore del gas che aveva invaso ormai tutta la casa: preso da un terribile presentimento, egli accorreva subito nella stanza dei genitori, li scuoteva per richiamarli dal profondo torpore in cui erano caduti poi correva alla finestra e spalancava i battenti invocando aiuto. Le sue grida strazianti servivano a richiamare l'attenzione degli altri inquilini. Venivano aperte tutte le finestre per permettere di purificare l'aria nel modo e disperato tentativo di strappare alla morte i due coniugi che avevano già assunto il colorito terreo della morte. Alcuni avvertivano immediatamente i pompieri che si portavano prontamente sul posto con due autoambulanze.

I coniugi Panebianco non potevano essere salvati. Nella infermeria dello stesso ospedale di San Giacomo venivano ricoverati i figli Antonio e Giovanni e la domestica Nina Cancello, per intossicazione da gas: le loro condizioni, tuttavia, non destano alcun allarme.

Anche il cane, che viveva con i coniugi Panebianco, è rimasto ucciso dalle esalazioni.

La polizia ha proceduto al fermo di un ingegnere, poi rilasciato, e di due operai che avevano eseguito lavori di restauro nell'appartamento; le indagini mirano ad accertare eventuali responsabilità della Società del gas che ha fatto eseguire gli allacciamenti.

Pietoso dramma d'amore a Biella

Un giovane si è avvelenato per la morte della fidanzata

Biella, 11 marzo.

E' stato ricoverato oggi all'ospedale, in gravi condizioni, il falegname Sabino Castelluccio, di 21 anno, residente a Pollone, che era stato colto da un improvviso malore mentre stava lavorando.

Il giovane presentava evidenti segni di avvelenamento. Il pronto intervento dei sanitari è valso, per ora, a scongiurare la morte. Oggi egli ha potuto essere interrogato, ma si è chiuso nel più ostinato mutismo. Si ha ragione di ritenere, tuttavia, che abbia cercato di togliersi la vita in seguito ad un fatto accaduto poco tempo addietro.

Il Castelluccì era innamoratissimo di una giovane ed avvenente domestica di Biella, e pare che ne fosse corrisposto. Avrebbero dovuto — si dice — fidanzarsi ufficialmente, senonchè la ragazza perdeva la vita in un incidente stradale accaduto alla periferia di Biella.

Il giovane rimase sconvolto dalla sciagura: confidò ad alcuni amici che ormai l'esistenza non aveva più, per lui, alcuno scopo, e si chiuse in un ostinato isolamento. Continuò però a presentarsi al lavoro in una falegnameria di Pollone, e qui è stato colto dal malore a seguito del quale è stato ricoverato.

Perde al gioco e simula una rapina di 8 milioni

Verona, 11 marzo.

Il 1° marzo il comproprietario di una gioielleria di Rovereto, Ernesto Piccon, denunciava agli agenti di polizia di essere rimasto vittima di una rapina nelle prime ore del pomeriggio. Egli raccontò che due uomini mascherati erano entrati nel suo negozio, l'avevano immobilizzato vuotando poi la cassaforte, contenente 600 mila lire in contanti, e le vetrine; l'ammanco di gioielli e orologi veniva denunciato in 8 milioni di lire. Fatto il colpo, i rapinatori si erano allontanati verso il centro di Rovereto portando la preziosa refurtiva in una grossa borsa.

Le ricerche della polizia e dei carabinieri seguirono un'altra pista: gli investigatori, analizzando attentamente il racconto del Piccon, avevano rilevato alcune contraddizioni. Il commerciante veniva interrogato di nuovo, in diverse riprese. Il Piccon alla richiesta come mai non avesse chiamato aiuto subito dopo la rapina, rispose: «Mi premeva la pelle, e poi c'è l'assicurazione che paga». E' stato accertato che l'assicurazione venne conclusa dal commerciante venti giorni prima della rapina.

Si seppe, inoltre, che verso la metà del febbraio scorso il Piccon aveva perso al Casino di Venezia circa un milione.

In un sopraluogo nel retrobottega della gioielleria, vennero scovati alcuni dei preziosi denunciati come perduti nel furto.

I carabinieri non ebbero più dubbi. Immediatamente il Piccon venne tradotto alle carceri in stato d'arresto.

Illesa una bimba caduta dal secondo piano d'una casa

La madre, che stendeva la biancheria, sviene per l'emozione

Oleggio, 11 marzo.

La popolazione di Oleggio grida al «miracolo»: una bimba è caduta da un ballatoio al secondo piano senza riportare la più lieve graffiatura. L'incredibile fatto è accaduto alle due del pomeriggio nella casa dei coniugi Comodini, al numero 14 di via Santa Maria. La piccola si chiama Maddalena, ed ha da poco compiuto i due anni. Aveva seguito la mamma, Piera Nobili, che dall'alloggio al primo piano era salita a quello superiore per stendere biancheria. La piccola giocava tranquillamente sul balcone: poi, d'improvviso, senza che la donna se ne accorgesse, si era infilata attraverso le sbarre di legno della ringhiera ed era precipitata con un grido nel vuoto, compiendo un volo di circa dodici metri e battendo con estrema violenza sul lastricato in cemento del cortile.

La povera mamma, che ha solo quella bimba, ha scesa di corsa le scale, ma, giunta in fondo, si è accasciata svenuta. Erano i vicini di casa che accorrevano presso la piccina, ma essa stava già alzandosi da sola; con enorme sorpresa, si è constatato che la bambina era assolutamente incolume: non un graffio, non la minima contusione. La notizia del caso straordinario si è diffusa in un attimo nel rione, poi in tutta la cittadina: la casa dei Comodini è divenuta fino a tarda sera meta di un vero pellegrinaggio: tutti volevano vedere ed accarezzare la piccola «miracolata», che subito è tornata a giocare, ignara del terribile pericolo corso.

Salvato da annegamento alla presenza della mamma

Rovigo, 11 marzo.

Il piccolo Renzo Mosca di Bruno, di 4 anni, da Chiapparu di Adria, mentre verso le 17 giocava lungo l'argine del canale Dragonzo con il fratello Luigino e la sorella Carla, rispettivamente di 7 e 6 anni, precipitava in acqua; il canale è profondo cinque metri.

Alle disperate grida di aiuto dei fratellini, accorreva sul posto la mamma, che si trovava in cucina a preparare la cena, la quale, invocava disperatamente al soccorso, e stava per tuffarsi nell'acqua lei stessa, sebbene inesperta nel nuoto, allo scopo di tentare il salvataggio della propria creatura.

Per fortuna accorreva in tempo il contadino Giulio Albertin, di 23 anni, il quale, vestito com'era si gettava nell'acqua del canale e riusciva ad afferrare il piccolo Renzo, che era già scomparso sott'acqua, e era diretto verso Ronchi; giunto al passaggio a livello, si accorgeva troppo tardi che le sbarre erano abbassate; andava perciò a sbattere contro le sbarre, venendo poi proiettato in mezzo al binario; nello stesso momento stava giungendo il rapido proveniente da Venezia.

Il motociclista, esanime sulle rotaie, stava per essere stritolato; ma la Bruschina, con un sangue freddo ammirabile, raggiungeva d'un balzo il Polver, riuscendo a trascinarlo fuori dal binario, con uno sforzo disperato. Subito dopo passava, rombando, il rapido.

Il Polver è stato ricoverato all'ospedale di Monfalcone e dichiarato guaribile in un mese circa, salvo complicazioni.

Una giovane imputata abortisce in Pretura

Catania, 11 marzo.

La 25enne Concetta Lanzanò, imputata di favoreggiamento alla prostituzione, mentre stamane veniva interrogata dal Pretore, forse per la forte emozione, ha abortito. Trasportata all'ospedale è stata subito posta fuori pericolo; si trovava in stato interessante da due mesi.

La vecchia di Susa è morta per malore

Susa, 11 marzo.

Il mistero della morte di Carolina Binelli, di 69 anni, è stato svelato. Contrariamente a quanto si era potuto pensare in un primo tempo, non si tratta di omicidio per rapina, ma unicamente di morte naturale. La donna viveva sola in casa, in condizioni di estrema miseria e di spaventosa sporcizia. Qui venne colta da un improvviso malore, che la portò alla morte. Il sangue raggrumato sul volto, che aveva fatto sorgere il dubbio di un'aggressione, non è dovuto che al morso di un topo. Il magistrato inquirente ha concesso oggi l'autorizzazione a seppellire la salma.

Svenuto sui binari è salvato dalla casellante

Trieste, 11 marzo.

La guardia di Finanza Carlo Polver, di anni 22, se è ancora in vita lo deve al coraggio e alla prontezza di spirito di una casellante, tale Ida Bruschina, di servizio al bivio di San Polo, presso Monfalcone. Il Polver, in motocicletta

ULTIME NOTIZIE

Il Senato approva la legge per la pensione agli ex-militi fascisti

Ne beneficeranno circa 5 mila ex-militari ed ufficiali - Dure accuse del sen. Nasi e violenta reazione dei missini - Interpellanza al governo sul "caso Montagna-Pavone„

Roma, 11 marzo.

Il Senato ha iniziato, subito dopo il voto di fiducia della Camera al nuovo Governo, il lavoro legislativo che praticamente da oltre tre mesi era fermo nei due rami del Parlamento.

Dopo che il ministro DI PIETRO e vari sottosegretari hanno risposto a talune interrogazioni di carattere locale, il Senato ha rapidamente approvato alcuni disegni di legge per la ratifica di accordi internazionali. Si è poi passati alla discussione del disegno di legge sul trattamento di quiescenza agli appartenenti alla disciolta milizia volontaria fascista per la sicurezza nazionale e sue specialità. La legge è stata approvata nel testo già passato alla Camera, e pertanto la legge, subito dopo la pubblicazione sulla *Gazzetta Ufficiale*, diviene operante.

Essa prevede che agli ufficiali effettivi, qualora siano stati iscritti per cinque anni ed ai sottufficiali, che abbiano un triennio di iscrizione alla sezione assegni vitalizi, venga concesso il trattamento di pensione o una indennità una *tantum*, a seconda dell'anzianità di servizio. Nel caso di decesso avvenuto prima del 1° luglio '52 è liquidato agli aventi diritto il trattamento di quiescenza indiretto. Ai graduati e militari di truppa della disciolta milizia, sempre che in servizio permanente effettivo, spetta una indennità pari ad un cinquantesimo della paga annua vigente alla data del 1° luglio 1952. Anche chi già gode di una pensione normale a carico dello Stato, ha diritto alla nuova pensione.

Aperta la discussione generale, il comunista MINIO e la socialista nenniana ANGELINA MERLIN annunciano la astensione dei rispettivi gruppi, mentre l'indipendente di sinistra NASI, a titolo personale, dichiara di votare contro. Egli accenna alle «pagine ignominiose» che la milizia fascista ha scritto in Africa, e questo suscita in aula un putiferio. Dalla destra missina si insorge clamorosamente. «Rispettate i morti per la patria», si grida; e FERRETTI aggiunge: «Siamo stati zitti quando avete fatto una polemica politica; ma insorgiamo quando offendete i combattenti».

Il relatore TOME' (d. c.) dice che si trova a fare il «difensore d'ufficio della milizia», mentre fu da essa arrestato e perseguitato, ma si deve testimoniare che la milizia andò man mano spogliandosi del suo carattere faziosо, e che nelle tristi vicende della guerra operò a fianco dell'esercito. Egli precisa che non più di cinquemila saranno i beneficiati dell'attuale legge.

Il sottosegretario SCALFARO sottolinea il fatto che i comunisti hanno dato all'astensione un carattere di sostanziale consenso. Il provvedimento ha un fondo obbiettivo di indubitabile giustizia: «La forza di un regime democratico — egli dice — risiede in particolar modo nella sua capacità di perdono». A sua volta il ministro TUPINI spiega che non è nelle intenzioni del Governo compiere la rivalutazione morale di un periodo storico, ma solo di operare in uno spirito di riconciliazione nazionale.

Alla fine della seduta il socialista nenniano MANCINELLI ha chiesto che venisse fissata per domani la data di discussione della sua interrogazione per «la incompatibilità della ulteriore permanenza del dott. Pavone alla direzione generale della Pubblica Sicurezza», dopo le risultanze del rapporto dei carabinieri sul Montagna. La risposta è stata data alle ore 2 di notte con il comunicato sulle dimissioni del dott. Pavone.

Ridotte del 35 per cento le tasse in Germania-Ovest

Bonn, 11 marzo.

Stamane il ministro delle Finanze federale Fritz Schaeffer ha annunciato al Bundestag la sua attesa riforma fiscale. Attraverso una sensibile riduzione delle tasse e delle imposte, tale riforma ha lo scopo di vivificare in primo luogo la formazione di capitali, sia privati che delle società azionarie, affinchè così possano essere messi a disposizione dell'economia tedesca per migliorarne l'attrezzatura tecnica, e quindi migliorarne e aumentarne la produzione.

Il ministro ha sottolineato l'importanza economica, ma anche politica e morale della riforma voluta dal governo, perchè essa libera tutta la nazione da pesi che, data la solidità del marco e le riserve in oro e in valute pregiate di cui dispone lo Stato (ben undici miliardi di marchi), e dato il volume sempre crescente delle esportazioni, imbrigliano l'attività produttiva più che favorirla.

La riforma intende liquidare il dirigismo fiscale, e ridare ai redditi una più larga libertà di impiego economico. Il ministro Schaeffer ha annunciato che i pesi fiscali, che attualmente complessivamente i redditi in media per l'ottanta per cento, con la nuova riforma saranno ridotti — in media — al cinquantacinque per cento.

Con la nuova riforma, i contribuenti risparmieranno annualmente oltre due miliardi di marchi, sui circa cinque miliardi di marchi che pagano ora. I redditi delle società per azioni, che erano sino ad oggi colpiti con pesi fiscali del sessanta per cento, vedranno tali pesi diminuiti al quarantacinque per cento.

La diminuzione media può essere, dunque, calcolata del 35 per cento.

Il "C-47„ americano caduto per un guasto alla radio di bordo

I vani tentativi per ricuperare il relitto del «C 47» (Tel.)

Nizza, 11 marzo.

Funzionari americani e francesi hanno rivelato stamane che il disastro aereo del C-47 statunitense, caduto la settimana scorsa sul picco dei «Tre uomini» nelle vicinanze del villaggio alpino di Saint Etienne-de-Tinée, è stato provocato dal cattivo funzionamento della radio di bordo.

Ieri infatti le squadre di soccorso, a circa 2400 metri di altezza, ave è avvenuto l'urto dell'aereo contro la parete rocciosa, hanno recuperato parte del diario di bordo, e da esso risulta che l'ultima nota registrava che la radio di bordo era fuori uso.

Ciò spiegherebbe, a detta dei tecnici, perchè non sia stato avvertito il passaggio dell'aereo dopo il sorvolo di Bastia, alle 12,42 del 4 marzo, e spiegherebbe altresì perchè sia venuta a mancare al pilota dell'aereo l'assistenza-radio delle torri di controllo di Nizza e Marsiglia.

Ancora ieri due elicotteri delle forze americane hanno raggiunto la zona dove giacciono i resti del C-57, ma poichè ogni tentativo di raggiungere la carlinga dell'aereo è stato vano, i comandi francese e americano hanno deciso di interrompere tali voli e di attendere la primavera.

Raggiunto un accordo alla «Dalmine» di Bergamo

Bergamo, 11 marzo.

L'accordo per la vertenza della «Dalmine» è stato concluso questa notte, alle ore una, con la definizione del testo presentato alle commissioni interne, riunite presso il prefetto dott. Pontiglione, alla mediazione del quale, le due parti si erano rivolte.

L'accordo, oramai accettato in tutti i suoi particolari, deve essere firmato questa notte stessa. Domani le maestranze sgombreranno lo stabilimento e quindi lunedì, dopo la verifica agli impianti da parte della direzione, il lavoro riprenderà.

Alla riunione operaia di stamattina nell'interno degli stabilimenti della Dalmine è seguito questo pomeriggio a Bergamo un comizio in piazza della Libertà. In ambedue i sindacalisti delle diverse tendenze hanno illustrato alle maestranze i risultati degli ultimi colloqui.

Precedentemente, la folla degli operai — alcune centinaia di persone che erano uscite dalla fabbrica dopo il turno di lavoro che termina alle 14 — portatisi a Bergamo, aveva tentato di raggiungere il palazzo della Prefettura in via Torquato Tasso, ma era stata fermata dallo sbarramento di reparti della polizia del Nucleo Mobile Lombardo, giunti in mattinata da Busto Arsizio. Qualche incidente si è verificato in questo frangente, ma di scarsa entità. Per sciogliere la dimostrazione non autorizzata sono pure intervenute alcune *jeeps*, che hanno volteggiato in un veloce carosello di fronte alla chiesa di S. Bartolomeo. Non vi sono stati fermi.

I reduci dalla Russia al Quirinale

Einaudi ha ricevuto ieri gli ultimi reduci dalla Russia. Ecco lo mentre stringe la mano al ten. Reginato (Telefoto)

DICHIARAZIONE UFFICIALE DEL FOREIGN OFFICE SU TRIESTE

Londra considera tuttora valida la promessa fatta l'8 ottobre all'Italia

La Zona A deve ritornare al governo di Roma - Il "Times„ spiega perchè dodicimila italiani sono stati costretti a fuggire dalla Zona B - Oscure offerte dell'ambasciatore Popovic per un accordo italo-jugoslavo

(Dal nostro corrispondente)

Londra, 11 marzo.

Il Times pubblicava stamane una nota del suo corrispondente da Trieste, nella quale si danno le cifre dell'esodo degli italiani dalla Zona B del Territorio Libero dal 1945 ad oggi. L'articolo riproduce ampiamente i dati ufficiali, che sono contenuti nel numero di marzo di «Documenti di vita italiana», una pubblicazione della Presidenza del Consiglio dei Ministri, e vi aggiunge altre informazioni tratte da una pubblicazione jugoslava dal titolo «Cadastre National de Fistria».

Il giornalista elenca le varie ragioni per cui, complessivamente, dal 1945 ad oggi circa 18 mila italiani hanno abbandonato la Zona B.

«Noi 1945 — egli scrive — vennero istituiti, da parte jugoslava, i "Tribunali del popolo" dinanzi ai quali era possibile essere processati per il nuovo delitto di "essere nemici del popolo". Poi venne la confisca da parte jugoslava di vari equipaggiamenti industriali. Nel novembre dello stesso anno fu introdotta la "lira jugoslava", che poi divenne il "dinaro" a mano a mano che l'annessione della Zona B alla Jugoslavia continuava».

Dopo un periodo di intimidazione, durante le elezioni amministrative del 1950, vi fu una pausa di circa due anni nell'emigrazione forzata. L'esodo riprese quando la Jugoslavia introdusse alcune restrizioni fra le due Zone. L'ultimo esodo è cominciato dopo l'annuncio, nell'ottobre scorso, della decisione alleata di consegnare la Zona A all'amministrazione italiana. Da allora circa tremila italiani hanno abbandonato la Zona B.

Il corrispondente del Times descrive poi i metodi di intimidazione usati dagli attivisti jugoslavi per allontanare gli italiani residenti nella Zona B dalle loro case. Questi italiani, osserva il Times, sono probabilmente le vittime più pateticheche della battaglia diplomatica per Trieste.

Anche il ministero degli Esteri inglese ha diffuso stamane una dichiarazione ufficiale sul problema adriatico: un portavoce del Foreign Office ha affermato che il Governo britannico si attiene tuttora alla decisione anglo-americana, annunciata l'8 ottobre 1953, di restituire all'Italia l'amministrazione della Zona A del Territorio Libero di Trieste.

Invitato poi a commentare la dichiarazione fatta ieri alla Camera di Roma dal Presidente del Consiglio on. Scelba, il quale ha riaffermato l'interesse che il Governo italiano attribuisce ad una soluzione del problema di Trieste, il portavoce ha dichiarato che «nessuno sviluppo è intervenuto nella situazione», aggiungendo tuttavia che «i sondaggi continuano nelle varie capitali interessate».

Rispondendo ad un'altra domanda, il portavoce ha detto di non avere alcun commento da fare sull'articolo del corrispondente del Times da Trieste, da noi riassunto; però il diplomatico ha aggiunto: «Ciò non vuol dire che il Governo britannico approvi la misura» prese dal Governo jugoslavo.

A Washington si è conosciuto pure oggi il nuovo punto di vista, o un nuovo punto di vista, di Belgrado: l'ambasciatore jugoslavo Vladimir Popovic, che il 20 marzo rientra in patria dopo quattro anni di permanenza negli Stati Uniti, ha dichiarato che la vertenza di Trieste potrebbe essere risolta se l'Italia rinunciasse «a pochi villaggi sloveni» nella Zona A.

L'ambasciatore parlava nella sua conferenza di congedo. Egli ha detto pure di essere «molto più fiducioso» sulle possibilità di risolvere la vertenza fra la Jugoslavia e l'Italia, ed ha auspicato trattative dirette col nuovo Governo italiano «per arrivare a un amichevole accordo».

Popovic non ha voluto precisare quali sono i villaggi della Zona A, che il suo Governo pretende, ma ha fatto notare che l'Italia vuole alcune città della Zona B, e a tale riguardo ha esclamato: «Non possiamo prendere in considerazione uno scambio di città con villaggi». I villaggi — ha pure soggiunto l'ambasciatore — non hanno alcun valore economico, ma gli sloveni che li abitano non vogliono vivere sotto il Governo italiano.

r. a.

Attraversato in sci il Baltico ghiacciato

Grisslehamn, 11 marzo.

Sono giunti ieri in questo piccolo porto del Baltico, situato oltre 100 chilometri a nord-ovest da Stoccolma, i due avventurosi finnici, che hanno compiuto su sci la traversata del Baltico ghiacciato.

I due finnici, il giornalista 24enne Matti Jamsa ed il fotografo 26enne Urho Saarinen, erano partiti, una settimana fa da Abo, sulla costa occidentale finlandese, diretti a Stoccolma, su sci, attraverso il Baltico ghiacciato, trascinandosi dietro una tenda, sacchi a pelo, cinque bottiglie di *brandy* ed alcuni *sandwiches*. Essi che intendevano accertare quale via avessero seguito le popolazioni del 16° secolo nelle loro trasmigrazioni dalla Finlandia alla Svezia, si sono trovati senza ghiaccio sotto i loro piedi a circa 40 chilometri dalla costa svedese. Impossibilitati quindi a fare uso dei loro sci, sono stati costretti ad imbarcarsi su un peschereccio per l'ultimo tratto.

All'arrivo, i due avventurosi giovani non sembravano che dessero una grande importanza alla loro impresa.

Dimostrazione di protesta di cento emigrati a S. Paolo

San Paolo, 11 marzo.

Cento immigrati italiani hanno inscenato oggi una dimostrazione dinanzi alla società brasiliana di immigrazione, chiedendo di tornare in Italia.

Gli immigrati, residenti in Brasile da circa due anni, avevano lasciato la colonia di Pedrinha 30 giorni fa ed erano stati alloggiati a San Paolo in un centro immigratorio. Oggi, avendo le autorità obbligato gli immigrati a lasciare tali locali, in quanto era stato loro già notificato che l'ospitalità non sarebbe andata oltre il ventesimo giorno, gli italiani hanno inscenato una dimostrazione di protesta, bloccando gli ingressi dell'edificio che accoglie la società brasiliana di immigrazione italiana e colonizzazione.

Un funzionario della società ha detto che il contratto sottoscritto dagli italiani non contempla eventuali rimpatrii, ma un portavoce degli immigrati ha fatto presente che i suoi compagni non sono in grado di provvedere al proprio sostentamento con un salario di 6 cruzeiros (187 lire) al giorno, e chiedono perciò di essere rimpatriati.

264 colpiti a Eniwetok dalle radiazioni atomiche

Washington, 11 marzo.

La Commissione per l'energia atomica ha reso noto che durante i recenti esperimenti ad energia nucleare, che hanno avuto luogo nel Pacifico, 264 persone sono state «inaspettatamente» esposte a radiazioni atomiche. La Commissione ha precisato che si tratta di 28 americani e 236 indigeni, nessuno dei quali però ha riportato bruciature. Essi sono stati allontanati dall'isola e sono oggi in buone condizioni di salute.

Il marito di Rita Hayworth espulso dagli Stati Uniti

Los Angeles, 11 marzo.

Il servizio immigrazioni degli Stati Uniti ha annunciato stamane la sua decisione di espellere dal territorio statunitense il cantante Dick Haymes, marito di Rita Hayworth, rimpatriandolo in Argentina.

Assolto a New York il regista italiano Mele

New York, 11 marzo.

E' stata chiamata oggi, dinanzi ad un tribunale di New York la causa contro il regista cinematografico Pietro Francesco Mele, di 30 anni, accusato di avere opposto resistenza ed aggredito due agenti di polizia che lo conducevano via dall'appartamento della signora Brenda Frazier, dell'alta società newyorkese, a Park Avenue, il 10 novembre scorso.

Ieri la procura di Stato ha ultimato l'istruttoria a carico di Mele senza chiamare a deporre Brenda Frazier avendo il suo legale presentato un attestato medico in cui si afferma che la signora si trova in uno stato «psicopatico» e non può testimoniare.

Come si ricorderà la signora Frazier chiamò gli agenti di polizia perchè il Mele, dopo avere trascorso la serata in compagnia dell'amica, voleva ancora trattenersi «a bere qualcosa» nell'appartamento. Quando sopraggiunsero gli agenti il Mele oppose resistenza e ne picchiò uno. Il tribunale lo ha prosciolto dall'accusa di aggressione.

Dei tre giudici che si sono occupati del caso, due si sono pronunciati in favore ed uno contro l'imputato.

Per crudeltà commesse nel Kenya

Il cap. Griffith condannato ed espulso dall'esercito

(Dal nostro corrispondente)

Londra, 11 marzo.

Il secondo processo contro il capitano Griffith — che qualche mese fa era stato assolto dall'accusa di avere assassinato due indigeni del Chenia — si è concluso con la sua condanna a cinque anni di carcere e all'espulsione dall'esercito, per avere commesso atti di crudeltà contro due indigeni.

La settimana scorsa, quando il processo ebbe inizio in mezzo a una serie di incidenti procedurali, per difficoltà di testimoni di accusa e di difesa, pareva che il caso del capitano, accusato di avere fatto mozzare un orecchio a un negro sospetto di appartenere al Mau Mau e di avere fatto forare l'orecchio di un altro per legarlo con un filo e portarlo al guinzaglio, potesse essere rinviato di parecchie settimane o addirittura celebrato in Gran Bretagna. Invece, dopo il secondo giorno, le testimonianze cominciarono a fluire regolarmente, e si sono susseguite con rapidità. Il giudice, nel riassumere il caso agli ufficiali giurati, che componevano il tribunale, ha rilevato che nella colonia esiste ora «una atmosfera di intimidazione e di tensione».

La difesa ha dichiarato che la condotta degli ufficiali britannici varia necessariamente a seconda dei nemici con cui essi hanno a che fare. L'accusa, controbattendo questo pericoloso principio, ha affermato invece che «la condotta deve essere sempre la stessa», anche quando il nemico, come nel caso dei Mau Mau, si rende colpevole di crudeltà inaudite.

Come sempre avviene nei casi di corte marziale, la sentenza deve essere ora confermata dalla superiore autorità militare.

r. a.

Un discorso di Molotov sulla situazione mondiale

Mosca, 11 marzo.

Il ministro degli Esteri sovietico Molotov, parlando ad un comizio della circoscrizione in cui si presenta candidato per le elezioni del 14 marzo, ha dichiarato che gli Stati Uniti continuano a costruire basi militari dirette contro l'Unione Sovietica, nonostante «i recenti segni di distensione».

Il Ministro ha quindi precisato: «Non si può ignorare il fatto che blocchi aggressivi hanno continuato ad agire nella stessa direzione che seguivano prima che si manifestassero questi segni distensivi».

Molotov ha continuato dicendo che la conferenza di Berlino «è stata un importante passo innanzi» ed ha affermato: «Il popolo sovietico nota con soddisfazione che la Cina prenderà il suo legittimo posto alla conferenza di Ginevra il 26 aprile, quando le cinque potenze discuteranno la annosa questione coreana e la restaurazione della pace in Indocina».

L'oratore ha quindi dichiarato: «Lo sviluppo degli avvenimenti internazionali rende ancora più essenziale ed urgente il riconoscimento dei diritti della Cina a far parte delle Nazioni Unite».

Parlando quindi della situazione internazionale, Molotov ha detto: «La corsa al riarmo continua. I bilanci militari dei paesi del campo aggressivo sono come sempre molto elevati. Continua l'accumulo delle armi atomiche. In numerosi Stati europei e non europei vengono create basi militari americane, che sono dirette contro l'Unione Sovietica e le democrazie popolari».

Poco prima dei funerali un vecchio napoletano "resuscita„

Stavano per chiuderlo nella cassa: scacciò i becchini, poi bevette allegramente - Le giocate al lotto

Napoli, 11 marzo.

I devoti del gioco del lotto hanno preso d'assalto i botteghini; questa settimana l'importo delle giocate sarà indubbiamente altissimo: è accaduto oggi a Napoli uno di quegli episodi rari, incredibili, che accendono la fantasia del popolino e generano grande stupore e un'infinità di commenti. Un uomo, bell'e pronto per i funerali, è resuscitato, tra il terrore prima, e le lacrime di gioia poi, dei suoi parenti, che in gramaglie o tristissimi si accingevano al corteo funebre.

Erano le prime ore del pomeriggio. Il morto, un vecchio di 76 anni, il fruttivendolo Aniello Pucci orlando salernitano, giaceva sul letto, tra quattro ceri. Fiori, un po' dappertutto, nella stanza. Il defunto era conosciutissimo nel rione Carmine, e assai benvoluto e stimato. Tutti conoscevano «Micciariello», popolarissimo personaggio del mercato della frutta. I familiari, affranti dal dolore e stanchi per la lunga veglia, ricevevano mestamente le condoglianze delle molte persone che affluivano per accompagnare il povero Aniello Pucci al cimitero.

Entrarono gli uomini che chiudono la cassa. I pianti, i lamenti si fecero più alti. Era giunto il momento del tristissimo addio alle sembianze del vecchio. Non l'avrebbero più visto, se non nel ricordo. I becchini vennero pregati di attendere ancora un attimo. I suoi cari lo abbracciarono, lo accarezzarono ancora una volta, bagnandogli di lacrime il freddo e immobile viso.

Dopo qualche attimo di ripetuta attesa, i becchini fecero dolce violenza ai parenti, allontanandoli con professionale affettuosità dal letto funebre; indi si accinsero al loro compito; di improvviso, quasi presentendo la decisiva operazione che si stava compiendo alle sue spoglie, il morto si risvegliò, con un balzo sul catafalco, e rese conto — in un lampo — del tremendo equivoco, cacciò con urla e spintoni, gli uomini che dovevano chiuderlo nella cassa.

Becchini, parenti, amici fuggivano a precipizio nella via, mescolandosi tumultuosamente alla folla che attendeva, compunta, la partenza del corteo. Il clamore dilagava, da tutto il rione e dai quartieri vicini accorrevano un'infinità di persone. Chi gridava al miracolo, chi — invece — al diavolo.

Infine, timidamente, qualcuno si avventurava nella stanza dalla quale tutti erano fuggiti: «Micciariello» — il morto resuscitato — stava brindando, da solo, alla propria salute, vestito completamente di nero nel suo abito funebre. S'è bevuto un'intera bottiglia di vino.

«Caso di morte apparente» hanno sentenziato i medici; e non è la prima volta che ciò accade, ma è pur sempre una straordinaria avventura, per chi l'ha vissuta, in qualità di morto e poi di rinato, e per i suoi parenti.

E' morta una postina che percorse 200 mila Km.

Verbania, 11 marzo.

All'ospedale di Cannobio è deceduta, all'età di 82 anni, Severina Minoggio, una popolare postina, che per un sessantennio ha avolto la mansione di portalettere nell'alpestre comune di Cavaglio Spoccia, percorrendo in totale oltre 200 mila chilometri.

DRAMMA IMPROVVISO IN UN OSPEDALE VIENNESE

La bombola dell'anestetico scoppia durante l'operazione

Un medico ucciso - L'ammalata non si accorge di nulla

(Dal nostro corrispondente)

Vienna, 11 marzo.

(p. b.) - Oggi nella sala operatoria dell'ospedale viennese «Franz Iosef» una bombola di anestetico è scoppiata nelle mani di un medico durante un intervento chirurgico.

Mentre i sanitari dell'ospedale si accingevano ad operare una donna, il dott. Herbert Mohelsky iniziava la somministrazione dell'anestetico alla paziente. Ad un certo punto si avvertiva una tremenda esplosione, e mentre il chirurgo e due infermiere cercavano scampo nella fuga, il dott. Mohelsky cadeva al suolo in una pozza di sangue. L'unica persona a non accorgersi dell'accaduto era l'ammalata, che, già in stato di incoscienza, era rimasta miracolosamente illesa.

Il ferito veniva prontamente soccorso, ma a nulla valsero le cure dei suoi colleghi. Il povero medico spirava senza aver ripreso conoscenza, quantunque fosse stato sottoposto a un intervento chirurgico; l'operazione durò ben tre ore, per estrargli dal volto e dal torace numerose schegge di vetro, ma fu inutile.

Nell'esplosione, tutti i vetri delle finestre della sala operatoria sono andati in frantumi e abbattuta è stata una parete divisoria. Le autorità hanno iniziato un'inchiesta per appurare le cause della disgrazia.

Dimostrazione di protesta di cento emigrati a S. Paolo

San Paolo, 11 marzo.

Cento immigrati italiani hanno inscenato oggi una dimostrazione dinanzi alla società brasiliana di immigrazione, chiedendo di tornare in Italia.

Gli immigrati, residenti in Brasile da circa due anni, avevano lasciato la colonia di Pedrinha 30 giorni fa ed erano stati alloggiati a San Paolo in un centro immigratorio. Oggi, avendo le autorità obbligato gli immigrati a lasciare tali locali, in quanto era stato loro già notificato che l'ospitalità non sarebbe andata oltre il ventesimo giorno, gli italiani hanno inscenato una dimostrazione di protesta, bloccando gli ingressi dell'edificio che accoglie la società brasiliana di immigrazione italiana e colonizzazione.

Un funzionario della società ha detto che il contratto sottoscritto dagli italiani non contempla eventuali rimpatrii, ma un portavoce degli immigrati ha fatto presente che i suoi compagni non sono in grado di provvedere al proprio sostentamento con un salario di 6 cruzeiros (187 lire) al giorno, e chiedono perciò di essere rimpatriati.

264 colpiti a Eniwetok dalle radiazioni atomiche

Washington, 11 marzo.

La Commissione per l'energia atomica ha reso noto che durante i recenti esperimenti ad energia nucleare, che hanno avuto luogo nel Pacifico, 264 persone sono state «inaspettatamente» esposte a radiazioni atomiche. La Commissione ha precisato che si tratta di 28 americani e 236 indigeni, nessuno dei quali però ha riportato bruciature. Essi sono stati allontanati dall'isola e sono oggi in buone condizioni di salute.

ULTIME DI CRONACA

Un sottufficiale ferito durante un'esercitazione

Nel tardo pomeriggio di ieri il maresciallo dei bersaglieri Giovanni Samforti veniva trasportato all'Ospedale Oftalmico ove i sanitari gli riscontravano una grave lesione all'occhio destro. A quanto risulta, il maresciallo è rimasto ferito durante una esercitazione di tiro al campo militare di Casale.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

Il giorno 10 marzo cristianamente è mancato all'affetto dei suoi cari

Giuseppe Camba
Addetto FIAT

Lo annunciano la moglie Teresa Balotta, i figli Giovanni, Adriano, Vera (Argentina) con le relative famiglie; i fratelli Luigi e Giovanni, cognati e nipoti. Un ringraziamento particolare al medico curante dr. Sergio Feola. I funerali avranno luogo il 12 marzo alle ore 16 partendo da piazza Zara 1. La presente serve di ringraziamento. Per espressa volontà del defunto si prega di non inviare fiori.

I Condomini di piazza Zara 1 si associano al dolore della famiglia.

Munito dei Conforti religiosi e della speciale Benedizione del S. Padre

Erasmo Nebbia
Ten. Col. del Genio a riposo

è mancato all'affetto dei suoi cari alle ore 19 di mercoledì 10 c. m. Addoloratissimi danno l'annuncio la moglie Pierina, i figli Bice con il marito Mario Pella, Serando Carli con la moglie Anna Granata, la nipote Angela che amò come una figlia, i fratelli, la sorella, i cognati, i nipoti, i parenti e gli amici. I funerali avranno luogo venerdì 12 c. m. alle ore 9,30 partendo dalla Casa di Cura S. Anna, poscia la cara salma sarà trasportata a Ciarole Monferrato ove avranno luogo le esequie alle ore 10,30. La presente serve di partecipazione personale e ringraziamento.

Casale Monf., 11 marzo 1954.

Improvvisamente è mancato all'affetto dei suoi cari

Carlo Massara
di anni 72 - Assicura Fiat

Ne danno il triste annuncio i figli: Pietro con la moglie Gemma Perala, Caterina con il marito Giovanni Barbotto, Angelo con la moglie Lara Pagella, i cari nipoti Walter, Marilena, Pier Carlo, la sorella ed i parenti tutti. I funerali avranno luogo sabato 13 c. m. alle ore 14,30 partendo da corso Racconigi 183. La presente serve da partecipazione e ringraziamento. Non fiori ma opere di bene.

Munito dei Conforti religiosi e della Benedizione Apostolica

Maria Giunipero n. Turino

Angosciati ne danno il triste annuncio: il marito, i figli Bruno e Mario colla fidanzata Elia Dardanelli, la cognata, i nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo venerdì 12 corr. alle ore 16 dall'Ospedale Mauriziano. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

L'Unione Nazionale Mutilati per servizio partecipa al dolore per la morte della Mamma del grande invalido Bruno Giunipero.

L'Unione Rappaggiatori sportivi italiani prende parte al lutto del socio Mario Giunipero.

Munito di tutti i Conforti religiosi, nelle prime ore di stamane, rendeva la sua anima a Dio il

Marchese Domenico Donato Del Carretto di Balestrino
nell'età di anni 89

Ne danno il doloroso annuncio: il fratello Alfonso, la sorella Luisa con il marito Luigi Niceri di San Gregorio; i nipoti Pastori Niceri di San Gregorio, Rolandi Ricci; le cognate Angiolina e Gabriella Rolandi Ricci.

UNA PREGHIERA

I funerali avranno luogo nella Cattedrale di Albenga, sabato 13 marzo 1954, ore 9. La cara Salma proseguirà poi per Balestrino dove sarà tumulata nella cappella di famiglia.

Albenga (Savona), 11 marzo 1954.

Dopo lunghe sofferenze, sopportate con rassegnazione cristiana, ha raggiunto in cielo i suoi cari

Cristina Carrono vedova Mazzolino
Terziaria Francescana
Decorata al V. M. guerra 1915-18

Ne danno il tristissimo annuncio il cognato, i nipoti, i pronipoti, i cugini, i parenti tutti e la affezionata Nina Sarotto. I funerali avranno luogo sabato 13 corr. alle ore 9 partendo dall'abitazione corso Duca degli Abruzzi 4. La presente serve di partecipazione personale e di ringraziamento.

Torino, 11 marzo 1954.

Dopo lunghe sofferenze sopportate cristianamente è deceduto, munito di tutti i Conforti religiosi, a 86 anni il signor

Giulio Civra
Cav. Santo Sepolcro
Consulente tributario

Ne danno il triste annuncio i fratelli, la sorella vedova, parenti e amici. I funerali avranno luogo oggi venerdì alle ore 14,30 partendo dall'Ospedale Mauriziano. Non fiori ma preghiere. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Torino, via Cesana 65.

Dopo una vita dedicata alla famiglia è mancata ai suoi cari

Matilde Boccone v. Picchio

Ne danno il triste annuncio i figli, la sorella, i generi, i cognati e parenti tutti. I funerali avranno luogo il 13 marzo partendo da via Santena 5 (Oblate - Molinette).

La Ditta Oreste Bosco annuncia con dolore la scomparsa del titolare e comproprietario

Comm. Oreste Bosco

Biella, 11 marzo 1954.

Nella pace dei giusti si è spenta con i Conforti della Santa religione, l'anima retta di

Vittoria Elvira Baldeno vedova Massano
d'anni 68

lasciando nel dolore più profondo la diletta figlia Luisa con il marito Gustavo Marchesi e figlie Elvira, Franca, Giuseppina, il nipote Vincenzo, la nuora Giuseppina Carisio e famiglia, i cognati, le cognate e parenti tutti. Un particolare ringraziamento al dottor Piero Caldera per l'assistenza e le amorevoli cure prodigate alla cara estinta. I funerali avranno luogo sabato 13 corr. alle ore 14,30 partendo da via Balangero 7. La cara salma sarà tumulata nel Cimitero di Sassi. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

La nipote Angiolina da lei affettuosamente allevata si associa al dolore della famiglia unitamente al marito Enrico Raviola e figlia Mirella.

Circondato dall'affetto dei suoi cari, munito dei Conforti religiosi serenamente spirava

Mario Bertinotti
Impresario decoratore

Ne danno il doloroso annuncio la mamma, la moglie, i figli, fratelli, sorelle, i nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi alle ore 16 partendo da corso Fiume 5. La S. Messa in suffragio verrà celebrata domenica 14 marzo alle ore 10 nella parrocchia Gran Madre di Dio. Un particolare ringraziamento al dott. Enrico Ferraris ed alla signora Boccardo per le amorevoli cure prestate. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Gli Operai della Ditta Bertinetti prendono viva parte al dolore della famiglia per la perdita del loro proprietario sig. MARIO BERTINETTI.

Dopo lunga e dolorosissima malattia, confortato dai Carismi di N. S. Religione, spirava il

Comm. Lelio Caretta
d'anni 73

Angosciati da tanto dolore lo piangono: la moglie Silvia Marcone; i figli: Edvige, Maria Teresa, Medardo, Alberto; il fratello ing. Medardo, la sorella S. Ecc. Rosita Orsini; la nuocera; cognati, cognate, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi alle ore 16 partendo da via Claudiana 12. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Gli Impiegati dell'Amministrazione dei Canali Cavour addolorati partecipano alla perdita del Comm. LELIO CARETTA.

Cristianamente è spirato

Carlo Dolando

Il figlio Lino, sorelle, cognati, nipoti e parenti tutti ne danno il triste annuncio. I funerali avranno luogo oggi venerdì alle ore 14,30 partendo dall'Ospedale Mauriziano. Non fiori ma preghiere. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Torino, 11 marzo 1954.

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Carlo Giovanni Cariglio

Addolorati ne danno partecipazione la moglie Urbana Quarella, il figlio Ubaldo, fratelli, sorelle, cognati e cognate, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi 12 corr. alle ore 14,30 partendo da via Paolo Braccini 184. La presente serve di ringraziamento. Non fiori ma opere di bene.

Improvvisamente è mancato ai suoi cari

Giovanni Dezzani
di anni 61
Negoziante vini

Ne danno il doloroso annuncio la moglie, le figlie, i generi, i nipoti, il fratello e parenti tutti. I funerali avranno luogo sabato 13 corr. alle ore 14,30 da via Belfiore 9. La presente serve da partecipazione e ringraziamento.

Improvvisamente è mancata

Palmira Sacco in Castello

Ne danno il triste annuncio il marito, il figlio, i fratelli, la nuora, cognati, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi venerdì 12 corr. alle ore 16 partendo da via Borgo Dora 18. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Cristianamente è spirato

Carlo Dolando

Il figlio Lino, sorelle, cognati, nipoti e parenti tutti ne danno il triste annuncio. I funerali avranno luogo oggi venerdì alle ore 14,30 partendo dall'Ospedale Mauriziano. Non fiori ma preghiere. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Torino, via Cesana 65.

ORDINE MAURIZIANO

Affittasi per sei anni a decorrere dal 1° marzo 1955 la Riserva di Caccia della Fornace di Scarnafigi.

Per informazioni rivolgersi agli Uffici dell'Ordine, via Magellano, n. 1, Torino.

MOBILI ARTIGIANI
Corso Vittorio Eman., 16
TORINO
FACILITAZIONI

LE SIGNORE
sono invitate a visitare da Vagnino i nuovi tipi di secchi custodia serrati in plastica trasparente e sterilizzata. Belli, pratici, duraturi, questi secchi permettono alle Signore di avere un guardaroba a posto e ordine.
VAGNINO, v. Lagrange 3, Torino

MOBILI GIOVANONE
Corso Francia 9

BORLETTI
MACCHINE PER CUCIRE PER FAMIGLIA E SARTI
anche a L. 3000 al mese
F.I.A.R. - Concessionaria Provinciale
Piazza Castello 9 - TORINO

ALICI PICCANTI
stuzz
Provale!

MOBILI ARREDAMENTI
Piazza Solferino 5 **AMMA**

MOBILI Via A. Diaz, 3
aug. P.V.Veneto **POZZO**

SCASSA & C°
TORINO
TEL. 62

PUBBLICITA' ECONOMICA
(Via S. Teresa N. 7)

Il prezzo di queste inserzioni deve essere corrisposto anticipatamente a qualunque sede della società per la Pubblicità in Italia, SPI, (a Torino via santa Teresa 7) per contanti, vaglia o versamento sul conto corrente postale numero 2/6001, Torino. Esse risulta dal prodotto del numero delle parole (numeri divisi, sbiggiando le artificiosamente composte per la tariffa della Rubrica addita all'annuncio, dell'aggiunta delle tasse di stazione del 7% globale. Per [illegible] in data 8aa, urgenti o ripetute, prezzi speciali che la SPI comunica a richiesta, insieme alle condizioni generali cui è subordinata tutte le inserzioni.

Coloro che desiderano ricevere giornali o listini economici aggiungere la frase « Scrivere cassetta ... SPI, Torino (od altra sede) », compensata per cinque parole. In tal caso all'importo dell'inserzione dovranno aggiungere il solo costo cassetta in lire 20 per decade, ed eventualmente un primo deposito di lire 100 per il rimborso delle spese di recapito della corrispondenza, in qualunque luogo. A coloro che non possono acquistare il Libro diritto codificato della ricerca del noleggio.

Le corrispondenze redirizzate ad una Cassetta non possono contenere documenti, valori, fotografie o mezzi di propaganda; debbono essere inviate per Posta e non possono in nessuno o raccomandate.

1 ANNUNZI COMMERC. L. 70 p. p.

ADRIANO grande stock macchinario occasione nuovi semiliquidatici parziali fine stagione tappeti moda pantofolatori per Prezzi rottissimi-saldi causa trasloco. Telefonare 22-795. 2586

ADRIANO vendita commissionaria condizioni elettrici e Ineet-Pirelli », via d'Azio Alberto 20, Italeori; tel. 42-833, 47-432.

AFFETTATRICI, bilance Vittoria, bilici Manenzo. Organizzazione Esercizi, piazza Repubblica 6. 11562

ALEATRICE commpeleggia, affilatrice, forni limatrici, trapani, bilanceri, vendo. Arlia, 29. 2556

ATTREZZI cantiere, argani, betoniere elevatori vendonsi. Tarocchio, Nizza 57 Torino. 11434

CAUSA chiusura lavanderia vendesi cabina autocarro lavatrici presso commissionario. Telefonare 47-302. 33005

CHIUSINI, bowette, lavamani, tubi rhino, vasto assortimento. Richiesta, corso E Maurizio 12. 10135

COMPRESSORE Bazzi 24.000 frigorie, pompe varie vendonsi occasione. Telefonare 675-010. 1448

DUE monticarichi avendo causa trasloco Corti, Statuto 4. 2556

IMPORTANTE industria vende anche saltuariamente locali e macchinario siderurgia stabilimento con raccordo ferroviario vicinanze Ivrea. Scrivere cassetta 2235, SPI, Torino. 42760

LAMIERE per copertura ricasate nere, nuove e ricupero, Scandinavia, Rigamonti, via Parma 1. 8158

MACCHINARIO elettrico, materiale stagno antincendio. Cigna 5. Telef. 21-960.

MIMAT, via Nizza 185, Torino, macchine alto rendimento, forni, affilatrici Debernardi, rettifiche senza centri Brunlicke, elic. limatrici Gerneti, rullatrici, revolver Bassi Massari, altre macchinarie occasione: automatiche Index, Acme, Lauvers, Pettermann, Termital, radiale Wilmen revolver Pittler Gildemeister, seriali, limatrici, trapani, magli, relativi, Riche universali Brown Sharpe, Landis motocoltivatrice Gravely ancora revisionata vendesi. Scrivere cassetta 3020, SPI, Torino. 43465

MOTORI, trasformatori, alternatori, dinamo, gruppi crematura, elettrogeni. Lupatia, telefono 393-372. 1151

RULLO compressore stradale nafta tandemiano 6 p. frantoio con motore Diesel carrellato, vendo. Scrivere cassetta 2077, SPI, Torino. 42221

TORNI, trapani, motorizzati in buone condizioni, vendonsi; Gay, Trasloni 86. Telefonare 70-581. 2502

TUTTE le macchine lavorazione legno, pezzi fabbrica. FBT, Giaveno 2, Telefono 662-814. 515

2 ARTIGIANATO L. 80 p. p.

ARTIGIANO competente società assumerebbe lavori edili. Telefono 296-644.

BILANCE automatiche 15.000; affettatrici 40.000, liquido. Pesature moderna, Nizza 24. 11565

IMPRESA assumerebbe riparazioni tutti i tipi manovigliamento tappeti in genere. Telefonare 392-866. 43966

ORAGAS, telefono 827-796, Palestro 4, unica officina attrezzata revisione, apparecchi gas, domestici, industriali, scaldabagni, ferai. 1873

3 SOC. CAP. BIL. AZIEN. L. 70 p. p.

ARTIANO agricoltu poli consigli, forte lavoro, alloggio, cedesi; Pizzorno, Garibaldi 5. 2208

ACQUISTASI licenza Alcoolici. Dettagliante privato. Scrivere cassetta 7134, SPI, Torino. 42295

AFFARE. Tintoria tre cedesi ove alloggio, via Sesia 15. 41994

AFFARONE! Causa malattia cedesi avviatissimo laboratorio con attrezzature macchine moderne di lavabiancheria con annesso locale sfitto, Forte reddito, serio. Pubblicam, casella 150 T, Milano.

AFFARONE vendesi stupendo elettrodomestici caffè torrefazione ristorante. Gratuito, Nizza 5. 43425

ALBERGO ristorante bar, zona commerciale chiusura ritiro commercio; albergo posizione centrale causa malattia cede Ribera. Telefonare 42-683. 3569

ALMA cede latteria centrale 200 litri, alloggio, 1.650.000, Altre utili prezzi, Barbaroux 26. 43219

AUTOGARROSSERIA cedesi oppure accetterebbe piccolo compagnone. Barigali, Lazzaro 29. 10637

AVANA, Carlo Alber 1, cede bar, caffè, ristorantissimo, forte lavoro. 7293

AVRAI s.r.l. Immobiliare, tel. 44-104, via Pietro Micca 6, acquista, vende, rivenzionisce, amministra immobili. Assume frazionamenti, appartamenti, bellizza terreni, permuta, trattia mutui, danni guerra. Studio tecnico con personale specializzato massima serietà, discretezza. Corrispondenti fiori piazza [illegible] grano.

AVVIATA lavanderia zona popolarissima, annesso alloggio, cedesi 1.000.000. Acosta, Garibaldi 15. 6093

AVVIATISSIMI ristoranti centrali, ottimi redditi dimostrabili cedonsi, ogni occasione Cabutti, via Cernaiata 2.

AZIENDA tarlo motore reddito netto 140 mila mensili cedesi, concedesi gestione, Rapida, Lazzarao 29. 18667

BAR centrale 4.500.000; altro 3.500.000 cedesi. Dott. Armando, Assicia 13.

CAFFE' esportazione 4 sale biliardo, tutti permessi, cedo, anche intermediari causa famiglia. Telefonare 693-001.

CAUSA decesso cedesi avviata trattoria pesticheria; forte reddito. Telef. 885-866.

CAUSA malattia cedesi negozio pellicceria. Scrivere cassetta 7140, SPI, Torino.

CAUSA malattia cedesi avviatissimo commestibile. Telefonare 55-156. 43127

CAUSIMONDO cedesi perenne rivendita pane. Telefono 25-753. 43118

CAVALLERA, saluzzo 21, acquisterebbe rimettitore negozi di qualunque genere fallimento. 11710

CEDESI abbigliamento ricca materiali, Via S. Secondo. Tel. 534-625. 43101

CEDESI avviato magazzino materiale elettrico ingrosso minuto posizione centralissima. Scrivere cassetta 2202, SPI, Torino. 42966

CEDESI bellissima pasticceria 2 caffè più servizio redditizia 2.200.000. Telefonare 774-140. 51850

CEDESI negozio centrale lavoro formaggi forte vendita. Dott. Armando, Assicia 13. 42784

CEDESI negozio retro cui unita merce. Corso Vittorio. Telefono 37-577. 43178

CEDESI panificio forni elettrificato impianto pasticceria, Corso Svizzera 56. 2432

CEDESI tintoria bene avviata centralissima. Telefonare 653-396. 39 833

CEDO bene avviato commestibile drogheria con ott alloggio, reddito positivo. Telefonare 37-582. 43108

CEDO causa trasferimento moderno macchinario per riparazioni, agenzie vendita. Vaccheria 2 bis. 42565

CEDO centrale drogheria angolare 40.000 giornaliere, caffè bottiglieria primissimo corso parisiana vedo. Mazzullo, Garibaldi 37. 40255

CEDO azienda elegantissimo avviata, clientela, attrezzatissimo numeroso locali, deposito Porta Nuova. Tel. 650-033.

CENTRALISSIMA ottimo ristorante vende per motivi salute padronevia contrada via anche vuota. Telefonare 370-023

CERCASI mutuo 2.000.000 anni due massime garanzie. Scrivere cassetta 3002 SPI, Torino. 43066

CERCO socio partecipare oppure persona per negozio. Telefonare 881-108. 42226

CERCO tre milioni, massime garanzie ipoteche stabili, buon interesse. Scrivere cassetta 6017, SPI, Torino. 43335

FARMACIA unica vendesi in paese ameno giardino. Rivolgersi Bonaus, via Ridone 25, Borgo. Telefono 467 261. 91049

FINANZIATORE due milioni garanzia ipotecaria, prestasse interesse. Scrivere cassetta 8220, SPI, Torino. 31760

FORNO elettrico, macchinario completo pasticceria, bellissimi, licenza, vendo Telefonare 47-753. 45564

GABETTI Pio 5 6, cede drogheria centralissima causa maternità, 70.000 giornaliere, vendesi alloggio. Concedesi prova, 3.800.000. 3658

IMPERIA Riviera fiori cedesi avviato negozio vendita gas liquidi, articoli casalinghi Scrivere Bertano, corso Garibaldi, Imperia. 2305

IMPORTANTE industria meccanica cerca socio. Scrivere cassetta 3004, SPI, Torino. 43056

INCENTIVE, per aziendità cedesi/vende forniture, metodi, elenchi clienti, listini, per piccole attività chimiche, eventuale iniziale assistenza. Scrivere cassetta 8585, SPI, Torino. 31305

LABORATORIO profumeria intendesi cedere signore o signora esperti mediocre capitale a disposta collaborare ufficio, magazzino. Scrivere cassetta 3015, SPI, Torino. 43332

LATTERIA commestibili con alloggio cedesi eventualmente vendonsi anche muri. Dott. Armando, Assicia 13. 42785

LATTERIE, gelaterie, pasticcerie commerciali, qualunque tiraggio; facilitazioni Cavalliera Saluzzo 21. 900

MOTOCICLI riparazioni accuratissime cedesi con alloggio causa decesso. Via Cavour 12, Pianezza. 31678

OCCASIONE, cedesi commestibile buona anche gerenza. Telefonare 246-788 dalle ore 15 alle 18. 40241

OCCASIONISSIMA: privato cede avviato cavallino elettrico con alloggio. Telefonare 770-210. 43716

PANETTERIA pasticceria, forno elettrico, grande alloggio, forte lavorazione assicurata, cedesi condizioni; passaggio, oppure gerenza causa cambiamento. Barchetta, Alberi 20

PANETTERIE Torino provincia, qualunque quantitativo, rimettimmo facilitazioni. Cavalliera, Saluzzo 21. 10063

PERRONE, via Corte Appello 2, commesso la ripresa della sua attività reflette a cessionari panetterie interessate da pacchi mese causa malattia. 43161

PETTINATRICE abilissima cerca per ritiro negozio specialmente grande Corso Cosenza 113. 42373

PETTINATRICE rende pezzato centrale trasformabile altre attività. Tel. 856-840.

RARA occasione, decesso proprietario cedesi albergo ristorante Porta Nuova, Telefonare 22-736. 43120

LATTERIA commestibili con alloggio cedesi eventualmente vendonsi anche muri. Dott. Armando, Assicia 13. 42785

LATTERIE, gelaterie, pasticcerie commerciali, qualunque tiraggio; facilitazioni Cavalliera Saluzzo 21. 900

MOTOCICLI riparazioni accuratissime cedesi con alloggio causa decesso. Via Cavour 12, Pianezza. 31678

OCCASIONE, cedesi commestibile buona anche gerenza. Telefonare 246-788 dalle ore 15 alle 18. 40241

OCCASIONISSIMA: privato cede avviato cavallino elettrico con alloggio. Telefonare 770-210. 43716

PANETTERIA pasticceria, forno elettrico, grande alloggio, forte lavorazione assicurata, cedesi condizioni; passaggio, oppure gerenza causa cambiamento. Barchetta, Alberi 20

PANETTERIE Torino provincia, qualunque quantitativo, rimettimmo facilitazioni. Cavalliera, Saluzzo 21. 10063

PERRONE, via Corte Appello 2, commesso la ripresa della sua attività reflette a cessionari panetterie interessate da pacchi mese causa malattia. 43161

PETTINATRICE abilissima cerca per ritiro negozio specialmente grande Corso Cosenza 113. 42373

PETTINATRICE rende pezzato centrale trasformabile altre attività. Tel. 856-840.

RARA occasione, decesso proprietario cedesi albergo ristorante Porta Nuova, Telefonare 22-736. 43120

RISTORANTE moderno ben avviato cedesi causa malattia, ottimo reddito. Telefonare 42-683. 3569

SALUMIFICIO cedesi causa trasferimento, ottimo reddito. Telefonare 42-683. 3569

SOCIETA' commerciale cedesi causa trasferimento, ottimo reddito. Telefonare 42-683. 3569

TRASPORTI internazionali cedesi causa trasferimento, ottimo reddito. Telefonare 42-683. 3569

VENDESI